



**UNIONE EUROPEA**  
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

PON Città Metropolitane 2014-2020

# Servizio di valutazione indipendente a favore dell'Autorità di Gestione del PON Città Metropolitane 2014 – 2020 con riguardo agli interventi dell'Asse 3 del PON Metro

Report Finale Indagine n. 1 – Rilevazione degli indicatori di risultato e analisi degli indicatori di output e di risultato dell'Asse 3 del PON Metro e supporto alla redazione della Relazione Annuale di Attuazione (RAA)

Regolamento (UE) n. 1303/2013 - articoli 72, 122 e Allegato XII  
Regolamento (UE) n. 1011/2014- articolo 3 e Allegato III

Versione 2.0 del 19.04.2023

L'indagine è stata condotta dal Raggruppamento Temporaneo di Imprese  
IRS – Istituto per la Ricerca Sociale (capofila) e PTSCLAS



## INDICE

EXECUTIVE SUMMARY .....	7
PREMESSA .....	14
<b>1. QUADRO DI RIFERIMENTO E FINALITÀ DELL'INDAGINE .....</b>	<b>15</b>
<b>2. METODOLOGIA E TECNICHE DI RILEVAZIONE ADOTTATE .....</b>	<b>20</b>
2.1. Il piano di campionamento .....	22
<b>3. I RISULTATI DELL'INDAGINE .....</b>	<b>33</b>
<b>3.1. I risultati del processo di quantificazione degli indicatori.....</b>	<b>33</b>
3.1.1. Azione 3.1.1 – Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa.....	33
3.1.2. Azione 3.2.1 – Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate .....	45
3.1.3. Azione 3.2.2 – Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema).....	56
3.1.4. Azione 3.3.1 – Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate.....	68
3.1.5. Azione 3.4.1 – Servizi sociali innovativi di sostegno a famiglie multiproblematiche e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazioni.....	80
<b>3.2. Brevi riflessioni sulla governance dell'Asse 3 del Programma .....</b>	<b>84</b>
<b>4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE, SUGGERIMENTI E RACCOMANDAZIONI .....</b>	<b>87</b>
<b>5. ALLEGATO – Documento metodologico per la definizione degli indicatori di risultato FSE per la Relazione Annuale di Attuazione .....</b>	<b>92</b>
<b>5.1. I risultati dell'Azione 3.1.1 .....</b>	<b>94</b>
5.1.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.1.1) .....	96
5.1.2. Le Regioni in Transizione (Az. 3.1.1) .....	96
5.1.3. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.1.1).....	97
<b>5.2. I risultati dell'Azione 3.2.1 .....</b>	<b>98</b>
5.2.1. Le Regioni in Transizione (Az. 3.2.1) .....	98
5.2.2. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.2.1).....	99
5.2.1. Italia (Az. 3.2.1) .....	99
<b>5.3. I risultati dell'Azione 3.2.2 .....</b>	<b>100</b>
5.3.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.2.2) .....	101
5.3.2. Le Regioni in Transizione (Az. 3.2.2) .....	101
5.3.3. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.2.2).....	101
5.3.4. Italia (Az. 3.2.2) .....	102
<b>5.4. I risultati dell'Azione 3.3.1 .....</b>	<b>103</b>
5.4.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.3.1) .....	104
5.4.2. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.3.1).....	105

<b>5.5. I risultati dell’Azione 3.4.1 .....</b>	<b>105</b>
5.5.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.4.1) .....	106

## Indice delle tabelle

Tabella 2.1 – Dimensioni campionarie per singole Azioni .....	25
Tabella 2.2 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.1.1 per territorio, vulnerabilità e genere ...	26
Tabella 2.3 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.1 per territorio, vulnerabilità e genere ...	27
Tabella 2.4 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.2 per territorio, vulnerabilità e genere ...	27
Tabella 2.5 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.3.1 per territorio, vulnerabilità e genere ...	28
Tabella 2.6 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.4.1 per territorio, vulnerabilità e genere ...	28
Tabella 2.7 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.1.1 per Città, vulnerabilità e genere .....	29
Tabella 2.8 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.1 per Città, vulnerabilità e genere .....	30
Tabella 2.9 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.2 per Città, vulnerabilità e genere .....	30
Tabella 2.10 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.3.1 per Città, vulnerabilità e genere .....	31
Tabella 3.1 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.1.1 al 31.12.2021 .....	35
Tabella 3.2 – Macrotipologie di servizi attivati nell’Az. 3.1.1 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2021 .....	37
Tabella 3.3 – Definizione operativa dell’IR11 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2021.....	39
Tabella 3.4 – Definizione operativa dell’IR12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2021.....	40
Tabella 3.5 – Definizione operativa dell’IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2021 .....	41
Tabella 3.6 – Definizione operativa dell’IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2021 .....	41

Tabella 3.7 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.1.1 al 31.12.2022 .....	44
Tabella 3.8 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.2.1 al 31.12.2021 .....	49
Tabella 3.9 – Definizione operativa dell’IR15 “Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento” - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (CI 15) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2021.....	50
Tabella 3.10 – Definizione operativa dell’IR17 “Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica” - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (CI 15) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2021 .....	51
Tabella 3.11 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.2.1 al 31.12.2022.....	54
Tabella 3.12 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.2.2 .....	59
Tabella 3.13 – Macrotipologie di servizi attivati nell’Azione 3.2.2 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2021.....	60
Tabella 3.14 – Definizione operativa dell’IR16 “Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento - Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (CI 18) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020 .....	62
Tabella 3.15 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.2.2 al 31.12.2022 .....	64
Tabella 3.16 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.3.1 .....	70
Tabella 3.17 – Macrotipologie di servizi e destinatari target attivati nell’Azione 3.3.1 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2021 .....	74
Tabella 3.18 – Definizione operativa dell’IR18c “Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell’intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti” per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2021 .....	76
Tabella 3.19 – Definizione operativa dell’IR18b “Percentuale di network operativi ad 1 anno dalla conclusione dell’intervento” per gli OI con progetti conclusi al 31/12/2021 .....	78
Tabella 3.20 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.3.1 al 31.12.2022 .....	79
Tabella 3.21 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.4.1 al 31.12.2021 .....	82
Tabella 3.22 – Definizione operativa dell’IR13 “IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica” - - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020 .....	83

Tabella 3.23 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.4.1 al 31.12.2022 .....	83
Tabella 5.1– Fuoriusciti nel 2021 (Aree territoriali e genere) .....	92
Tabella 5.2 – Fuoriusciti nel 2021 (Aree territoriali e Azioni).....	93
Tabella 5.3 – Composizione dell’Azione 3.1.1; destinatari fuoriusciti nel 2021 per territorio, genere e vulnerabilità.....	94
Tabella 5.4 – Composizione dell’Azione 3.2.1; destinatari fuoriusciti nel 2021 per territorio, genere e vulnerabilità.....	98
Tabella 5.5 – Composizione dell’Azione 3.2.2; destinatari fuoriusciti nel 2021 per territorio, genere e vulnerabilità.....	100
Tabella 5.6 – Composizione dell’Azione 3.3.1; destinatari fuoriusciti per territorio, genere e vulnerabilità	103
Tabella 5.7 – Composizione dell’Azione 3.4.1; destinatari fuoriusciti nel 2021 per territorio, genere e vulnerabilità.....	105

## Indice delle figure

Figura 1.1 – Il logical framework dell’Asse 3 del PON Metro .....	17
Figura 1.2 – Quadro di insieme degli indicatori di output e di risultato dell’Asse 3 .....	19

## EXECUTIVE SUMMARY

L'indagine 1, i cui risultati sono presentati in questo Rapporto, è finalizzata a **valutare i risultati raggiunti dall'Asse 3 del PON Metro 2014-2020** attraverso la valorizzazione degli indicatori di risultato previsti dal Programma per ciascuna Priorità di Investimento alla data del 31 dicembre 2022.

Nello specifico, l'indagine ha l'obiettivo di **verificare il miglioramento nella condizione dei destinatari degli interventi di inclusione sociale** del Programma **dopo 12 mesi** dalla fine dell'intervento fruito, per valutare una modifica rispetto alla condizione iniziale: la fuoriuscita da una situazione di disagio abitativo (Azioni 3.1.1, 3.2.1, 3.2.2), il miglioramento della propria condizione occupazionale (aver trovato un lavoro) o della propria occupabilità mediante l'acquisizione di una qualifica professionale (Azioni 3.1.1, 3.2.1, 3.4.1) o la fuoriuscita da una preesistente condizione di esclusione (Azione 3.3.1). L'indagine non ha interessato, invece, l'Azione 3.5.1, per la quale l'indicatore di risultato IR19b "Numero di partecipanti supportati sul totale della popolazione comuni capoluogo" risulta valorizzabile a partire da fonti amministrative e non necessita, pertanto, di una rilevazione *ad hoc*.

L'indagine è stata realizzata mediante rilevazioni quantitative indirette per il tramite di Organismi Intermedi, soggetti beneficiari e attuatori, funzionali alla raccolta dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori di risultato, a cui sono state affiancate interviste o focus group con gli attori chiave delle diverse Città metropolitane, finalizzate a: i) approfondire le progettualità attivate; ii) identificare eventuali ostacoli che si siano presentati nel processo di implementazione delle azioni di contrasto alla povertà abitativa e all'esclusione sociale e individuare le possibili soluzioni adottate dalle Città Metropolitane; iii) offrire una migliore chiave interpretativa dei risultati.

Adottando scelte metodologiche in piena continuità con le indagini realizzate nelle annualità precedenti al fine di assicurare la necessaria comparabilità dei risultati si è scelto, infatti, di valorizzare gli indicatori di risultato sulla base di definizioni operative dei singoli indicatori condivise con gli Organismi Intermedi, che dessero conto della eterogeneità dei risultati attesi delle diverse progettualità attivate nei territori.

Il carattere fortemente sperimentale del PON Città metropolitane ha, infatti, reso necessario ricorrere ad una misurazione dei risultati raggiunti mediante indicatori compositi, secondo una prospettiva di **"successo incrementale"** che tenga conto della diversa condizione di partenza al momento dell'accesso al percorso/intervento/servizio, lungo un *continuum* di miglioramento della situazione individuale fino al pieno raggiungimento dell'*outcome* atteso, secondo una logica

evolutiva che si basa anche sul raggiungimento di *step* intermedi. Il successo ottenuto (e misurabile) del singolo destinatario, dunque, in alcuni casi coincide con il risultato finale atteso (ad esempio, una soluzione abitativa indipendente mantenuta in piena autonomia), mentre in presenza di soggetti più fragili spesso rappresenta uno stadio intermedio, spesso indispensabile per poter raggiungere il risultato ultimo. Tale chiave di lettura risulta coerente, in particolare, per le Azioni che si distinguono per maggiori criticità rispetto al possibile raggiungimento del risultato finale misurato dall'indicatore di risultato (come accade per la piena autonomia abitativa nel caso degli *homeless* per l'Azione 3.2.2) o per essere particolarmente innovative (come l'Azione 3.3.1, che finanzia interventi di natura estremamente varia e con obiettivi specifici molto eterogenei), ma risulta, comunque, pienamente applicabile al PON Città Metropolitane nel suo complesso.

La presente indagine, svolta sui destinatari che hanno concluso gli interventi nel corso dell'annualità 2021, ha evidenziato, da un lato, alcune **linee di tendenza in continuità con le indagini precedenti** e, dall'altro, alcuni elementi nuovi.

Sul primo versante si collocano sia i **risultati** raggiunti dalle progettualità finanziate sull'Azione 3.1.1, **migliori sul piano della fuoriuscita dal disagio abitativo piuttosto che su quello del rafforzamento dell'occupabilità** e dell'incremento delle opportunità di inserimento nel mercato del lavoro, sia una buona capacità dell'Azione 3.3.1 di favorire il superamento di una condizione di esclusione sociale dei destinatari coinvolti (che consente di raggiungere risultati migliori rispetto ai target fissati a inizio programmazione).

Sul secondo versante sembra, invece, opportuno evidenziare come **la capacità del Programma di incidere in profondità sui target in assoluto più fragili appaia in parte "intaccata" dalle pesanti conseguenze degli anni di pandemia**. Nonostante il Programma abbia comunque consentito di mettere in campo interventi preziosi, che hanno "tamponato" molte situazioni critiche ed emergenziali, nel medio termine non sempre sembra riuscito a "consolidare" i risultati attesi per i destinatari finali, soprattutto nel caso dei soggetti più marginali come i nuclei Rom Sinti e Caminanti e le persone senza dimora. Probabilmente, le chiusure imposte per periodi più o meno continuativi dalle normative e le conseguenti maggiori difficoltà a mantenere relazioni dirette costanti nel tempo e alcune criticità e ritardi nella ripresa hanno avuto effetti più pesanti proprio sui target più deboli che avevano maggiore necessità di forme di supporto e interazione più regolari, in assenza delle quali si sono finite col cronicizzare proprio le situazioni di fragilità estrema.

Entrando nel dettaglio dei risultati registrati per le singole Azioni finanziate dall'Asse 3, si osserva che per l'**Azione 3.1.1 "Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa"** emerge che, nella media nazionale, per il **63% dei destinatari gli interventi volti a contrastare il disagio abitativo**

**hanno avuto esito positivo (indicatori IR11 e IR12)**, con un importante miglioramento rispetto all'anno precedente e senza differenza tra le persone appartenenti a famiglie senza lavoro (per le quali il target è pari all'85%) e quelle con altri tipi di svantaggio (target 90%). Sono però **significative le differenze tra le diverse aree del Paese**: per entrambe le categorie di destinatari la *performance* delle RS supera largamente quella delle RMS<sup>1</sup>, sia per la componente maschile che per quella femminile. I migliori risultati sono stati raggiunti tra le famiglie senza lavoro rispetto alle persone con "altri svantaggi" (il 90% contro il 76% nelle RS e il 57% contro il 55% nelle RMS). Considerando poi separatamente le componenti maschile e femminile, si osserva che tra le famiglie senza lavoro gli uomini hanno avuto esiti migliori rispetto alle donne (sia nelle RS che nelle RMS). Tra le "altre persone svantaggiate" la situazione invece si inverte, e il valore dell'indicatore relativo all'uscita del disagio abitativo è maggiore per le donne che per gli uomini (anche in questo in entrambe le aree territoriali).

Con riferimento, invece, all'**inserimento lavorativo e/o al conseguimento di una qualifica, per entrambe le categorie di destinatari (indicatori IR13 e IR14) i dati a fine 2022 segnalano, nella media nazionale, un netto peggioramento rispetto al 2021**. Questo andamento deriva sostanzialmente dall'elevato numero di destinatari fuoriusciti che ha caratterizzato Palermo, mentre gli interventi finanziati si concentrano, di fatto sulla dimensione abitativa. **Nelle RS i valori degli indicatori hanno invece visto un lieve incremento e, così come emerso con riferimento all'uscita dal disagio abitativo, anche in questo caso si sono attestati su valori superiori a quelli delle RMS**. Si sottolineano, nelle RS, gli esiti positivi con riferimento alla componente femminile: gli indicatori raggiungono infatti il 41% per le "altre persone svantaggiate" (IR13), superando ampiamente il target previsto e il 33% per le persone appartenenti a famiglie senza lavoro (percentuale identica al target).

<sup>1</sup> Non viene effettuato in confronto con le regioni in Transizione in quanto queste sono rappresentate esclusivamente da Cagliari, la quale ha un numero di destinatari fuoriusciti molto modesto. L'indicatore è pertanto poco significativo e un eventuale confronto con altre realtà potrebbe essere fuorviante.

Indicatori Azione 3.1.1	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2022*		
				Totale	F	M
IR11 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (CI17 Altre persone svantaggiate)	RMS	80%	90%	55%	64%	48%
	RT	80%	90%	100%	--	100%
	RS	80%	90%	76%	82%	60%
	Dato Italia			63%	72%	51%
IR12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (CI12 Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro)	RMS	80%	85%	57%	55%	59%
	RT	80%	85%	67%	50%	100%
	RS	80%	85%	90%	83%	100%
	Dato Italia			63%	60%	67%
IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI17 Altre persone svantaggiate)	RMS	0%	33%	7%	9%	5%
	RT	0%	33%	0%	0%	0%
	RS	0%	33%	32%	41%	5%
	Dato Italia			15%	23%	5%
IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI12 Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro)	RMS	0%	33%	0%	0%	0%
	RT	0%	33%	50%	50%	50%
	RS	0%	33%	20%	33%	0%
	Dato Italia			6%	9%	2%

\* il valore riportato in tabella è relativo alla sola Azione 3.1.1 e non alla priorità di investimento 9i nel suo complesso, cui afferisce anche l'Azione 3.4.1. Ai fini del calcolo per la RAA per le RMS il valore complessivo dell'indicatore IR13 (CI17) per la priorità di investimento 9i (che comprende le Azioni 3.1.1 e 3.4.1) è pari complessivamente al 3,3% (4,0% F – 2,6% M). Nel report si dà conto del valore distinto per le due Azioni, per una analisi di maggiore dettaglio.

Con l'**Azione 3.2.1** "Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate" il PON Città metropolitane 2014-2020 ha finanziato interventi volti a sostenere l'integrazione degli individui e dei nuclei familiari appartenenti alle **comunità Rom, Sinti e Camminanti (RSC)** nella più ampia comunità dei residenti, con l'obiettivo ultimo di una progressiva riduzione del numero di famiglie presenti nei campi, in linea con quanto previsto dalla Strategia Nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di Rom e Sinti (2021-2030) adottata con decreto direttoriale del 23 maggio 2022, in attuazione della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 12 marzo 2021 (2021/C 93/01).

I **risultati raggiunti** dagli interventi attivati sul piano dell'**incremento dell'occupabilità e dell'occupazione** dei destinatari coinvolti, in continuità con quanto emerso anche dalle precedenti indagini, appaiono abbastanza modesti e **lontani dal target atteso** del 60% previsto per l'indicatore

IR17, con risultati pressoché omogenei per le Regioni Sviluppate e per le Regioni in Transizione (rappresentate dalla sola CM di Cagliari): la quota di partecipanti che entro un anno dalla conclusione dell'intervento hanno concluso positivamente il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica risulta, nel complesso, è pari al 27%, con esiti leggermente migliori per la componente maschile rispetto a quella femminile, più difficile da coinvolgere in questo tipo di interventi.

**Distante dal target** – elevato, fissato all'85% – **appare però anche il risultato in termini di fuoriuscita dalla condizione di disagio abitativo con l'abbandono dei campi da parte dei RSC**, che nelle indagini precedenti aveva registrato *performance* migliori, in particolare per le Regioni Sviluppate. Il valore dell'indicatore IR15 è, infatti, pari al 59% per le RT e al 35% per le RS. Su questo risultato complessivo incidono, in particolare, le difficoltà incontrate dalla Città metropolitana di Roma, che si distingue per un numero piuttosto elevato di destinatari che hanno concluso i percorsi nell'annualità di riferimento e che, a seguito della pandemia, ha incontrato rilevanti difficoltà nella fase di "messa a terra" dei patti di servizio stipulati. La situazione di emergenza sanitaria ha, infatti, acuito le difficoltà, preesistenti, nel reperire alloggi per le persone in condizione di grave emarginazione, derivanti dal blocco degli affitti, da una diffidenza da parte dei proprietari a fronte di soggetti che non offrivano particolari garanzie al di là di quelle dei servizi sociali (accresciuta durante la pandemia in virtù della mancanza di contatti diretti e poi rimasta nel tempo) e, nel corso dell'ultimo anno, anche dalla ripresa turistica che ha portato ad un aumento dei prezzi delle locazioni e a privilegiare destinazioni d'uso più redditizie legate, appunto, al mercato turistico.

Indicatori Azione 3.2.1	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2022		
				Totale	F	M
<b>IR15 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (CI15 Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom))</b>	RMS	80%	85%	-	-	-
	RT	80%	85%	59%	75%	54%
	RS	80%	85%	35%	36%	33%
	<b>Dato Italia</b>			<b>37%</b>	<b>38%</b>	<b>36%</b>
<b>IR17 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI15 Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom))</b>	RMS	0%	60%	-	-	-
	RT	0%	60%	29%	25%	31%
	RS	0%	60%	26%	19%	35%
	<b>Dato Italia</b>			<b>27%</b>	<b>19%</b>	<b>34%</b>

Anche per gli interventi di bassa soglia finanziati attraverso l’**Azione 3.2.2 “Servizi a bassa soglia per l’inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema)”** si registrano **risultati abbastanza modesti in termini di fuoriuscita dal disagio abitativo**: la percentuale di persone senza dimora che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento (indicatore di risultato IR16) è pari al 36% nelle RMS, al 38% nelle Regioni in transizione e al 44% nella Regioni Sviluppate, a fronte di un target dell’85% fissato a inizio programmazione, stimato però sulla base di esperienze di Housing First puro e non delle tipologie di interventi poi effettivamente attivati a valere sull’Asse 3 del Programma, che si sono invece concentrati sull’offerta di servizi di bassa e bassissima soglia (unità di strada, pronto intervento sociale, mense, dormitori, poli diurni, ecc.) che perseguono prioritariamente gli obiettivi di assicurare tempestivamente protezione alle persone prese in carico e “agganciare” persone in condizione di marginalità estrema, ancora escluse dal circuito dei servizi sociali, che potranno successivamente essere inserite in percorsi di sostegno di più ampio respiro nel medio-lungo termine.

Indicatore Azione 3.2.2	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2022		
				Totale	F	M
IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento (CI18 Homeless o persone colpite da esclusione abitativa)	RMS	80%	85%	36%	51%	29%
	RT	80%	85%	38%	50%	33%
	RS	80%	85%	44%	80%	31%
	<b>Dato Italia</b>			<b>37%</b>	<b>54%</b>	<b>30%</b>

L’**Azione 3.3.1 “Sostegno all’attivazione di nuovi servizi in aree degradate”**, attraverso l’attivazione di nuovi servizi di prossimità e inclusione e reti sociali di collaborazione in quartieri e zone delle Città metropolitane caratterizzati da situazioni di degrado fisico e di marginalità socioeconomica sembra invece aver raggiunto buoni risultati. L’indicatore IR18c selezionato, che misura la quota di destinatari svantaggiati coinvolti nelle attività del network che a distanza di un anno dal termine dell’intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti registra, infatti, valori pari al 67% nelle Regioni Meno Sviluppate e del 77% nelle Regioni Sviluppate (a fronte di un target previsto del 20%), evidenziano quindi complessivamente un buon contributo delle iniziative attivate sui territori nel raggiungere l’obiettivo del miglioramento del tessuto urbano nelle aree ad alta esclusione sociale e a basso tasso di legalità.

Indicatori Azione 3.3.1	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2022		
				Totale	F	M
<b>IR18b - Percentuale di network operativi ad un anno dalla conclusione dell'intervento (CI20 Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative)</b>	RMS	0%	20%	-	-	-
	RT	0%	20%	-	-	-
	RS	0%	20%	87%	-	-
	<b>Dato Italia</b>			<b>87%</b>	-	-
<b>IR18c - Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti</b>	RMS	0%	20%	67%	57%	80%
	RT	0%	20%	-	-	-
	RS	0%	20%	77%	80%	75%
	<b>Dato Italia</b>			<b>77%</b>	<b>78%</b>	<b>75%</b>

Infine, per l'**Azione 3.4.1 "Servizi sociali innovativi di sostegno a famiglie multiproblematiche e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazioni"** inserita a seguito della riprogrammazione di settembre 2020 (versione 6.0 del PON Città metropolitane 2014-2020) per le sole Regioni Meno Sviluppate **il risultato misurato dall'indicatore IR13 non è stato raggiunto** in nessun caso, **poiché la ricerca di un'occupazione e/o l'acquisizione di una qualifica non rientrano tra gli obiettivi dei progetti attivati** su questa Azione che registrano destinatari fuoriusciti nel 2021 oggetto della rilevazione. I progetti considerati, in piena continuità con quelli presi in esame per la precedente indagine, sono infatti intervenuti, positivamente, nella direzione di sostenere i nuclei familiari e la genitorialità per evitare l'allontanamento dei minori dal nucleo familiare (è il caso del servizio Home maker della CM di Bari) o di offrire servizi domiciliari a minori con disabilità e alle loro famiglie (il progetto SEMI, sempre a Bari) o, ancora, per avvicinare i soggetti svantaggiati alla fruizione di tutte le prestazioni previste dalla rete dei servizi sociosanitari come accade per la Centrale operativa sociale di Napoli, ma non hanno avviato attività specifiche volte a rafforzare l'occupabilità e/o l'inserimento lavorativo delle persone coinvolte.

Indicatore Azione 3.4.1	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2022*		
				Totale	F	M
<b>IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI17 Altre persone svantaggiate)</b>	RMS	0%	33%	0%*	0%*	0%*
	RT**	-	-	-	-	-
	RS**	-	-	-	-	-
	<b>Dato Italia</b>			<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>

\* il valore riportato in tabella è relativo alla sola Azione 3.4.1 e non alla priorità di investimento 9i nel suo complesso, cui afferisce anche l'Azione 3.1.1. Ai fini del calcolo per la RAA per le RMS il valore complessivo dell'indicatore IR13 (CI17) per la priorità di investimento 9i (che comprende le Azioni 3.1.1 e 3.4.1) è pari complessivamente al 3,3% (4,0% F – 2,6% M). Nel report si dà conto del valore distinto per le due Azioni, per una analisi di maggiore dettaglio.

\*\* Si ricorda che l'OS 3.4 è riferito esclusivamente alle RMS.

## PREMESSA

L'Indagine 1 è stata realizzata nei primi mesi del 2023 con l'obiettivo di valutare l'efficacia degli interventi di inclusione sociale realizzati a valere sull'Asse 3 del PON Città metropolitane 2014-2020 attraverso la quantificazione degli indicatori di risultato individuati per ciascuna Priorità di Investimento, al fine di verificare il miglioramento nella condizione dei destinatari a distanza di un anno dalla conclusione della partecipazione all'intervento (avvenuta nell'annualità 2021).

Dopo i primi due capitoli, destinati a presentare le finalità dell'indagine e la cornice programmatoria di riferimento (cap.1) e metodologia e tecniche adottate per la rilevazione (cap.2), il capitolo 3 riporta i principali risultati del processo di valorizzazione degli indicatori di risultato disaggregati a livello di singola Azione. Il capitolo 4 riporta invece alcune riflessioni conclusive, suggerimenti e raccomandazioni a partire dai risultati emersi, mentre l'Allegato contiene le tavole di dettaglio per le tre macro-aree di riferimento (Regioni sviluppate, Regioni in transizione e Regioni meno sviluppate) funzionali al popolamento degli indicatori all'interno della Relazione annuale di attuazione (RAA).

## 1. QUADRO DI RIFERIMENTO E FINALITÀ DELL'INDAGINE

Il PON Città metropolitane 2014-2020 interpreta due dei tre *driver* di sviluppo progettuale costitutivi dell'Agenda urbana nazionale definita dall'Accordo di Partenariato:

1. l'applicazione del paradigma "Smart city" per il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani per residenti e utilizzatori delle città, a valere sugli Obiettivi Tematici 2 e 4;
2. la promozione di pratiche e progetti di inclusione sociale per segmenti di popolazione e quartieri che si caratterizzano per condizioni di maggiore disagio, a valere sull'Obiettivo Tematico 9.

Nell'ambito delle riprogrammazioni del 2021, a questi due elementi si è aggiunto il nuovo Obiettivo Tematico "Promuovere il superamento degli effetti della crisi nel contesto della pandemia di Covid-19 e delle sue conseguenze sociali e preparare una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economica"<sup>2</sup>, collegato a REACT-EU, che però non ha modificato la strategia complessiva del Programma.

**L'Asse 3 del PON Città Metropolitane "Servizi per l'inclusione sociale" (FSE)**, oggetto della presente valutazione, **contribuisce al raggiungimento dell'Obiettivo Tematico 9** - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione<sup>3</sup>.

La **strategia iniziale del Programma** vuole intervenire mediante l'Asse 3, da un lato, sul disagio e la povertà abitativa, con l'obiettivo di rafforzare le politiche introdotte dal Piano Casa, incrementandone l'impatto sui territori delle quattordici Città metropolitane e fornendo condizioni metodologiche ed operative funzionali ad allineare i diversi contesti rispetto alla questione dell'emergenza abitativa<sup>4</sup>; dall'altro, intende rispondere alle sfide legate alla riduzione della marginalità estrema diminuendo l'emergenza abitativa e, più in generale, la povertà e la grave deprivazione mediante interventi su target specifici quali gli individui senza dimora e le comunità emarginate (Rom, Sinti e Camminati alloggiati nei cosiddetti "campi nomadi"), nella cornice più

<sup>2</sup> Con la versione 8.1 del Programma, approvata dalla Commissione con Decisione C(2021)6028 del 9 agosto 2021, il PON Metro ha visto l'inserimento di ulteriori tre assi dedicati alla programmazione delle nuove risorse REACT-EU, in linea con gli indirizzi definiti dalla CE con le misure CRII e CRII+ e con le risorse aggiuntive destinate all'Italia dallo strumento europeo REACT-EU: Asse 6. Ripresa verde, digitale e resiliente (REACT-EU FESR), Asse 7. Ripresa sociale, economica e occupazionale (REACT-EU FSE) e Asse 8. Assistenza tecnica (REACT-EU FESR).

<sup>3</sup> All'OT 9 contribuisce anche l'Asse 4 (FESR) "Infrastrutture per l'inclusione sociale".

<sup>4</sup> In particolare, attraverso la promozione delle agenzie metropolitane per la casa, una migliore gestione della vulnerabilità abitativa, anche in una prospettiva di azioni di prevenzione della povertà abitativa e il potenziamento e la riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica a disposizione di gruppi target più svantaggiati economicamente o comunque più fragili.

ampia della “Strategia nazionale di lotta e contrasto alla povertà”. A questi obiettivi, perseguiti mediante le **Azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.2.2**, si aggiunge quello di promuovere rafforzamento e *start-up* di nuovi servizi di prossimità e animazione territoriale rivolti ai cittadini di quartieri e aree urbane ad elevata criticità socioeconomica, in una prospettiva di contrasto dell’esclusione sociale e dell’illegalità (**Azione 3.3.1**).

Per raggiungere gli obiettivi perseguiti, il Programma finanzia interventi multidimensionali e integrati di inclusione, realizzati attraverso percorsi di inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario volti al progressivo superamento delle cause della povertà abitativa. Gli interventi sono indirizzati a persone portatrici di particolari fragilità, quali persone svantaggiate, appartenenti a famiglie senza lavoro, popolazioni Rom, Sinti e Camminanti e *homeless* e si articolano in maniera diversa nelle diverse Città metropolitane in funzione dei fabbisogni specifici di ciascun territorio.

In conseguenza degli effetti dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia COVID-19 sul sistema socioeconomico e in linea con le modifiche regolamentari volte a mitigare e contrastare le ricadute negative della crisi<sup>5</sup>, a partire dalla versione 6.0 del PON Città metropolitane, approvata con Decisione di esecuzione della Commissione del 7.09.2020, **l’Asse 3 del Programma è stato oggetto di rimodulazioni** che, senza alterarne la strategia complessiva, hanno cercato di rispondere in modo efficace all’epidemia di Covid-19, mettendo a disposizione dei Comuni risorse aggiuntive per interventi di contrasto ai fenomeni di esclusione sociale per la popolazione più vulnerabile, funzionali a garantire l’accesso ai servizi sociali per tutti.

A seguito delle modifiche, l’Asse 3 del PON Metro persegue anche l’Obiettivo Specifico 3.4 “Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione sociale”, che rientra nella priorità di investimento 9i, e l’Obiettivo Specifico 3.5, mediante l’introduzione della priorità 9iv “Il miglioramento dell’accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d’interesse generale”.

Nello specifico, **l’Obiettivo Specifico 3.4** sostiene *“quale mezzo e obiettivo intermedio all’integrazione sociale e lavorativa, l’attivazione e/o l’ampliamento nelle sole Regioni Meno Sviluppate di nuovi servizi e percorsi integrati di accompagnamento all’inclusione sociale, che rappresentano spesso la preconditione essenziale per consentire l’occupazione e la piena integrazione di persone all’interno della comunità”*, rivolgendosi prioritariamente a persone e famiglie in condizione di svantaggio socioeconomico e di vulnerabilità e a rischio di esclusione e discriminazione (persone con disabilità, persone svantaggiate, anziani, donne vittime di violenza o

<sup>5</sup> Approvate dalla Commissione Europea, Reg. 460/2020 e 558/2020.

grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, minori stranieri non accompagnati, persone prese in carico dai servizi sociali, ecc.). Il risultato atteso grazie al sostegno dell'UE riguarda l'aumento del numero di persone maggiormente vulnerabili coinvolte in percorsi di inclusione attiva frutto di valutazione multidimensionale e interistituzionale e condivisa dal beneficiario.

L'Obiettivo Specifico 3.5, infine, favorisce il superamento e la prevenzione di forme di povertà e di marginalizzazione di individui e nuclei familiari vulnerabili e/o divenuti fragili a causa dell'emergenza sanitaria sostenendone l'accesso ai servizi (ovviando, ad esempio, alla mancanza di un luogo adatto dove poter ottemperare all'obbligo di quarantena conseguente alla pandemia di Covid-19) e attivando interventi volti a limitare gli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria quali perdita di lavoro e/o mancanza di entrate sufficienti al sostegno dei bisogni primari a causa dell'emergenza, creando le condizioni per prevenire la creazione di ulteriore disagio e agendo affinché le persone prese in carico possano almeno mantenere i livelli di autonomia pre-crisi una volta superata la fase di emergenza.

Figura 1.1 – Il logical framework dell'Asse 3 del PON Metro

Priorità di Investimento (PI)	Obiettivo Specifico (OS) / Risultato atteso (RA)	Azione
Pdl 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	OS 3.1 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo [RA 9.4]	3.1.1 Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa
	OS 3.4 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale [RA 9.1]	3.4.1 Servizi sociali innovativi di sostegno a famiglie multiproblematiche e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazioni
Pdl 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom	OS 3.2 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti [RA 9.5]	3.2.1 Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate
		3.2.2 Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati
9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	3.5 - Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socioeducativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali [R.A 9.3]	3.5.1 Servizi di sostegno dell'emergenza sanitaria volti a limitare la diffusione del virus e limitare l'impatto economico e sociale su target fragili della popolazione
		3.3.1 Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate
Pdl 9v - La promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione	OS 3.3 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità [RA 9.6]	

Il sistema di indicatori del programma consente, attraverso gli indicatori di output, di misurare la capacità di coinvolgimento dei destinatari target e, attraverso gli indicatori di risultato, di valutare l'efficacia nel raggiungimento dei risultati attesi e gli effetti dei progetti realizzati. La Figura 1.2 sottostante illustra i diversi indicatori ed evidenzia anche il legame fra le due tipologie.

La **finalità** della presente Indagine 1 è quella valutare l'efficacia degli interventi di inclusione sociale finanziati a valere sull'Asse 3<sup>6</sup> attraverso la **rilevazione annuale del valore degli indicatori di risultato** previsti dal PON Città metropolitane 2014-2020 per ciascuna Priorità di Investimento: in questo caso, gli indicatori di risultato previsti dall'Asse 3 del Programma al 31.12.2021, calcolati rispetto a quei destinatari che abbiano concluso i percorsi- intrapresi entro la fine del 2020.

Oggetto di rilevazione è, infatti, lo "stato" dei destinatari delle diverse azioni dopo 12 mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento, per valutare il **miglioramento nella condizione dei destinatari a seguito della partecipazione all'intervento** stesso attraverso una modifica rispetto alla condizione iniziale: la fuoriuscita da una situazione di disagio abitativo (Azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.2.2), l'aver migliorato la propria condizione occupazionale (aver trovato un lavoro) o la propria occupabilità acquisendo una qualifica professionale (Azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.4.1) o essere usciti dalla condizione di esclusione preesistente (Azione 3.3.1). Viene anche valorizzato, per la prima volta, in questa Indagine l'altro indicatore previsto per l'Azione 3.3.1, riferito non a persone fisiche bensì a progetti e funzionale a verificare la tenuta delle reti create grazie al Programma in una logica di sostenibilità e di *empowerment* sociale, in quanto per la prima volta sussistono, seppure in minima parte, le condizioni di valutabilità (progetti già conclusi al 31.12.2020).

Nello specifico, il perimetro dell'Indagine riguarda la valorizzazione degli indicatori di risultato relativi alle Azioni 3.1.1, 3.2.1, 3.2.2, 3.3.1 e 3.4.1, mentre non comprende l'Azione 3.5.1 "Servizi di sostegno dell'emergenza sanitaria volti a limitare la diffusione del virus e limitare l'impatto economico e sociale su target fragili della popolazione" poiché il relativo indicatore di risultato (IR19b) non rientra fra quelli da calcolare mediante indagine dal momento che viene quantificato mediante il rapporto fra il numero di partecipanti supportati e il totale della popolazione dei comuni capoluogo interessati dagli interventi.

---

<sup>6</sup> La valutazione è coerente, quindi, con la finalità ultima di migliorare la qualità della progettazione e l'esecuzione dell'Asse 3 del PON Città Metropolitane 2014-2020 e di misurare le ricadute delle azioni realizzate con le risorse stanziato dal Programma. Si rimanda, in merito al dettato regolamentare (cfr. art.54 del Regolamento (UE) n. 1303/2013) e a quanto previsto dal Piano di Valutazione del PON Metro, approvato a luglio 2016 e rivisto a giugno 2019.

**Figura 1.2 – Quadro di insieme degli indicatori di output e di risultato dell'Asse 3**

Azione	Indicatori di output	Indicatori di risultato
Azione 3.1.1	C12	IR12
		IR14
	C17	IR11
		IR13
Azione 3.2.1	C15	IR15
		IR17
Azione 3.2.2	C18	IR16
Azione 3.3.1	CI20	IR18b
	IO16a	IR18c
Azione 3.4.1	C17	IR13
Azione 3.5.1	CV30	
	CV31	IR19b

**Legenda:**

C.I.12 - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro

C.I.15 - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom

C.I.17 - Altre persone svantaggiate

C.I.18 – Homeless o persone colpite da esclusione abitativa

C.I.20 - Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative

CV30 Valore delle azioni dell'FSE per combattere gli effetti del COVID-19

CV31 Partecipanti supportati per combattere la pandemia di COVID-19

IO16a – Numero di persone coinvolte nelle attività

IR11, IR12, IR15, IR16- Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento

IR13, IR14, IR17- Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica

IR 18b - Percentuale di network operativi ad 1 anno dalla conclusione dell'intervento

IR18c - Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività di network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti

IR19b Numero di partecipanti supportati sul totale della popolazione comuni capoluogo

## 2. METODOLOGIA E TECNICHE DI RILEVAZIONE ADOTTATE

Come per le rilevazioni degli indicatori di risultato dell'Asse 3 del PON Metro svolte nelle annualità precedenti, anche per questa Indagine 1, come condiviso con l'Autorità di Gestione, si è scelto di **procedere esclusivamente attraverso rilevazioni indirette per il tramite di OI, soggetti beneficiari e attuatori per tutti i target group coinvolti**, sia in ragione dei vincoli riscontrati in occasione delle precedenti rilevazioni, sia per assicurare piena comparabilità degli indicatori di risultato del PON Città metropolitane 2014-2020 nelle diverse annualità, in una logica di serie storica.<sup>7</sup>

Sono state, dunque, operate scelte metodologiche e adottati strumenti di rilevazione in piena continuità con quanto realizzato nelle Indagini 1 già svolte, nell'impossibilità di ricorrere a metodologie di indagine diretta somministrando ai destinatari finali degli interventi un questionario costruito *ad hoc* per rispondere alle domande valutative (rispetto al cambiamento della loro condizione a distanza di un anno dalla conclusione dell'intervento fruito/svolto).

In particolare, sono stati realizzati i seguenti passaggi, al fine di avviare la fase di rilevazione:

- **analisi dei dati estratti dal sistema di monitoraggio** e consegnati al valutatore a gennaio 2023, funzionale ad aggiornare il **piano di campionamento** in continuità con quello predisposto per la precedente indagine, ove l'universo di riferimento risultasse eccessivamente numeroso per procedere ad una rilevazione censuaria (cfr. per un maggiore dettaglio par. 2.1);
- **predisposizione di griglie di rilevazione, una per ciascuna Azione/OI, funzionali alla raccolta delle informazioni attraverso i soggetti beneficiari/attuatori degli interventi**. Non potendo procedere ad una rilevazione diretta sui destinatari finali, l'utilizzo delle griglie non è stato più destinato soltanto a specifiche categorie, bensì esteso alla platea complessiva dei destinatari;
- parallelamente alla predisposizione e all'invio delle griglie di rilevazione relative a tutti gli interventi che presentassero destinatari inclusi nel campione agli OI di riferimento, sono state avviate **interlocuzioni *ad hoc* con gli Organismi Intermedi** e sono state fornite ai singoli OI

---

<sup>7</sup> Sembra opportuno richiamare in questa sede, seppure in maniera sintetica, che nella prima annualità dell'indagine volta alla quantificazione degli indicatori di risultato dell'Asse 3 del Programma si prevedeva di applicare questa metodologia solo con riferimento ad alcuni target difficili da contattare direttamente (come nel caso delle persone senza dimora destinatarie dei progetti finanziati dall'Azione 3.2.2) e/o problematici sotto il profilo della privacy (donne vittime di violenza destinatarie di interventi a valere sull'Azione 3.1.1 e minori). Tuttavia, le difficoltà emerse rispetto all'esigenza di assicurare il rispetto della normativa in materia di privacy - stante soprattutto la mancata firma delle liberatorie da parte dei destinatari degli interventi che avrebbero reso possibili successivi contatti diretti ai fini della valutazione, emersa dal confronto diretto del valutatore con alcuni Organismi Intermedi - avevano determinato la scelta, in accordo con l'AdG, di procedere in via esclusiva attraverso rilevazioni indirette per il tramite di OI, soggetti beneficiari e attuatori, con la regia costante del soggetto valutatore.

indicazioni puntuali in merito alla compilazione e, laddove necessario, alla restituzione della griglia compilata da parte dell'OI.

- **verifica dei risultati rilevati** mediante il confronto diretto con gli Organismi Intermedi. In particolare, attraverso interviste svolte con l'OI, i beneficiari e i RUP dei diversi interventi, è stato possibile acquisire elementi utili ai fini di una più corretta interpretazione dei risultati emersi. Da un lato, in continuità con quanto realizzato per le precedenti indagini, si è provveduto a condividere la definizione operativa degli indicatori di risultato in funzione delle progettualità oggetto di indagine (in termini di tipologie di progetti avviati e di destinatari target)<sup>8</sup>, necessaria ai fini di una più accurata quantificazione (e successiva interpretazione) dei valori rilevati. Dall'altro, l'intervista è stata occasione per acquisire informazioni e materiali utili rispetto alle nuove progettualità considerate e verificare con gli attori coinvolti quale fosse la loro percezione rispetto ai risultati complessivamente raggiunti attraverso le azioni attivate dall'Asse 3 del Programma nei Piani Operativi delle singole Città metropolitane, in una logica di bilancio di fine programmazione.

Per l'indagine 1 si è fatto, quindi, ricorso ad un *mix* di metodi e strumenti di natura sia qualitativa che quantitativa, secondo un processo per *step* sequenziali sintetizzato nella figura seguente.



Si prosegue, inoltre, nella direzione già intrapresa di un **processo valutativo a carattere partecipato**, con il coinvolgimento attivo dei principali attori impegnati nella programmazione e nell'attuazione del PON Metro sui territori – i referenti degli Organismi intermedi, i soggetti beneficiari e i soggetti gestori degli interventi avviati – in linea con l'approccio metodologico adottato per le precedenti indagini. Le interviste svolte con questi soggetti sono state anche l'occasione, sempre in una logica di bilancio, per un punto sui modelli di *governance* adottati per la programmazione e l'implementazione degli interventi dell'Asse 3 del PON Metro, verificandone la funzionalità e l'efficacia ai fini dell'attuazione e del raggiungimento degli obiettivi prefissati, nonché per assicurare un adeguato livello di presidio sugli interventi finanziati, anche in vista della programmazione del PON Metro Plus 2021-2027.

<sup>8</sup> In particolare, nel caso di progetti ricorrenti si è chiesta conferma delle definizioni operative condivise nelle annualità precedenti, mentre rispetto ai nuovi progetti per i quali non erano presenti destinatari conclusi nella precedente indagine si è chiesto se le definizioni operative relative a ciascuna azione fossero adeguate anche per le nuove operazioni oggetto di indagine.

Da ultimo, continuità dell'approccio metodologico complessivo è stata assicurata, rispetto alle rilevazioni precedenti, anche nel ricorso, ai fini della misurazione dei risultati raggiunti mediante indicatori compositi, secondo una **prospettiva di "successo incrementale"** che tenga conto della diversa condizione di partenza al momento dell'accesso al percorso/intervento/servizio, lungo un *continuum* di miglioramento della situazione individuale fino al pieno raggiungimento dell'*outcome* atteso, secondo una logica evolutiva che si basa anche sul raggiungimento di *step* intermedi. Il successo ottenuto (e misurabile) del singolo destinatario, dunque, in alcuni casi coincide con il risultato finale atteso (ad esempio, una soluzione abitativa indipendente mantenuta in piena autonomia), mentre in presenza di soggetti più fragili spesso rappresenta uno stadio intermedio, spesso indispensabile per poter raggiungere il risultato ultimo. Tale chiave di lettura risulta coerente, in particolare, per le Azioni che si distinguono per maggiori criticità rispetto al possibile raggiungimento del risultato finale misurato dall'indicatore di risultato (come accade per la piena autonomia abitativa nel caso degli *homeless* per l'Azione 3.2.2) o per essere particolarmente innovative (come l'Azione 3.3.1, che finanzia interventi di natura estremamente varia e con obiettivi specifici molto eterogenei), ma risulta, comunque, pienamente applicabile al PON Città Metropolitane nel suo complesso, in virtù del carattere fortemente sperimentale del Programma.

Nella presente Indagine gli indicatori di risultato sono valorizzati per 12 OI, ovvero su tutte le Città metropolitane ad esclusione di Messina e Reggio Calabria per le quali non risulta nessun progetto con destinatari che abbiano concluso il proprio percorso nell'annualità 2021<sup>9</sup>.

## 2.1. Il piano di campionamento

Ai fini dell'indagine finalizzata alla rilevazione dei risultati raggiunti al 31.12.2022 dal PON Metro si è fatto riferimento all'insieme complessivo dei destinatari che hanno visto la conclusione di un intervento a loro favore entro tale data, prendendo quindi in esame l'annualità 2021 (ovvero l'anno T-2, considerando l'anno di svolgimento dell'indagine).

---

<sup>9</sup> Si ricorda, come meglio chiarito nel par. 2.1 relativo al piano di campionamento, che sono considerati come universo di riferimento tutti i destinatari che, considerando "T" l'anno di realizzazione delle indagini, hanno concluso la loro partecipazione agli interventi finanziati dall'Asse 3 del PON Metro fra il 1 gennaio e il 31 dicembre dell'anno T-2 (nel caso della RAA 2023, quindi, nel corso del 2021).

Tale insieme è necessariamente ripartito in tanti sottoinsiemi quante sono le Azioni di interesse per la rilevazione e segnatamente cinque (3.1.1, 3.2.1, 3.2.2, 3.3.1 e 3.4.1) andando così a costituire altrettanti distinti universi di riferimento<sup>10</sup>.

Per ciascuno di tali universi è stata applicata la metodologia di campionamento già illustrata nel Disegno di valutazione ed applicata anche in occasione delle precedenti rilevazioni condotte dal valutatore con riferimento ai fuoriusciti nelle annualità 2018, 2019 e 2020. Ulteriore elemento preso in considerazione è stata l'età del destinatario, in modo da escludere dal campione (e quindi dalla successiva rilevazione) i soggetti minori di età al momento dell'intervento.

Fanno eccezione i progetti in cui i destinatari diretti dell'interventi fossero proprio minori e segnatamente:

- BO 3.3.1.c (sub 4, 8, 14, 15, 16) "Accelerazione civica e collaborazione civica tra PA, scuola e imprese"<sup>11</sup>;
- GE 3.3.1.a "Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale con particolare attenzione ai giovani"<sup>12</sup>;
- PA 3.3.1.a "Processi partecipativi e sviluppo locale - Interventi di riqualificazione territoriale e di contrasto alla marginalità nelle aree degradate"<sup>13</sup>;
- BA 3.4.1.a "Home maker -servizio educativa domiciliare per minori a rischio di devianza o di istituzionalizzazione"<sup>14</sup>;
- BA 3.4.1.b "SEMI -servizio sperimentale di educativa domiciliare per minori disabili"<sup>15</sup>;

<sup>10</sup> Non sono considerati i fuoriusciti afferenti alle progettualità finanziate a valere sull'Azione 3.5.1 in quanto direttamente calcolati tramite il sistema di monitoraggio.

<sup>11</sup> Si tratta di un complesso di interventi specificatamente rivolti a minori e pertanto i relativi fuoriusciti nel corso del 2021 (61 in tutto) entreranno a far parte dell'universo di riferimento.

<sup>12</sup> Come già suggerisce il titolo del progetto si tratta di un intervento esplicitamente rivolto a minori, pertanto i fuoriusciti del 2021 (28 in tutto) entreranno a far parte dell'universo di riferimento.

<sup>13</sup> Si tratta di un intervento di animazione sociale e organizzazione di eventi educativi e culturali, che favoriscano il confronto intergenerazionale, rivolti sia a minori che ad adulti, orientati ai temi della legalità, della responsabilità sociale, della partecipazione democratica e della tutela e riqualificazione ambientale nell'ottica di sviluppo del territorio. Ne consegue che i minori fuoriusciti nel corso del 2021 (255 in tutto) entreranno a far parte dell'universo di riferimento.

<sup>14</sup> Come già suggerisce il titolo del progetto si tratta di un intervento esplicitamente rivolto a minori, pertanto i fuoriusciti del 2021 (77 in tutto) entreranno a far parte dell'universo di riferimento.

<sup>15</sup> Come già suggerisce il titolo del progetto si tratta di un intervento esplicitamente rivolto a minori, pertanto i fuoriusciti del 2021 (19 in tutto) entreranno a far parte dell'universo di riferimento.

- NA 3.4.1.a “Centrale Operativa Sociale”<sup>16</sup>.

Si è quindi adottato un modello di campionamento casuale senza ripetizione in cui la numerosità campionaria viene calcolata in funzione della numerosità N della popolazione utilizzando la seguente formula:

$$(1) \quad n = \frac{Z_{\alpha/2}^2 N}{4(N-1)\theta^2 + Z_{\alpha/2}^2}$$

- $1-\alpha$  Livello di confidenza posto a 95%
- $Z_{\alpha/2}$  Valore della normale standardizzata in corrispondenza di  $\alpha/2$
- N Dimensione della popolazione
- $\theta$  Margine d'errore posto al 5%

Considerando che tale modello tende a restituire dimensioni campionarie superiori al 5% dell'intera popolazione si è applicata una correzione per popolazioni finite data dalla seguente formula:

$$(2) \quad n1 = n / \left(1 + \left(\frac{n}{N}\right)\right)$$

- N Dimensione della popolazione
- n Numerosità campionaria

Essendo la popolazione *target* eterogenea rispetto ad alcune variabili note a priori (“Tipologia di destinatario”, “Genere”, “Area geografica”), è necessario comunque garantire la rappresentatività del campione ed evitare di estrarre casualmente soggetti con stesse caratteristiche e quindi poco rappresentativi della variabilità del totale dei destinatari. La numerosità campionaria, quindi, è stata riproporzionata (all'interno di ogni singolo universo/Azione) in funzione (i) del tipo di vulnerabilità associata al destinatario, (ii) della localizzazione geografica e (iii) del genere.

Per validare la rappresentatività dei campioni così ottenuti<sup>17</sup> è stato condotto il test “Chi-quadro” ( $\chi^2$ ) che permette di verificare l'ipotesi che la discrepanza tra frequenze attese e frequenze

<sup>16</sup> Target specifici di questo intervento sono persone in condizioni di particolare fragilità sociale individuate dal Piano Sociale di Zona come destinatari di azioni/servizi dedicati, quali, ad esempio: Persone senza dimora; Minori in stato di abbandono; Minori stranieri non accompagnati; Nuclei madre/bambino – gestante in difficoltà; Donne vittime di violenza; Anziani e disabili che vivono soli. Ne consegue che i minori fuoriusciti nel corso del 2021 (60 in tutto) entreranno a far parte dell'universo di riferimento.

<sup>17</sup> Coerentemente con i suggerimenti contenuti nel “Guidance document Monitoring and Evaluation of European Cohesion Policy, European Social Fund”, Agosto 2018. In tale documento, infatti, si rileva come nelle procedure di campionamento l'utilizzo di margini di errore ricompresi tra il 2% e il 5% richiedano l'utilizzo di ulteriori strumenti ai fini di una maggiore attendibilità del

osservate sia dovuta al caso (ipotesi nulla  $H_0$ ) contro l'ipotesi che tale discrepanza sia dovuta al fatto che il campione provenga da una popolazione diversa (ipotesi alternativa  $H_1$ ):

$$(3) \quad \chi^2 = \sum_{l=1}^L \frac{(n_l - e_l)^2}{e_l}$$

Tale test è stato effettuato per ogni variabile dei campioni la cui distribuzione può essere confrontata con quella delle relative popolazioni di riferimento.

Per le tre variabili considerate a priori ("Tipologia di destinatario", "Genere", "Area geografica") il rapporto risulta inferiore al corrispondente valore critico della distribuzione  $\chi^2$  ( $\alpha = 5\%$ ); è stato, quindi, possibile concludere che l'ipotesi per cui la discrepanza tra frequenze attese e frequenze osservate sia dovuta al caso non possa essere rifiutata e che quindi il campione è rappresentativo.

Si segnala che, anche se il piano di campionamento prevede di garantire la significatività a livello della sola area geografica (RMS, RS, RT) coerentemente con la dimensione richiesta per la quantificazione degli indicatori di Programma, nella fase di rilevazione dei dati quantitativi si è assicurata la rappresentatività delle singole Città che confluiscono in ogni area geografica, in modo da tenere conto delle loro specificità.

Laddove, infine, il numero di destinatari per singola Città fosse particolarmente basso (inferiore all'1% all'interno dell'universo di riferimento), questi sono stati oggetto di rilevazione censuaria.

Tali aggiustamenti hanno portato ad aumentare le dimensioni campionarie rispetto al modello utilizzato offrendo in tal modo ulteriori garanzie circa la rappresentatività rispetto agli universi di riferimento:

**Tabella 2.1 – Dimensioni campionarie per singole Azioni**

Azione	Destinatari attivi	Dimensione campione (Confidenza 95%; Margine di errore 5%)	Correzione per popolazioni finite	Dimensione campione finale (alla luce dei correttivi adottati)
Az. 3.1.1	2.572	334	296	307
Az. 3.2.1	582	232	166	167
Az. 3.2.2	2.424	332	292	295
Az. 3.3.1	521	221	155	161
Az. 3.4.1	459	209	144	144
<b>Totale</b>	<b>6.558</b>	<b>1.328</b>	<b>1.053</b>	<b>1.074</b>

risultato ("implying that with a view to ensuring the overall reliability of the monitoring and information system, improvements could be considered").

Essendo funzionale ad un'indagine di campo, la validazione della rappresentatività del campione richiede di prevedere la possibilità di mancate risposte, causate dal rifiuto a collaborare da parte dell'intervistato o dall'impossibilità di raggiungerlo anche dopo ripetuti contatti (o, nel caso delle metodologie di campo adottate per questa indagine e comunque per *target* specifici, dell'impossibilità di rintracciare la persona che ha fruito dell'intervento). Pertanto, al fine di mitigare gli effetti distorsivi in caso di mancata risposta, si è proceduto con ulteriori estrazioni di riserva da utilizzare per ritornare alla numerosità campionaria originale.

Nelle tabelle successive si riepiloga in dettaglio e per ciascuna Azione interessata dalla rilevazione (i) la numerosità dei destinatari (che corrisponde ai rispettivi universi di riferimento) articolata per aree geografiche, genere, tipo di vulnerabilità e (ii) la dimensione ottimale del campione ottenuto utilizzando la metodologia sopra richiamata a cui si aggiungono (iii) le ulteriori estrazioni campionarie necessarie per i casi di mancata risposta e/o impossibilità di rilevazione.

Tabella 2.2 – Universo di riferimento e campione dell'Azione 3.1.1 per territorio, vulnerabilità e genere

Azione 3.1.1 - Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa					
Aree	Destinatari attivi	%	Dimensione campione definitivo	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
<b>RMS</b>	<b>1.921</b>	<b>74,7%</b>	<b>223</b>	<b>221</b>	<b>444</b>
Altra vulnerabilità - F	571	29,7%	65	65	130
Altra vulnerabilità - M	610	31,8%	70	70	140
Famiglie senza lavoro - F	424	22,1%	50	49	99
Famiglie senza lavoro - M	316	16,4%	38	37	75
<b>RT</b>	<b>7</b>	<b>0,3%</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>7</b>
Altra vulnerabilità - M	1	14,3%	1	0	1
Famiglie senza lavoro - F	4	57,1%	4	0	4
Famiglie senza lavoro - M	2	28,6%	2	0	2
<b>RS</b>	<b>644</b>	<b>25,0%</b>	<b>77</b>	<b>75</b>	<b>152</b>
Altra vulnerabilità - F	337	52,3%	41	39	80
Altra vulnerabilità - M	149	23,1%	17	17	34
Famiglie senza lavoro - F	84	13,0%	10	10	20
Famiglie senza lavoro - M	74	11,5%	9	9	18
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.572</b>	<b>100,0%</b>	<b>307</b>	<b>296</b>	<b>603</b>

**Tabella 2.3 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.1 per territorio, vulnerabilità e genere**

<b>Azione 3.2.1 - Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate</b>					
<b>Aree</b>	<b>Destinatari i attivi</b>	<b>%</b>	<b>Dimensione campione definitivo</b>	<b>Estrazioni di riserva</b>	<b>Estrazioni i totali</b>
<b>RT</b>	<b>58</b>	<b>10,0%</b>	<b>17</b>	<b>17</b>	<b>34</b>
<i>Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) - F</i>	14	24,1%	4	4	8
<i>Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)- M</i>	44	75,9%	13	13	26
<b>RS</b>	<b>524</b>	<b>90,0%</b>	<b>150</b>	<b>150</b>	<b>300</b>
<i>Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) - F</i>	275	52,5%	79	79	158
<i>Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)- M</i>	249	47,5%	71	71	142
<b>Totale complessivo</b>	<b>582</b>	<b>100,0%</b>	<b>167</b>	<b>167</b>	<b>334</b>

**Tabella 2.4 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.2 per territorio, vulnerabilità e genere**

<b>Azione 3.2.2 - Servizi a bassa soglia per l’inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema)</b>					
<b>Aree</b>	<b>Destinatari attivi</b>	<b>%</b>	<b>Dimensione campione definitivo</b>	<b>Estrazioni di riserva</b>	<b>Estrazioni totali</b>
<b>RMS</b>	<b>2.066</b>	<b>85,2%</b>	<b>250</b>	<b>249</b>	<b>499</b>
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - F</i>	511	24,7%	62	62	124
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - M</i>	1.554	75,2%	187	187	374
<i>Nessuna tipologia di vulnerabilità - F</i>	1	0,0%	1	0	1
<b>RT</b>	<b>73</b>	<b>3,0%</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>18</b>
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - F</i>	15	20,5%	2	2	4
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - M</i>	58	79,5%	7	7	14
<b>RS</b>	<b>285</b>	<b>11,8%</b>	<b>35</b>	<b>35</b>	<b>70</b>
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - F</i>	131	46%	16	16	32
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - M</i>	154	54%	19	19	38
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.424</b>	<b>100,0%</b>	<b>294</b>	<b>293</b>	<b>587</b>

Tabella 2.5 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.3.1 per territorio, vulnerabilità e genere

Azione 3.3.1 - Sostegno all’attivazione di nuovi servizi in aree degradate					
Aree	Destinatari attivi	%	Dimensione campione definitivo	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
<b>RMS</b>	<b>37</b>	<b>7,1%</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>24</b>
Nessuna tipologia di vulnerabilità - F	6	16,2%	2	2	4
Nessuna tipologia di vulnerabilità - M	5	13,5%	2	2	4
Famiglie senza lavoro - F	9	24,3%	3	3	6
Famiglie senza lavoro - M	6	16,2%	2	2	4
Altro tipo di vulnerabilità - F	6	16,2%	2	2	4
Altro tipo di vulnerabilità - M	5	13,5%	1	1	2
<b>RS</b>	<b>484</b>	<b>92,9%</b>	<b>149</b>	<b>144</b>	<b>293</b>
Altro tipo di vulnerabilità - F	106	21,9%	33	32	65
Altro tipo di vulnerabilità - M	158	32,6%	48	47	95
Migrante - M	1	0,2%	1	0	1
Nessuna tipologia di vulnerabilità - F	138	28,5%	41	41	82
Nessuna tipologia di vulnerabilità - M	77	15,9%	24	23	47
Famiglie senza lavoro - F	3	0,6%	1	1	2
Famiglie senza lavoro - M	1	0,2%	1	0	1
<b>Totale complessivo</b>	<b>521</b>	<b>100,0%</b>	<b>161</b>	<b>156</b>	<b>317</b>

Tabella 2.6 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.4.1 per territorio, vulnerabilità e genere

Azione 3.4.1 - Servizi sociali innovativi di sostegno a famiglie multiproblematiche e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazioni					
Aree	Destinatari attivi	%	Dimensione campione definitivo	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
<b>RMS</b>	<b>459</b>	<b>100,0%</b>	<b>144</b>	<b>144</b>	<b>288</b>
<b>Altra vulnerabilità - F</b>	<b>287</b>	<b>62,5%</b>	<b>90</b>	<b>90</b>	<b>180</b>
<b>Altra vulnerabilità - M</b>	<b>172</b>	<b>37,5%</b>	<b>54</b>	<b>54</b>	<b>108</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>459</b>	<b>100%</b>	<b>144</b>	<b>144</b>	<b>288</b>

Nelle tavole successive, si riportano in maggior dettaglio per singola Azione i dati relativi alle singole Città Metropolitane articolati secondo lo stesso schema con evidenza degli eventuali arrotondamenti necessari al fine di garantire la necessaria rappresentatività di tutti i *cluster* (genere, vulnerabilità).

**Tabella 2.7 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.1.1 per Città, vulnerabilità e genere**

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi	%	Estrazione campionaria	Arrotondamenti	Ulteriori correzioni	Estrazioni corrette	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
<b>CT</b>	<b>2</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,2</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>2</b>
<i>Famiglie senza lavoro - F</i>	1	50,0%	0,1	-	1	1	-	1
<i>Famiglie senza lavoro - M</i>	1	50,0%	0,1	-	1	1	-	1
<b>NA</b>	<b>248</b>	<b>9,6%</b>	<b>28,5</b>	<b>29</b>	<b>-</b>	<b>29</b>	<b>29</b>	<b>58</b>
<i>Altra vulnerabilità - F</i>	124	50,0%	14,3	14	-	14	14	28
<i>Altra vulnerabilità - M</i>	113	45,6%	13,0	13	-	13	13	26
<i>Famiglie senza lavoro - F</i>	5	2,0%	0,6	1	-	1	1	2
<i>Famiglie senza lavoro - M</i>	6	2,4%	0,7	1	-	1	1	2
<b>PA</b>	<b>1.671</b>	<b>65,0%</b>	<b>192,3</b>	<b>192</b>	<b>-</b>	<b>192</b>	<b>192</b>	<b>384</b>
<i>Altra vulnerabilità - F</i>	447	26,8%	51,4	51	-	51	51	102
<i>Altra vulnerabilità - M</i>	497	29,7%	57,2	57	-	57	57	114
<i>Famiglie senza lavoro - F</i>	418	25,0%	48,1	48	-	48	48	96
<i>Famiglie senza lavoro - M</i>	309	18,5%	35,6	36	-	36	36	72
<b>CA</b>	<b>7</b>	<b>0,3%</b>	<b>0,8</b>	<b>-</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>7</b>
<i>Altra vulnerabilità - M</i>	1	14,3%	0,1	-	1	1	-	1
<i>Famiglie senza lavoro - F</i>	4	57,1%	0,5	-	4	4	-	4
<i>Famiglie senza lavoro - M</i>	2	28,6%	0,2	-	2	2	-	2
<b>BO</b>	<b>210</b>	<b>8,2%</b>	<b>24,2</b>	<b>24</b>	<b>-</b>	<b>24</b>	<b>24</b>	<b>48</b>
<i>Altra vulnerabilità - F</i>	76	36,2%	8,7	9	-	9	9	18
<i>Altra vulnerabilità - M</i>	63	30,0%	7,3	7	-	7	7	14
<i>Famiglie senza lavoro - F</i>	37	17,6%	4,3	4	-	4	4	8
<i>Famiglie senza lavoro - M</i>	34	16,2%	3,9	4	-	4	4	8
<b>GE</b>	<b>103</b>	<b>4,0%</b>	<b>11,9</b>	<b>12</b>	<b>1</b>	<b>13</b>	<b>13</b>	<b>26</b>
<i>Altra vulnerabilità - F</i>	50	48,5%	5,8	6	-	6	6	12
<i>Altra vulnerabilità - M</i>	29	28,2%	3,3	3	-	3	3	6
<i>Famiglie senza lavoro - F</i>	22	21,4%	2,5	3	-	3	3	6
<i>Famiglie senza lavoro - M</i>	2	1,9%	0,2	-	1	1	1	2
<b>RM</b>	<b>165</b>	<b>6,4%</b>	<b>19,0</b>	<b>19</b>	<b>-</b>	<b>19</b>	<b>19</b>	<b>38</b>
<i>Altra vulnerabilità - F</i>	159	96,4%	18,3	18	-	18	18	36
<i>Altra vulnerabilità - M</i>	6	3,6%	0,7	1	-	1	1	2
<b>TO</b>	<b>2</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,2</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>2</b>
<i>Altra vulnerabilità - F</i>	2	100,0%	0,2	-	2	2	-	2
<i>Altra vulnerabilità - M</i>	-	0,0%	0,0	-	-	-	-	-
<i>Famiglie senza lavoro - F</i>	-	0,0%	0,0	-	-	-	-	-
<i>Famiglie senza lavoro - M</i>	-	0,0%	0,0	-	-	-	-	-
<b>VE</b>	<b>164</b>	<b>6,4%</b>	<b>18,9</b>	<b>19</b>	<b>-</b>	<b>19</b>	<b>19</b>	<b>38</b>
<i>Altra vulnerabilità - F</i>	50	30,5%	5,8	6	-	6	6	12
<i>Altra vulnerabilità - M</i>	51	31,1%	5,9	6	-	6	6	12
<i>Famiglie senza lavoro - F</i>	25	15,2%	2,9	3	-	3	3	6
<i>Famiglie senza lavoro - M</i>	38	23,2%	4,4	4	-	4	4	8
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.572</b>	<b>100,0%</b>	<b>296,0</b>	<b>295</b>	<b>12</b>	<b>307</b>	<b>296</b>	<b>603</b>

Tabella 2.8 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.1 per Città, vulnerabilità e genere

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi	%	Estrazione campionaria	Arrotonda -menti	Ulteriori correzioni	Estrazioni corrette	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
CA	58	10,0%	16,5	17	-	17	17	34
Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) - F	14	24,1%	4,0	4	-	4	4	8
Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)- M	44	75,9%	12,5	13	-	13	13	26
<b>GE</b>	<b>48</b>	<b>8,2%</b>	<b>13,7</b>	<b>14</b>	<b>-</b>	<b>14</b>	<b>14</b>	<b>28</b>
Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) - F	28	58,3%	8,0	8	-	8	8	16
Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)- M	20	41,7%	5,7	6	-	6	6	12
<b>RM</b>	<b>460</b>	<b>79,0%</b>	<b>131,2</b>	<b>131</b>	<b>-</b>	<b>131</b>	<b>131</b>	<b>262</b>
Minorazione, Rom - F	238	51,7%	67,9	68	-	68	68	136
Minorazione, Rom - M	222	48,3%	63,3	63	-	63	63	126
<b>VE</b>	<b>16</b>	<b>2,7%</b>	<b>4,6</b>	<b>5</b>	<b>-</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>10</b>
Minorazione, Rom - F	9	56,3%	2,6	3	-	3	3	6
Minorazione, Rom - M	7	43,8%	2,0	2	-	2	2	4
<b>Totale</b>	<b>582</b>	<b>100,0%</b>	<b>166,0</b>	<b>167</b>	<b>-</b>	<b>167</b>	<b>167</b>	<b>334</b>

Tabella 2.9 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.2 per Città, vulnerabilità e genere

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi	%	Estrazione campionaria	Arrotonda -menti	Ulteriori correzioni	Estrazioni corrette	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
BA	769	31,7%	92,6	93	-	93	93	186
Senza dimora o esclusione abitativa - F	245	31,9%	29,5	30	-	30	30	60
Senza dimora o esclusione abitativa - M	524	68,1%	63,1	63	-	63	63	126
NA	907	37,4%	109,3	109	1	110	109	219
Nessuna tipologia di vulnerabilità - F	1	0,1%	0,1	-	1	1	-	1
Senza dimora o esclusione abitativa - F	199	21,9%	24,0	24	-	24	24	48
Senza dimora o esclusione abitativa - M	707	77,9%	85,2	85	-	85	85	170
PA	175	7,2%	21,1	21	-	21	21	42
Senza dimora o esclusione abitativa - F	25	14,3%	3,0	3	-	3	3	6
Senza dimora o esclusione abitativa - M	150	85,7%	18,1	18	-	18	18	36
CT	215	8,9%	25,9	26	-	26	26	52
Senza dimora - F	42	19,5%	5,1	5	-	5	5	10
Senza dimora - M	173	80,5%	20,8	21	-	21	21	42
CA	73	3,0%	8,8	9	-	9	9	18
Senza dimora o esclusione abitativa - F	15	20,5%	1,8	2	-	2	2	4
Senza dimora o esclusione abitativa - M	58	79,5%	7,0	7	-	7	7	14

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi	%	Estrazione campionaria	Arrotondamenti	Ulteriori correzioni	Estrazioni corrette	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
<b>GE</b>	<b>89</b>	<b>3,7%</b>	<b>10,7</b>	<b>11</b>	<b>-</b>	<b>11</b>	<b>11</b>	<b>22</b>
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - F</i>	34	38,2%	4,1	4	-	4	4	8
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - M</i>	55	61,8%	6,6	7	-	7	7	14
<b>TO</b>	<b>28</b>	<b>1,2%</b>	<b>3,4</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>8</b>
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - F</i>	3	10,7%	0,4	-	1	1	1	2
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - M</i>	25	89,3%	3,0	3	-	3	3	6
<b>VE</b>	<b>168</b>	<b>6,9%</b>	<b>20,2</b>	<b>20</b>	<b>-</b>	<b>20</b>	<b>20</b>	<b>40</b>
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - F</i>	94	56,0%	11,3	11	-	11	11	22
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - M</i>	74	44,0%	8,9	9	-	9	9	18
<b>Totale</b>	<b>2.424</b>	<b>100,0%</b>	<b>292,0</b>	<b>292</b>	<b>2</b>	<b>294</b>	<b>293</b>	<b>587</b>

Tabella 2.10 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.3.1 per Città, vulnerabilità e genere

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi	%	Estrazione campionaria	Arrotondamenti	Ulteriori correzioni	Estrazioni corrette	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
<b>BA</b>	<b>19</b>	<b>3,6%</b>	<b>5,7</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>14</b>
<i>Nessuna tipologia di vulnerabilità - F</i>	2	10,5%	0,6	1	-	1	1	2
<i>Nessuna tipologia di vulnerabilità - M</i>	2	10,5%	0,6	1	-	1	1	2
<i>Famiglie senza lavoro - F</i>	9	47,4%	2,7	3	-	3	3	6
<i>Famiglie senza lavoro - M</i>	6	31,6%	1,8	2	-	2	2	4
<b>PA</b>	<b>18</b>	<b>3,5%</b>	<b>5,4</b>	<b>5</b>	<b>-</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>10</b>
<i>Altro tipo di vulnerabilità - F</i>	6	33,3%	1,8	2	-	2	2	4
<i>Altro tipo di vulnerabilità - M</i>	5	27,8%	1,5	1	-	1	1	2
<i>Nessuna tipologia di vulnerabilità - F</i>	4	22,2%	1,2	1	-	1	1	2
<i>Nessuna tipologia di vulnerabilità - M</i>	3	16,7%	0,9	1	-	1	1	2
<b>BO</b>	<b>126</b>	<b>24,2%</b>	<b>37,5</b>	<b>38</b>	<b>1</b>	<b>39</b>	<b>38</b>	<b>77</b>
<i>Altro tipo di vulnerabilità - F</i>	22	17,5%	6,5	7	-	7	7	14
<i>Altro tipo di vulnerabilità - M</i>	17	13,5%	5,1	5	-	5	5	10
<i>Migrante - M</i>	1	0,8%	0,3	-	1	1	-	1
<i>Nessuna tipologia di vulnerabilità - F</i>	57	45,2%	17,0	17	-	17	17	34
<i>Nessuna tipologia di vulnerabilità - M</i>	29	23,0%	8,6	9	-	9	9	18
<b>FI</b>	<b>132</b>	<b>25,3%</b>	<b>39,3</b>	<b>40</b>	<b>-</b>	<b>40</b>	<b>40</b>	<b>80</b>
<i>Altro tipo di vulnerabilità - F</i>	63	47,7%	18,7	19	-	19	19	38
<i>Altro tipo di vulnerabilità - M</i>	69	52,3%	20,5	21	-	21	21	42
<b>GE</b>	<b>84</b>	<b>16,1%</b>	<b>25,0</b>	<b>25</b>	<b>-</b>	<b>25</b>	<b>25</b>	<b>50</b>
<i>Altro tipo di vulnerabilità - F</i>	18	21,4%	5,4	5	-	5	5	10
<i>Altro tipo di vulnerabilità - M</i>	66	78,6%	19,6	20	-	20	20	40
<b>MI</b>	<b>139</b>	<b>26,7%</b>	<b>41,4</b>	<b>41</b>	<b>1</b>	<b>42</b>	<b>41</b>	<b>83</b>
<i>Altro tipo di vulnerabilità - F</i>	2	1,4%	0,6	1	-	1	1	2
<i>Altro tipo di vulnerabilità - M</i>	5	3,6%	1,5	1	-	1	1	2
<i>Famiglie senza lavoro - F</i>	3	2,2%	0,9	1	-	1	1	2
<i>Famiglie senza lavoro - M</i>	1	0,7%	0,3	-	1	1	-	1

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi	%	Estrazione campionaria	Arrotonda -menti	Ulteriori correzioni	Estrazioni corrette	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
Nessuna tipologia di vulnerabilità - F	81	58,3%	24,1	24	-	24	24	48
Nessuna tipologia di vulnerabilità - M	47	33,8%	14,0	14	-	14	14	28
<b>TO</b>	<b>3</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,9</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>3</b>
Altro tipo di vulnerabilità - F	1	33,3%	0,3	-	1	1	-	1
Altro tipo di vulnerabilità - M	1	33,3%	0,3	-	1	1	-	1
Nessuna tipologia di vulnerabilità - M	1	33,3%	0,3	-	1	1	-	1
<b>Totale</b>	<b>521</b>	<b>72,7%</b>	<b>155,0</b>	<b>156</b>	<b>5</b>	<b>161</b>	<b>156</b>	<b>317</b>

**Tabella 2.11 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.4.1 per Città, vulnerabilità e genere**

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi	%	Estrazione campionaria	Arrotonda -menti	Ulteriori correzioni	Estrazioni corrette	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
<b>BA</b>	<b>105</b>	<b>22,9%</b>	<b>32,9</b>	<b>33</b>	<b>-</b>	<b>33</b>	<b>33</b>	<b>66</b>
Altra vulnerabilità - F	41	39,0%	12,9	13	-	13	13	26
Altra vulnerabilità - M	64	61,0%	20,1	20	-	20	20	40
<b>NA</b>	<b>354</b>	<b>77,1%</b>	<b>111,1</b>	<b>111</b>	<b>-</b>	<b>111</b>	<b>111</b>	<b>222</b>
Altra vulnerabilità - F	246	69,5%	77,2	77	-	77	77	154
Altra vulnerabilità - M	108	30,5%	33,9	34	-	34	34	68
<b>Totale complessivo</b>	<b>459</b>	<b>100%</b>	<b>144,0</b>	<b>144</b>	<b>-</b>	<b>144</b>	<b>144</b>	<b>288</b>

## 3. I RISULTATI DELL'INDAGINE

### 3.1. I risultati del processo di quantificazione degli indicatori

#### 3.1.1. Azione 3.1.1 – Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa

L'Azione 3.1.1 del PON Città Metropolitane 2014-2020, nell'ambito della Priorità di investimento 9i - *L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità*, sostiene la realizzazione di interventi multidimensionali e integrati di inclusione attiva strutturati secondo il paradigma "Housing First" e con l'attivazione di percorsi per l'inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario dedicati al superamento progressivo delle cause della povertà abitativa e la contestuale attivazione di un percorso di accompagnamento all'abitare.

Tale Azione si inserisce nel solco tracciato dalle Linee di Indirizzo per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta in Italia del novembre 2015 che, nel definire per la prima volta dei "livelli minimi essenziali" a livello nazionale per il contrasto dell'*homelessness*, individuano come approcci di riferimento l'Housing Led (strategie che promuovono forme di residenzialità "protetta", ovvero combinata con servizi di assistenza, cura e supporto sociale) e l'Housing First (la casa come prima soluzione per affrontare lo stato di disagio dei senza fissa dimora). Quest'ultimo si basa su due principi fondamentali: il *rapid re-housing* e il *case management*, per la presa in carico della persona e l'accompagnamento ai servizi sociosanitari verso un percorso di integrazione sociale e benessere.

I destinatari degli interventi finanziati a valere sull'Azione 3.1.1 appartengono pertanto a quelle fasce di popolazione in situazione di particolare fragilità (di reddito, fisica, psicologica o socio-culturale) che non riescono ad uscire autonomamente dalla situazione di disagio abitativo e/o a superare le difficoltà che l'hanno determinata.

Le città hanno però sviluppato e portato avanti modelli di servizi differenziati, individuati e definiti in base ai bisogni ai quali era prioritario rispondere e alle caratteristiche dei gruppi target. In alcuni casi i progetti sono stati scelti in continuità con esperienze precedenti, mentre in altri hanno optato per avviare azioni innovative nel panorama locale, anche a carattere sperimentale.

**Caratteristica comune a tutti gli interventi è comunque l'obiettivo di fornire a ciascun destinatario un percorso personalizzato per l'acquisizione dell'autonomia abitativa e per il mantenimento della stessa.**

**Per quanto riguarda i singoli interventi**, fino a tutto il 2020 la maggior parte dei progetti risultava essere ancora in piena attuazione, in qualche caso evidenziando anche un ampliamento delle attività svolte, non solo in termini di destinatari raggiunti, ma anche in termini di incremento dell'offerta di risposte ai destinatari o di espansione dell'area territoriale interessata<sup>18</sup>. Nel 2021, coerentemente con l'avvicinarsi della fase finale del Programma e del "ciclo di vita" di diversi progetti, si è registrata **una sensibile diminuzione del numero di progetti** con destinatari che avevano concluso in quell'anno la partecipazione al percorso progettuale. Dal 2020 al 2021 il numero di progetti con destinatari fuoriusciti è infatti passato da 24 a 18, diminuendo di 6 unità. Questa variazione rappresenta il "saldo" tra 8 progetti senza più destinatari fuoriusciti, e perciò esclusi dalla presente indagine, e 2 progetti "nuovi", ossia non presenti nell'indagine dello scorso anno perché nessuno dei destinatari aveva concluso il percorso nel 2020. I due interventi non inclusi in precedenza afferiscono alla città di Napoli (progetto NA3.1.1.g - Convenzionamento di strutture accreditate per servizi residenziali in favore di anziani, autonomi o semiautonomi, e comunità tutelare) e a quella di Roma (progetto RM3.1.1.b - Servizi innovativi per l'abitare a supporto del piano di riorganizzazione della residenzialità). Questi due interventi sono finalizzati all'erogazione di servizi residenziali mirati ad un target di persone anziane (*over 65*) con diversi livelli di fragilità, che non necessitano di prestazioni sanitarie complesse ma per le quali sono necessari servizi di protezione e assistenza. Mentre il progetto di Napoli prevede la residenzialità in strutture con servizi collettivi destinati a persone non sempre autonome, quello di Roma ha abbracciato il modello tipico della casa alloggio (con personale di diversi profili disponibile h24 ma che ospita soggetti tendenzialmente autonomi), mediante la creazione di 6 strutture, che in alcuni casi si sono anche specializzate a beneficio di categorie particolari di utenza.<sup>19</sup>

In linea con la riduzione del numero di progetti, è **diminuito anche il numero di Città metropolitane oggetto di rilevazione**, che è passato da 12 nell'indagine scorsa alle 9 attuali: non sono più presenti nel quadro di riferimento Bari, Firenze e Reggio Calabria, in quanto i loro progetti non hanno fatto registrare destinatari fuoriusciti durante il 2021.

Nonostante la diminuzione del numero di interventi (e di Città Metropolitane), **il numero di destinatari maggiorenni che nel 2021 hanno portato a termine il percorso all'interno del progetto**

<sup>18</sup> A tale proposito si richiamano, a livello esemplificativo, due interventi già citati nel precedente Rapporto di Valutazione: il progetto TO3.1.1.a - TO HOME, verso casa, realizzato nella Città metropolitana di Torino e il progetto GE 3.1.1.a - Misure per famiglie con fragilità economiche e sociali in condizioni di disagio abitativo, svolto a Genova.

<sup>19</sup> Delle 6 case alloggio per *over 65* realizzate (di cui 4 con servizi avviati e conclusi, 1 con servizi ancora in corso una sesta struttura che deve ancora essere consegnata al Dipartimento Politiche Sociali che avvierà la procedura per la gestione di questa casa alloggio), una struttura si è distinta per un percorso di natura sperimentale di ospitalità di persone in situazioni di interdizione e TSO, che oggi sta proseguendo su risorse ordinarie.

nel quale erano stati coinvolti, che rappresentano la popolazione di riferimento dell'indagine, ha visto un leggero incremento, passando da 2.463 a circa 2.572<sup>20</sup> unità (mentre tra il 2019 e il 2020 il numero di maggiorenni fuoriusciti dai progetti era all'incirca raddoppiato).

L'andamento del numero di destinatari (maggiorenni) fuoriusciti non è però uguale in tutte le nove città che fanno parte dell'attuale quadro di riferimento. Mentre nell'insieme delle Regioni Meno Sviluppate si è registrato una notevole crescita (da 947 a oltre 1.900 unità) che deriva essenzialmente dall'accelerazione avvenuta a Palermo, il numero di destinatari è, invece, diminuito nelle Regioni Sviluppate, in virtù di un maggiore avanzamento medio delle progettualità. A questa riduzione contribuiscono soprattutto Torino (-500 unità circa) e Genova (-300 circa), oltre che la mancata presenza di Firenze (-300 circa). Bologna e Venezia invece risultano in leggera crescita, rispettivamente con +200 e +70 unità.

Tabella 3.1 – Il quadro di riferimento dell'Azione 3.1.1 al 31.12.2021

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2021*		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2021	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	8		2.265	342	1.921	245
CT	1	CT3.1.1.a3 - Servizi e percorsi di accompagnamento mediante equipe sociale multidisciplinare per la presa in carico integrata dei nuclei familiari in condizione di vulnerabilità abitativa previsto nell'operazione Habito	2	0	2	2
NA	5	NA3.1.1.a - Attivazione Agenzia Sociale per la Casa NA3.1.1.b - Percorsi di Autonomia Guidata NA3.1.1.d - A.B.I.T.A.R.E (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) in Fiorinda NA3.1.1.e - Semi (di) autonomia NA3.1.1.g - Convenzionamento di strutture accreditate per servizi residenziali in favore di anziani, autonomi o semiautonomi, e comunità tutelare	277	27	248	51
PA	2	Pa 3.1.1.g - Agenzia Sociale per la Casa - Accompagnamento all'autonomia abitativa PA 3.1.1a - Agenzia Sociale per la Casa- Sub Intervento Snodo per l'inclusione sociale	1.986	315	1.671	192
RT	1		7	0	7	7

<sup>20</sup> A questi si aggiungono, rispettivamente nel 2020 e nel 2021, circa 750 e 530 minorenni esclusi, però, dalla rilevazione; il totale dei destinatari fuoriusciti è pari a 3.221 nel 2020 e a 3.107 nel 2021.

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2021*		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2021	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
CA	1	CA3.1.1.1 - Agenzia sociale per la casa	7	0	7	7
RS	9		835	191	644	96
BO	1	BO3.1.1.a - Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa	362	152	210	24
GE	1	GE 3.1.1.a - Misure per famiglie con fragilità economiche e sociali in condizioni di disagio abitativo	131	28	103	13
RM	4	RM3.1.1.a1 - Accoglienza alle donne vittime di violenza - Casa internazionale dei diritti umani delle donne	175	10	165	38
		RM3.1.1.a2 - Accoglienza alle donne vittime di violenza - Casa rifugio Colasanti e Lopez				
		RM3.1.1.a3 - Accoglienza alle donne vittime di violenza - Casa per la semiautonomia				
		RM3.1.1.b - Servizi innovativi per l'abitare a supporto del piano di riorganizzazione della residenzialità				
TO	1	TO3.1.1.a - TO HOME, verso casa	3	1	2	2
VE	2	VE3.1.1.a - Agenzia per la coesione sociale	164	0	164	19
		VE3.1.1.d - Progetto Altobello				
<b>Totale Italia</b>	<b>18</b>		<b>3.107</b>	<b>533</b>	<b>2.572</b>	<b>348</b>

\* I progetti non inclusi nell'indagine precedente, ossia non presenti nel quadro di riferimento al 31.12.20, sono riportati in tabella in corsivo.

Nonostante la riduzione delle progettualità oggetto di indagine, il quadro complessivo delle macrotipologie di servizi erogati (Tabella 3.2) risulta in linea con quanto emerso nelle precedenti rilevazioni. Si mantiene, infatti, la significativa diffusione delle Agenzie sociali per la casa, delle misure di sostegno finalizzate a facilitare il raggiungimento dell'autonomia abitativa, anche in forma di contributi diretti, nonché di percorsi di accompagnamento all'autonomia lavorativa. Meno frequenti invece i servizi a sostegno delle donne vittime di violenza, erogati sia come assistenza sia attraverso case rifugio, che sono presenti in quattro città metropolitane: Napoli, Palermo, Roma e Torino.

La presenza dei due "nuovi" interventi citati in precedenza, il progetto *NA3.1.1.g - Convenzionamento di strutture accreditate per servizi residenziali in favore di anziani, autonomi o semiautonomi, e comunità tutelare* e il progetto *RM3.1.1.b - Servizi innovativi per l'abitare a supporto del piano di riorganizzazione della residenzialità* ha poi consentito di individuare una

ulteriore categoria di servizi, costituita da **Servizi residenziali per altri target**, nello specifico persone anziane (*over 65*) con diversi livelli di fragilità.

Tabella 3.2 – Macrotipologie di servizi attivati nell’Az. 3.1.1 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2021

Città Metropolitana	Agenzie sociali per la casa o più in generale servizi di orientamento	Servizi residenziali per donne vittime di violenza	Servizi residenziali per altri target (*)	Misure di sostegno temporaneo a livello abitativo (anche in forma di contributi diretti)	Accompagnamento all'autonomia lavorativa
Catania	✓				✓
Napoli	✓	✓	✓	✓	✓
Palermo	✓	✓			✓
Cagliari	✓				✓
Bologna	✓			✓	✓
Genova				✓	✓
Roma		✓	✓		✓
Torino		✓		✓	✓
Venezia	✓			✓	

(\*) Macrotipologia non presente nelle rilevazioni precedenti

I destinatari degli interventi attivati a valere sull’Azione 3.1.1 vengono di classificati in due categorie di vulnerabilità, le quali corrispondono a due diversi indicatori di output: Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I.12) e Altre persone svantaggiate (C.I. 17).

La misurazione dei risultati degli interventi avviene separatamente per queste due categorie e riguarda sia l’uscita dal disagio abitativo, sia il miglioramento della situazione lavorativa, anche attraverso l’ottenimento di una qualifica. Più puntualmente, gli indicatori di risultato previsti per l’Azione 3.1.1 sono i seguenti:

- **IR11 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento** - Altre persone svantaggiate (C.I. 17).
- **IR12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento** - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I. 12).
- **IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica** - Altre persone svantaggiate (C.I. 17).

- **IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica** - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12).

Poiché ciascuna città ha attivato categorie di interventi diversi, già dalla prima indagine condotta per la quantificazione e valutazione dei risultati<sup>21</sup> si è proceduto a definire, dal punto di vista operativo, gli indicatori di risultato afferenti ai diversi progetti, in modo da rispecchiare le peculiarità di ciascun intervento e consentire una corretta valorizzazione dei risultati. Le definizioni operative degli indicatori sono state raccolte attraverso le interlocuzioni con gli Organismi Intermedi<sup>22</sup>. In tutte le indagini successive si è verificato, sempre attraverso le interlocuzioni, se le definizioni fossero state oggetto di modifica e, laddove necessario, sono state aggiornate. Le successive tabelle (3.3, 3.4, 3.5, 3.6) riguardano le definizioni relative ai progetti con destinatari fuoriusciti nel corso dell'annualità 2021.

Nonostante la diversità delle definizioni, vi sono due chiavi di lettura ricorrenti:

- Per quanto riguarda la fuoriuscita dal disagio abitativo (indicatori IR11 e IR12) le definizioni convergono verso una stabilità della soluzione abitativa individuata in esito ai percorsi proposti per i singoli destinatari;
- Per quanto riguarda la ricerca di un'occupazione e/o l'acquisizione di una qualifica (indicatori IR13 e IR14) le attività progettuali riconducono più spesso al conseguimento di una qualifica o abilità professionale rispetto all'ottenimento di un lavoro.

Si segnala che **gli OI che già avevano destinatari usciti nel 2019 hanno sostanzialmente convalidato anche per il 2020 e per quest'anno le definizioni adottate allora, a conferma di interventi condotti in continuità con quanto già realizzato in precedenza**, al netto dei progetti considerati per la prima volta.

<sup>21</sup> La prima indagine è stata realizzata nel 2020.

<sup>22</sup> Le definizioni sono state raccolte in occasione delle precedenti rilevazioni e aggiornate durante l'attuale indagine. Esse riguardano i progetti con destinatari fuoriusciti nel corso del 2020.

**Tabella 3.3 – Definizione operativa dell'IR11 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2021**

OI	Definizione operativa dell'indicatore
<b>RMS</b>	
CT	L'uscita dalla condizione di disagio abitativo è stata intesa in primis come l'aver accesso a una dimora risolvendo una situazione di criticità contingente ma anche trovarsi in una condizione tale da garantire una stabilità abitativa tramite l'ottenimento di un lavoro.
NA	In generale il riferimento è alla stabilità della soluzione abitativa.
PA	Il risultato atteso del progetto 3.1.1g - Agenzia Sociale per la Casa - Accompagnamento all'autonomia abitativa è la stabilizzazione della situazione abitativa e sociale. L'avvenuto raggiungimento dell'obiettivo del progetto di autonomia abitativa è attestato tramite l'assenza di recidiva, intesa come assenza di rinnovo della richiesta dell'utente del medesimo servizio.
<b>RT</b>	
CA	In generale il riferimento è alla stabilità della soluzione abitativa.
<b>RS</b>	
BO	L'uscita dal disagio abitativo nel caso delle attività di Housing first, considerando la specificità del target (senza fissa dimora o persone in situazione di forte emarginazione), è l'ingresso in un appartamento e la permanenza nello stesso (anche tramite sostegni al pagamento dell'affitto). Nei casi di attività finalizzate alla transizione abitativa (oggetto specifico della presente rilevazione), l'uscita dal disagio abitativo è l'accesso al mercato libero o ad alloggi ERP.
GE	L'uscita dal disagio abitativo è intesa come l'aver accesso a una dimora e poterla mantenere.
RM	Per il progetto 3.1.1.a3 il riferimento è all'inserimento in una soluzione abitativa autonoma (anche con il supporto dei servizi sociali/con sostegno economico) poiché si tratta già di una casa per la semiautonomia. Per il progetto 3.1.1.a2 si aggiunge come risultato anche il trasferimento in una casa per la semiautonomia. La casa rifugio rappresenta, infatti, un primo step, cui segue solitamente per le donne ospiti l'ingresso in una casa per la semiautonomia o eventualmente in una casa famiglia, mentre è poco frequente che la situazione si evolva già verso una situazione di autonomia vera e propria perché la donna vittima di violenza spesso non ha maturato una sufficiente consapevolezza (l'accesso a casa per la semiautonomia rappresenta un passaggio evolutivo quasi sempre necessario). Possibile, invece, che le donne "esterne" che si rivolgono al centro antiviolenza possano approdare ad una situazione di autonomia abitativa dopo aver lasciato l'abitazione dove subivano violenza. Per il progetto 3.1.1b il successo è il mantenimento dell'utenza (anziani over 65) all'interno di circuiti di aiuto e sostegno, ovvero la permanenza nella casa alloggio oggetto di intervento, il trasferimento presso una RSA o, nel caso di stranieri, un ricongiungimento familiare.
VE	Con riferimento ai destinatari dell'azione 3.1.1a (Ag. per la coesione sociale) ci si riferisce a persone e nuclei che hanno beneficiato di un intervento di contrasto al disagio abitativo (tendenzialmente aiuti economici mirati) e che ad un anno di distanza dall'intervento non ritornano a rivolgersi al Servizio per questioni inerenti la dimensione abitativa. Con riferimento ai destinatari dell'azione 3.1.1c (disabili) si fa riferimento all'acquisizione di capacità tali da permettere di affrontare le esperienze di autonomia abitativa senza la supervisione di un operatore. Per le forme di disabilità molto grave invece fa riferimento il raggiungimento di alcune autonomie di base (es. igiene personale) e la gestione dei compiti domestici (es. pulizia alloggio, cucina) con un intervento meno diretto da parte dell'operatore che mantiene comunque una presenza e una supervisione continua. Con riferimento all'azione 3.1.1d l'indicatore è riferibile a tutti i destinatari rendicontati in quanto anziani e/o disabili inseriti in alloggi pubblici dove beneficiano, a seconda dei casi, di servizi di assistenza a carattere collettivo e di misure individualizzate attivate h 24. Con riferimento all'azione 3.1.1e verranno considerate le persone uscite dall'alloggio in cohousing a 24 mesi dall'inserimento che avranno individuato una soluzione abitativa stabile.

**Tabella 3.4 – Definizione operativa dell'IR12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2021**

OI	Definizione operativa dell'indicatore
<b>RMS</b>	
CT	L'uscita dalla condizione di disagio abitativo è stata intesa in primis come l'aver accesso a una dimora risolvendo una situazione di criticità contingente ma anche trovarsi in una condizione tale da garantire una stabilità abitativa tramite l'ottenimento di un lavoro.
NA	In generale il riferimento è alla stabilità della soluzione abitativa.
PA	Per i destinatari del progetto 3.1.1d (disabili psichici destinatari di servizi residenziali e/o diurni) la possibilità di una soluzione abitativa indipendente è in funzione del livello di gravità della disabilità. Nel caso del progetto 3.1.1g (progetto Agenzia Sociale per la Casa - Accompagnamento all'autonomia abitativa) il risultato atteso è la stabilizzazione della situazione abitativa e sociale. L'avvenuto raggiungimento dell'obiettivo del progetto di autonomia abitativa è attestato tramite l'assenza di recidiva, intesa come richiesta ripetuta dallo stesso utente per il medesimo servizio.
<b>RT</b>	
CA	In generale il riferimento è alla stabilità della soluzione abitativa.
<b>RS</b>	
BO	Stante la tipologia di interventi attivati (transizione abitativa), i partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro sono tutti i componenti di nuclei familiari (singole teste) o individui che, dopo aver fruito di un inserimento temporaneo in alloggi non ERP, escono dal percorso e trovano una soluzione abitativa sul libero mercato oppure accedono ad alloggi ERP.
GE	L'uscita dal disagio abitativo è intesa come l'aver accesso a una dimora e poterla mantenere.
TO	Il soggetto è riuscito a trovare un'abitazione autonoma
VE	Con riferimento ai destinatari dell'azione 3.1.1a (Ag. per la coesione sociale) ci si riferisce a persone e nuclei che hanno beneficiato di un intervento di contrasto al disagio abitativo (tendenzialmente aiuti economici mirati) e che ad un anno di distanza dall'intervento non ritornano a rivolgersi al Servizio per questioni inerenti la dimensione abitativa. A questi si aggiungono anche persone e nuclei a cui è stata assegnata in emergenza abitativa una sistemazione provvisoria in alloggio del patrimonio Comunale sulla base dei criteri di assegnazione sono stabiliti dall'Unità di Valutazione Interservizi (UVI).

**Tabella 3.5 – Definizione operativa dell'IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2021**

OI	Definizione operativa dell'indicatore
<b>RMS</b>	
CT	Il risultato viene inteso come l'ottenimento di lavoro, che consenta di garantire la stabilità abitativa.
NA	Si ritiene chiave l'ottenimento di una qualifica o l'inserimento lavorativo.
PA	Con riferimento ai destinatari della 3.1.1f (donne vittime di violenza) il risultato è riferibile al conseguimento di una qualifica/abilità professionale, grazie agli interventi anche indiretti del progetto, che può accompagnare la donna verso servizi e strumenti finanziati anche con risorse diverse dal PON METRO. Per il progetto 3.1.1g gli effetti dell'intervento sull'occupazione dei destinatari hanno carattere indiretto, dal momento che il progetto non prevede attività dirette di formazione e accompagnamento al lavoro.
<b>RT</b>	
CA	Si ritiene chiave l'ottenimento di una qualifica o l'inserimento lavorativo.
<b>RS</b>	
BO	Non valorizzabile sulla base dei progetti attivati, sebbene l'intervento di contrasto al disagio abitativo (housing first), preveda anche l'attivazione di percorsi di accompagnamento educativi specialistici (orientamento e ricerca lavoro, assistenza e affiancamento nel rapporto con i servizi e la rete, ecc.). In ogni caso si ritiene che il risultato sia raggiunto se una persona ha un contratto di qualunque tipo.
GE	Secondo l'OI la definizione dell'indicatore è chiara, eventuali definizioni operative diverse andrebbero verificate con soggetto attuatore / gestore.
RM	Per il progetto 3.1.1.a3 il riferimento è all'ottenimento di una qualifica professionale o di un'occupazione. Per il progetto 3.1.1.a2 è all'ottenimento di una qualifica professionale o di un'occupazione o, più in generale, ad un aumento della propria occupabilità (ricerca attiva di impiego, conclusione di un tirocinio, ecc.). Per il progetto 3.1.1b l'indicatore non è coerente con gli obiettivi e i destinatari dell'intervento (anziani over 65).
VE	Con riferimento all'azione 3.1.1a (Ag. per la coesione sociale) il riferimento è a utenti che sono stati inseriti (entro dicembre 2019) in percorsi di occupabilità promossi in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

**Tabella 3.6 – Definizione operativa dell'IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I. 12) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2021**

OI	Definizione operativa dell'indicatore
<b>RMS</b>	
CT	Il risultato viene inteso come l'ottenimento di lavoro, che consenta di garantire la stabilità abitativa.
NA	Si ritiene chiave l'ottenimento di una qualifica o l'inserimento lavorativo.
PA	Per i destinatari del progetto 3.1.1d (disabili psichici destinatari di servizi residenziali e/o diurni) l'aumento dell'occupabilità è in funzione del livello di gravità della disabilità. Per il progetto 3.1.1g gli effetti dell'intervento sull'occupazione dei destinatari hanno carattere indiretto.
<b>RT</b>	
CA	Si ritiene chiave l'ottenimento di una qualifica o l'inserimento lavorativo.
<b>RS</b>	
BO	Non valorizzabile sulla base dei progetti attivati, sebbene l'intervento di contrasto al disagio abitativo (transizione abitativa) preveda un progetto integrato di inclusione attiva e accompagnamento al lavoro e/o

OI	Definizione operativa dell'indicatore
	alla rete dei servizi. In ogni caso si ritiene che il risultato sia raggiunto se una persona ha un contratto di qualunque tipo.
GE	Secondo l'OI la definizione dell'indicatore è chiara, eventuali definizioni operative diverse andrebbero verificate con soggetto attuatore / gestore.
TO	Il soggetto ha conseguito una qualifica professionale oppure a un anno di distanza dalla conclusione del progetto si trova nello status di occupato.
VE	Con riferimento all'azione 3.1.1a (Ag. per la coesione sociale) il riferimento è a utenti che sono stati inseriti (entro dicembre 2019) in percorsi di occupabilità promossi in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

La successiva Tabella 3.7 presenta i quattro indicatori di risultato dell'Azione 3.1.1 quantificati grazie alla collaborazione degli OI, tenendo conto delle definizioni operative sopra riportate.

Con riferimento agli **interventi finalizzati a contrastare la povertà abitativa (indicatori IR11 e IR12)**, i dati evidenziano che, **nella media nazionale, il 63% dei destinatari sono usciti dalla situazione di disagio dopo un anno dalla conclusione dell'intervento**, senza differenze tra coloro che appartengono a famiglie senza lavoro e chi sperimenta un altro tipo di vulnerabilità.

Dal punto di vista territoriale, per entrambe le categorie di destinatari la *performance* delle Regioni più sviluppate (RS) appare soddisfacente, superando largamente quella delle Regioni meno sviluppate (RMS)<sup>23</sup> e mostrando un miglioramento rispetto all'anno precedente. **Il miglior risultato in assoluto è stato raggiunto tra le famiglie senza lavoro residenti nel Centro Nord del Paese**, per le quali il valore dell'indicatore raggiunge il 90% e supera il target previsto (pari all'85%). Considerando poi, all'interno di questo gruppo, separatamente le componenti maschile e femminile, si osserva che gli uomini hanno avuto esiti di decisamente migliori rispetto a quelli delle donne. Nelle RMS la percentuale di uscita dal disagio abitativo (dopo un anno dalla conclusione dell'intervento) da parte dei partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro si attesta invece al 57%, senza differenze di rilievo tra uomini (59%) e donne (55%). Si rileva, inoltre, un peggioramento rispetto all'anno precedente. Il risultato del 2022 nell'area del Mezzogiorno è attribuibile sostanzialmente al dato di Palermo che, con un numero di destinatari fuoriusciti nel 2021 molto superiore a quello di Catania e Napoli, risulta determinante per l'esito complessivo dell'area.<sup>24</sup>

<sup>23</sup> Non viene effettuato in confronto con le regioni in Transizione in quanto queste sono rappresentate esclusivamente da Cagliari, la quale ha un numero di destinatari fuoriusciti molto modesto. L'indicatore è pertanto poco significativo e un eventuale confronto con altre realtà potrebbe essere fuorviante.

<sup>24</sup> Il confronto con la Città metropolitana di Palermo ha evidenziato i limiti delle operazioni attivate sull'Azione 3.1.1 a fronte del persistere (e, probabilmente, dell'aggravarsi nella fase pandemica e post-pandemica) del problema della carenza di immobili rispetto ai fabbisogni espressi. In assenza degli immobili necessari si registra, infatti, una certa difficoltà nel sostenere la fuoriuscita dal disagio abitativo.

Tra i **destinatari caratterizzati di “altre vulnerabilità”** sono, invece, le donne ad avere risultati migliori degli uomini in relazione all’uscita dal disagio abitativo. Ciò accade sia nelle RMS, dove il valore dell’indicatore è pari al 64% per la componente femminile e al 48% per quella maschile, sia nelle RS (82% e 60% rispettivamente per le due componenti.)

Considerando poi i **risultati relativi all’inserimento lavorativo e/o al conseguimento di una qualifica (indicatori IR13 e IR14)**, si conferma quanto già rilevato nelle scorse indagini: **nelle due aree geografiche e per entrambe le categorie di destinatari gli indicatori assumono valori inferiori rispetto a quelli registrati con riferimento all’uscita dal disagio abitativo** (del resto, anche il target atteso a fine programmazione è decisamente più basso). Così come emerso in relazione all’uscita dal disagio abitativo, il confronto con l’anno precedente mostra un miglioramento della performance delle RS a fronte di un peggioramento delle RMS e, anche in conseguenza di questo andamento, le RS hanno un risultato migliore rispetto alla RMS. Questa dinamica confermerebbe in primo luogo la situazione più problematica del mercato del lavoro nell’area del Mezzogiorno a confronto con quella del Centro-Nord del Paese; secondariamente, indicherebbe che nel Sud del Paese gli effetti negativi della pandemia tendono a protrarsi più a lungo rispetto ai territori economicamente più vivaci.

In dettaglio, tra le famiglie senza lavoro, la quota dei destinatari che dopo un anno dall’uscita dal progetto hanno un lavoro o hanno portato a termine un percorso formativo è attualmente nulla nelle RMS, mentre si attesta al 20% nelle RS. Per i destinatari con “altre vulnerabilità” i valori degli indicatori sono leggermente più elevati, anche se il divario tra le due aree non appare molto diverso: l’indicatore è infatti pari al 7% nelle RMS e al 32% nelle RS. Per questo gruppo target, vale sottolineare come le regioni del Centro-Nord siano molto vicine al target previsto.<sup>25</sup>

<sup>25</sup> Sembra, comunque, opportuno richiamare come il risultato molto modesto sia in parte attribuibile alla scelta di non intervenire sulla dimensione del rafforzamento della condizione occupazionale attraverso le risorse del PON Metro, bensì attraverso risorse concorrenti, in una logica di complementarità fra i diversi finanziamenti disponibili.

Tabella 3.7 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.1.1 al 31.12.2022

Indicatori Azione 3.1.1	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2022		
				Totale	F	M
IR11 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento (CI17 Altre persone svantaggiate)	RMS	80%	90%	55%	64%	48%
	RT	80%	90%	100%	--	100%
	RS	80%	90%	76%	82%	60%
	Dato Italia			63%	72%	51%
IR12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento (CI12 Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro)	RMS	80%	85%	57%	55%	59%
	RT	80%	85%	67%	50%	100%
	RS	80%	85%	90%	83%	100%
	Dato Italia			63%	60%	67%
IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI17 Altre persone svantaggiate)	RMS	0%	33%	7%	9%	5%
	RT	0%	33%	0%	0%	0%
	RS	0%	33%	32%	41%	5%
	Dato Italia			15%	23%	5%
IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI12 Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro)	RMS	0%	33%	0%	0%	0%
	RT	0%	33%	50%	50%	50%
	RS	0%	33%	20%	33%	0%
	Dato Italia			6%	9%	2%

\* Ai fini del calcolo per la RAA per le RMS il valore complessivo dell’indicatore IR13 (CI17) per la priorità di investimento 9i (che comprende le Azioni 3.1.1 e 3.4.1) è pari complessivamente al 3,3% (4,0% F – 2,6% M). Nel report si dà conto del valore distinto per le due Azioni, per una analisi di maggiore dettaglio.

Al di là del valore dei singoli indicatori, le interviste ai referenti degli OI realizzate nel mese di marzo 2023 hanno evidenziato **una diffusa soddisfazione in relazione alla qualità dei progetti** messi in campo e agli esiti ottenuti. Infatti, come del resto già emerso dalle interviste condotte nell’ambito delle indagini precedenti, PON Metro non solo ha finanziato attività che con risorse ordinarie non sarebbe stato possibile realizzare, ma soprattutto ha consentito di sperimentare e consolidare la presa in carico multidimensionale degli utenti e le modalità di definizione di percorsi personalizzati in risposta ai bisogni specifici, sistematizzando l’erogazione di servizi fondamentali.

Le interviste hanno inoltre **confermato che il principale ostacolo alle azioni di contrasto del disagio abitativo ha riguardato la difficoltà nel reperimento gli immobili** da utilizzare nell’ambito dei progetti. Questa difficoltà, pur derivando soprattutto dalla limitata propensione dei proprietari privati a cedere gli immobili in locazione – nonostante l’intermediazione istituzionale – presumibilmente per mancanza di fiducia nei possibili locatari, è in parte attribuibile anche a un

numero insufficiente di alloggi utilizzabili presenti sul territorio. In diverse città la scarsità di immobili e di alloggi è peraltro connessa ai ritardi nella realizzazione degli interventi previsti sull'Asse 4, in particolare per quanto concerne l'Azione 4.1.1 finalizzata alla realizzazione e recupero di alloggi a supporto dell'Azione 3.1.1.

**L'emergenza sanitaria Covid-19** in alcuni casi ha ritardato le fuoriuscite dei destinatari dalle progettualità, in particolare quelle rivolte alle donne vittime di violenza, per le quali il periodo di presenza nelle case protette non deve superare i sei mesi. Tuttavia, come segnalato in particolare dalla CM di Roma, le attività di accoglienza delle donne vittime di violenza si sono rivelate particolarmente preziose nelle fasi più acute della pandemia in quanto, in una logica di "pronto all'uso", hanno consentito di assorbire, almeno in parte, l'incremento di casi di violenza legati alla domiciliazione forzata.

In diversi altri casi l'emergenza sanitaria ha reso difficile l'attivazione di corsi di formazione e lo svolgimento di attività che, per la loro propria natura, devono essere svolte principalmente in presenza, quali ad esempio i tirocini. Anche se i soggetti attuatori si sono attivati per svolgere le attività di supporto e assistenza da remoto, ciò non sempre è stato possibile, in ragione della difficoltà delle persone fragili nel collegarsi da remoto, per assenza di *device* o collegamenti Internet.

### 3.1.2. Azione 3.2.1 – Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate

L'Azione 3.2.1, attivata nell'ambito della Priorità di Investimento 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom, interviene nella direzione del **sostegno alla piena integrazione nella comunità più ampia dei residenti degli individui e dei nuclei familiari appartenenti alle comunità Rom, Sinti e Caminanti (RSC)**, perseguendo l'**obiettivo** di una **progressiva riduzione del numero di famiglie presenti nei campi e intervenendo sia sulla dimensione abitativa che su quella del rafforzamento dell'occupabilità e dell'occupazione**, essenziale per assicurare l'indipendenza economica e il mantenimento nel tempo di una condizione abitativa stabile, in linea con quanto previsto dalla Strategia Nazionale di riferimento, che fonda il suo impianto su sei assi principali, fra loro interconnessi: antiziganismo, istruzione, occupazione, abitazione, salute e promozione culturale.<sup>26</sup>

<sup>26</sup> Si ricorda, in merito, che alla "Strategia Nazionale Inclusioni cittadini Rom, Sinti, Caminanti" 2012/2020 in attuazione della Comunicazione della Commissione europea n.173/2011 Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei RSC fino al 2020 è succeduta la più recente "Strategia Nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di Rom e Sinti (2021-2030)"

In linea con la Strategia Nazionale e in maniera analoga all'orientamento generale dell'Asse 3 del PON Metro, già emerso anche con riferimento all'Azione 3.1.1, l'Azione 3.2.1 finanzia dunque la definizione e l'attuazione di percorsi integrati e multidimensionali volti alla stabilizzazione della situazione abitativa e sociale, all'integrazione scolastica e formativa e all'inserimento lavorativo di nuclei familiari e singoli individui a rischio di marginalità estrema, con declinazioni diverse in funzione degli specifici fabbisogni rilevati nelle singole Città metropolitane e in coerenza con gli orientamenti delineati nei Piani definiti a livello locale.

Si tratta, peraltro, di interventi complementari sia alle attività finanziate per il target dei RSC a valere su risorse ordinarie delle Amministrazioni Comunali, sia ai progetti finanziati con altre risorse comunitarie, in particolare con il PON Inclusione (che si concentra sulle azioni di sistema, sull'organizzazione del partenariato e sui relativi protocolli territoriali) e con i Programmi Operativi Regionali. Il PON Metro, in una prospettiva di integrazione e sinergia con le altre risorse, si caratterizza per interventi che si focalizzano esclusivamente su individui e nuclei familiari alloggiati nei campi e in situazione di emergenza sociale che siano disponibili e intenzionati ad abbandonarli.<sup>27</sup>

**Destinatari** target dell'Azione 3.2.1 del PON Città metropolitane sono, quindi, **persone RSC che accettano di lasciare i campi e di partecipare a percorsi di accompagnamento alla casa**, nella prospettiva di una progressiva riduzione del numero di famiglie presenti nei campi spontanei.

A differenza di quanto accaduto per le indagini svolte nelle annualità precedenti, per questa rilevazione l'analisi dei dati di monitoraggio estratti dal Sistema Informativo Delfi ha evidenziato la presenza di un **numero abbastanza elevato di destinatari dei percorsi realizzati nell'ambito dell'Azione 3.2.1 che hanno concluso il percorso intrapreso entro il 31.12.2021**: escludendo i minori che non rappresentano i destinatari diretti degli interventi, la popolazione di riferimento è pari a 582 destinatari (CI15)<sup>28</sup>, con una forte concentrazione dei destinatari fuoriusciti nell'anno di riferimento nel progetto realizzato da Roma Capitale (cfr. Tabella 3.8).

Nel complesso, l'universo di riferimento è relativo a **quattro Città metropolitane (3 delle RS e Cagliari per le Regioni in Transizione)** e sei progetti in totale, tutti già inclusi nell'indagine precedente (riferita ai destinatari usciti dai percorsi nel 2020), che sono stati oggetto di

---

adottata con decreto direttoriale del 23 maggio 2022, in attuazione della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 12 marzo 2021 (2021/C 93/01).

<sup>27</sup> Come noto, i POR possono invece svolgere attività di inserimento scolastico, lavorativo, sociale, educativo e sanitario anche su individui ancora residenti nei campi.

<sup>28</sup> Per la rilevazione precedente, si trattava invece di 44 destinatari in totale, perché il numero di fuoriusciti dagli interventi era ancora modesto, trattandosi in larga misura di progettualità che hanno visto una lunga fase di gestazione.

campionamento. Di questi, soltanto 5 progettualità, però, contribuiscono effettivamente alla valorizzazione degli indicatori di risultato selezionati.<sup>29</sup>

Focalizzando l'attenzione sui progetti rispetto ai quali sono stati rilevati i risultati, si sintetizzano di seguito le principali attività avviate per ciascuna Città metropolitana coinvolta.

I progetti di **Cagliari** prevedono percorsi multidimensionali e integrati di inclusione per RSC, innovativi per il territorio di riferimento, che intervengono su più linee: da un lato, l'accompagnamento all'abitare mediante supporto nel disbrigo delle pratiche burocratiche e forme di sostegno economico (i cosiddetti "contributi all'affitto") che consentano ai nuclei di avviare un nuovo contratto (con il pagamento delle caparre necessarie alla stipula dei contratti di locazione) e/o di mantenere l'autonomia abitativa nel tempo (per il pagamento delle utenze, ecc.). Dall'altro, il sostegno all'inclusione attiva dei gruppi Rom Sinti e Caminanti con iniziative nell'ambito dell'istruzione (facilitazione all'inserimento scolastico dei minori, attivazione di un servizio scuolabus, ecc.), della formazione e lavoro (anche con la regolarizzazione delle attività molto diffuse di raccolta e smaltimento dei materiali ferrosi avviando un percorso autorizzativo e di certificazione), ma anche della salute e del sostegno legale.<sup>30</sup>

**Genova** ha invece attivato "Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate" finalizzati all'integrazione dei nuclei RSC mediante la presa in carico multiprofessionale da parte di personale interno ai servizi del Comune di Genova, forme di accompagnamento all'abitare e sostegno socioeducativo.<sup>31</sup>

**Venezia** ha attivato il progetto "Accompagnamento sociale Rom, Sinti, Camminanti" (Ve 3.2.1a), fortemente integrato con il progetto "Inclusione scolastica e accompagnamento formativo e occupazionale" (Ve 3.2.1b) volto all'inclusione scolastica dei bambini e ragazzi RSC appartenenti alle

---

<sup>29</sup> Il progetto "Inclusione scolastica e accompagnamento formativo e occupazionale" (VE3.2.1.b) della CM di Venezia, infatti, stante il numero limitato di destinatari da campionare, è entrato soltanto nella lista di riserva, alla quale non è risultato necessario attingere. Si tratta di un progetto incluso, invece, nella precedente indagine, finalizzato a: i) accrescere la partecipazione prescolastica e scolastica e i livelli di apprendimento dei bambini e ragazzi RSC 0-14 anni; ii) promuovere percorsi formativi e di avviamento al lavoro degli adolescenti RSC 15-18 anni appartenenti ai nuclei coinvolti nel progetto VE 3.2.1a; iii) promuovere processi di integrazione tra minori appartenenti alla cultura RSC e minori di altre culture all'interno dei gruppi classe.

<sup>30</sup> Destinatari target dei due progetti persone e nuclei familiari in condizione di grave deprivazione, dimoranti a Cagliari o nei comuni limitrofi, privi di abitazione propria e provenienti da campi sosta attrezzati o campi abusivi raggiunti da ordine di sgombero coatto. In particolare, una percentuale consistente dei destinatari è rappresentata da quanti, sino al 2012, dimoravano nel campo sosta comunale attrezzato, in quello stesso anno posto sotto sequestro dalla magistratura e, con successiva ordinanza del Sindaco, definitivamente chiuso. Per maggiori informazioni si rimanda al link <http://www.ponmetro.it/home/ecosistema/viaggio-nei-cantieri-pon-metro/elenco-progetti/?cm=CA>.

<sup>31</sup> Il progetto ha interessato la Val Polcevera, che ha presentato due criticità: da un lato, la presenza del campo nomadi, dall'altro l'abbattimento della cosiddetta "diga rossa", ossia una parte degli edifici ERP. In seguito alla demolizione, i RSC che alloggiavano in questi edifici sono rimasti senza casa ed è stato necessario ricollocarli.

stesse famiglie, ma anche strettamente connesso con l’Agenzia per la Coesione Sociale (operazione VE.3.1.1.a) che rappresenta il punto di accesso unico per il disagio e la povertà abitativa, governando quindi il sistema di assegnazione delle case. L’obiettivo del progetto di Accompagnamento sociale è, infatti, quello di offrire agli adulti facenti parte dei nuclei che si trasferiscono dal villaggio Sinti ad una abitazione autonoma un bilancio delle competenze e un’attività di tirocinio fortemente personalizzata di lunga durata (in media 200 ore complessive), sostenendo anche, ove possibile, l’inserimento del gruppo target in abitazioni del patrimonio pubblico ristrutturate grazie all’Asse 4 del PON Metro.

**Roma** ha, infine, attivato il progetto “Interventi per il superamento dei Campi e l’inclusione della popolazione Rom, Sinti e Caminanti” volto a sperimentare azioni di inclusione – anche in questo caso flessibili, integrate e multidimensionali – rivolte a RSC che accettino di abbandonare i campi<sup>32</sup> e partecipino attivamente ai percorsi di accompagnamento all’occupazione e alla casa. In particolare, dopo una fase iniziale di mappatura del capitale sociale disponibile, il progetto prevede tre *step*: una prima linea di attività relativa ai servizi di prima presa in carico e inclusione presso i campi Rom, una seconda linea relativa a contributi specifici di inclusione abitativa e orientamento al lavoro e una terza riferita al *cohousing*. Elemento chiave della progettualità è la sottoscrizione volontaria, da parte di tutti i componenti maggiorenni di ogni singolo nucleo familiare RSC, del cosiddetto “Patto di Responsabilità Solidale”, che definisce il percorso personalizzato di ciascun nucleo, incluse tutte le attività che dovranno essere svolte nelle diverse fasi e le responsabilità a carico sia del nucleo RSC, sia di Roma Capitale che sottoscrive il Patto.

---

<sup>32</sup> Ne corso del progetto ci sono state delle modifiche rispetto ai campi coinvolti inizialmente individuati. In particolare, dei due campi coinvolti nella prima fase, il campo di Monachina è uscito dal finanziamento del PON Metro per un vizio procedurale, mentre il campo di Barbuta è stato chiuso (smantellato) e da questo alcune persone sono state inserite in appartamento percependo contributi per pagare l’affitto. L’attività del PON Metro è stata dunque estesa ad altri campi che versavano in condizione di grave disagio (Lombroso e Salviati), con la conclusione dei relativi interventi solo a fine 2021, in linea con quanto previsto all’interno del più ampio Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l’inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti.

La sperimentazione, approvata con Deliberazione della Giunta Capitolina n. 105 del 26 maggio 2017 che definisce il Piano di indirizzo, a partire dall’urgenza di chiudere il campo della Barbuta ha portato alla scelta di realizzare azioni sperimentali e innovative, che non puntassero più sull’accoglienza in strutture temporanee dei RSC prima di arrivare a una soluzione permanente o sull’apertura di nuovi campi, bensì su una fuoriuscita dal campo basata sulla presa in carico multidimensionale e sulla partecipazione attiva dei Rom.

**Tabella 3.8 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.2.1 al 31.12.2021**

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2021		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2021	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
RT	2		58	0	58	17
CA	2	CA3.2.1 Percorsi integrati di inclusione per RSC: accompagnamento all'abitare	58	0	58	17
		CA3.2.1.a Percorsi di accompagnamento e inclusione attiva e contributi all'affitto				
RS	4		914	390	524	159
GE	1	GE3.2.1.a - Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate	97	49	48	14
RM	1	RM3.2.1.a - Interventi per il superamento dei Campi e l'inclusione della popolazione Rom, Sinti e Caminanti	801	341	460	140
VE	2	VE3.2.1.a - Accompagnamento sociale ROM, SINTI, CAMMINANTI	16	0	16	5
		VE3.2.1.b - Inclusione scolastica e accompagnamento formativo e occupazionale				
<b>Totale Italia</b>	<b>6</b>		<b>972</b>	<b>390</b>	<b>582</b>	<b>176</b>

Coerentemente con la natura composita degli interventi finanziati, per l’Azione 3.2.1 del PON Città metropolitane sono stati selezionati due indicatori di risultato che coprono sia la dimensione abitativa che quella, fortemente correlata, riferita al rafforzamento dell’occupabilità, calcolati a partire dall’**indicatore di output** “Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)” (**C.I. 15**) che rappresenta la base di calcolo per entrambi:

- l’**IR15 “Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento”** misura il risultato atteso della stabilizzazione della situazione abitativa, fissando come valore target un tasso di successo prossimo all’85% dei partecipanti;
- l’**IR17 “Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica”**, per il quale è fissato un valore target non inferiore al 60%.

Le tabelle che seguono riportano le diverse **definizioni operative degli indicatori IR15 e IR17** fornite dagli Organismi Intermedi che hanno attivato nell’Azione 3.2.1 progetti per i quali si rilevano

destinatari usciti dal percorso nel 2021 sulla base del sistema di monitoraggio Delfi ed è richiesta, pertanto, la quantificazione dei due indicatori di risultato per questa annualità.

In particolare, il processo di confronto con gli Organismi Intermedi, proseguito in continuità con le scelte metodologiche operate per le precedenti indagini (cfr. cap. 2), ha confermato come per questo specifico gruppo target *la fuoriuscita dal disagio abitativo coincida di fatto con l'abbandono del campo e l'approdo ad un alloggio autonomo, nelle possibili declinazioni dell'assegnazione di alloggio ERP di edilizia popolare oppure di casa in affitto, eventualmente mantenuta anche grazie a contributi economici iniziali, ecc.* (Tabella 3.9).

Il contributo dei percorsi realizzati nel sostenere l'occupazione o l'occupabilità dei soggetti coinvolti nei percorsi personalizzati, misurato attraverso l'indicatore IR17, è invece interpretato da alcuni Organismi Intermedi secondo una chiave di lettura più "letterale" rispetto alla denominazione dell'indicatore, considerando cioè la quota di chi ad un anno di distanza ha un'occupazione (seppure intesa in una accezione ampia e di carattere non stabile, tenendo conto delle effettive possibilità di inserimento stanti le fragilità del gruppo target dei RSC) o ha comunque conseguito qualifiche e titoli di studio spendibili sul mercato del lavoro o esperienze formative *on the job* come tirocini (è il caso delle CM di Cagliari e Roma). Altri (Genova e Venezia), invece, evidenziano come per un target svantaggiato come quello dei RSC questo tipo di interventi non abbia tanto l'obiettivo di produrre effetti diretti sull'occupazione, quanto piuttosto di "attivare" singoli e nuclei, consentendo loro un miglioramento e l'avvicinamento verso condizioni migliori (una sorta di *step* preliminare, per cui anche portare a termine un percorso di lunga durata rappresenta un successo, senza il quale risulta impossibile pensare al raggiungimento di un inserimento occupazionale vero e proprio, nella logica già richiamata del successo incrementale (Tabella 3.10).

**Tabella 3.9 – Definizione operativa dell'IR15 "Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento" - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (CI 15) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2021**

OI	Definizione operativa dell'indicatore
<b>RT</b>	
CA	Percentuale di RSC che dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento non vivono più nei campi rom ma in un alloggio autonomo (nelle possibili declinazioni di casa in affitto, assegnazione di alloggio ERP di edilizia popolare, ecc.).
<b>RS</b>	
GE	Percentuale di RSC che dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento non vivono più nei campi rom ma in un alloggio autonomo (nelle possibili declinazioni di casa in affitto, assegnazione di alloggio ERP di edilizia popolare, ecc.), secondo il percorso di miglioramento concordato in uscita.

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RM	Percentuale di RSC che dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento non vivono più nei campi rom ma in un alloggio autonomo (nelle possibili declinazioni di casa in affitto, assegnazione di alloggio ERP di edilizia popolare, ecc.)
VE	Nuclei in uscita dai campi con assegnazione dell'alloggio (in ERP, in emergenza abitativa, ecc.). La definizione operativa è pienamente applicabile nel caso dell'operazione VE3.2.1.a. <sup>33</sup>

**Tabella 3.10 – Definizione operativa dell'IR17 "Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica" - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (CI 15) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2021**

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RT	
CA	Percentuale di RSC che a 12 mesi di distanza dalla fine del percorso hanno trovato un'occupazione, anche autonoma, o conseguito titoli di studio a seguito della frequenza di attività formative
RS	
GE	Percentuale di RSC che a 12 mesi hanno portato a termine il percorso di miglioramento concordato in uscita, che rappresenta un avvicinamento verso migliori condizioni di vita.
RM	Percentuale di RSC che a 12 mesi di distanza dalla fine del percorso hanno trovato un'occupazione, anche autonoma e a carattere non stabile, o conseguito titoli di studio a seguito della frequenza di attività formative concordate con il patto di responsabilità
VE	Per l'operazione 3.2.1a soggetti che hanno ultimato il percorso di politiche attive del lavoro (tirocinio, PAL), ossia le persone che hanno completato il proprio percorso individualizzato, piano che prevede un bilancio delle competenze, attività di tirocinio e rivalutazione periodica del percorso e che dura in media, a seconda dei casi e della situazione specifica di ciascun partecipante, 200 ore totali.

Grazie alla collaborazione degli OI, a partire dalle definizioni operative sono stati quantificati i due indicatori di risultato previsti per l'Azione 3.2.1. **Entrambi gli indicatori si caratterizzano per risultati distanti dai valori target** fissati a inizio programmazione:

- a fronte di un valore target dell'indicatore **IR15** pari all'85% dei partecipanti che **escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento**, per i progetti attivati il

<sup>33</sup> La definizione risulta, invece, applicabile indirettamente nel caso dell'operazione 3.2.1b non considerata ai fini della quantificazione dell'indicatore per questa annualità, perché l'IR15 è riferito alla fuoriuscita dal disagio abitativo (intesa come abbandono del campo) da parte del nucleo familiare di appartenenza del minore, stanti le finalità specifiche del progetto di sostegno all'inserimento scolastico e sociale dei bambini, ragazzi e adolescenti Rom, Sinti tra 0 e 18 anni. Anche nel caso dell'IR17 per l'operazione 3.2.1b diretta ai minori valgono definizioni operative diverse: i) con riferimento ai più piccoli la quota di bambini/e e/o ragazzi/e che portano a compimento un progetto educativo individualizzato in tutte le sue parti e dimostrano di sapersi gestire nel contesto scuola in maniera adeguata e autonoma, ossia quando la presenza e l'accompagnamento di un operatore non siano più necessari per garantire un corretto andamento scolastico sia dal punto di vista di una sana gestione delle relazioni interpersonali che dei risultati; ii) per i minori più grandi la Percentuale di partecipanti che, entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento, hanno trovato un'occupazione, sono attivamente in cerca un'occupazione, hanno concluso un tirocinio e/o acquisito una qualifica o, se ancora in età dell'obbligo, sono ancora inseriti per l'anno scolastico successivo in un percorso di istruzione e/o formazione o hanno conseguito un titolo/qualifica. Tuttavia, dal momento che il progetto non è stato incluso nel calcolo degli indicatori di risultato, si ritiene più opportuno eliminare la definizione operativa dalle tabelle di riferimento.

risultato è stato raggiunto **complessivamente** dal **37% dei destinatari** finali (il 35% nelle RS e il 59% nelle Regioni in Transizione).<sup>34</sup> Si tratta di soggetti che, dopo l'abbandono del campo, si trovano a vivere in una propria abitazione, sostenuti dall'accompagnamento all'abitare (contributo affitto casa) oppure grazie all'assegnazione di un alloggio in emergenza abitativa oppure di un alloggio di edilizia residenziale pubblica (ERP), talvolta facilitati anche dalle azioni di supporto per le pratiche di accesso alle graduatorie intraprese nell'arco del progetto, oppure in qualche caso in soluzioni di co-housing (Tabella 3.11);

- a fronte di un target atteso pari almeno al 60% dei partecipanti che entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento abbiano concluso positivamente il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica, **l'IR17 registra valori del 26% e del 29% rispettivamente nelle Regioni Sviluppate e nelle Regioni in Transizione, confermando le criticità già emerse nelle passate indagini.** Inoltre, sempre in continuità con quanto emerso nella rilevazione dell'anno precedente, per l'indicatore IR17 si evidenziano **esiti leggermente migliori per gli uomini rispetto alle donne**, senza differenze significative fra le diverse aree territoriali. Le donne RSC, nell'esperienza riportata dalle Città metropolitane, si sono infatti rivelate spesso più difficili da coinvolgere (e mantenere) nei percorsi di *empowerment* e riattivazione lavorativa (Tabella 3.11).

Da un lato, dunque, il risultato dell'indicatore IR17 sembra consolidarsi nel tempo in corrispondenza delle diverse rilevazioni svolte, a testimoniare una **oggettiva difficoltà nel raggiungimento di una piena integrazione nel mercato del lavoro di questo gruppo target.** Pur facendo ricorso ad un modello di presa in carico integrata e multidimensionale e a percorsi ritagliati sui bisogni del singolo individuo e del suo nucleo familiare (che appaiono comunque positivi nella loro impostazione complessiva), sembrano infatti prevalere i limiti connessi alle caratteristiche proprie dei destinatari target degli interventi finanziati a valere sull'Azione 3.2.1 del Programma, ovvero RSC adulti a bassissima scolarità, con poche risorse personali e in diversi casi limitata conoscenza della lingua italiana.<sup>35</sup> In virtù delle loro caratteristiche di svantaggio, l'inserimento nel mercato del lavoro risulta, quindi, difficoltoso e spesso richiede un percorso di avvicinamento graduale verso il "traguardo finale" che supera, temporalmente, i 12 mesi presi in esame dall'indicatore. Cionostante, anche laddove non è stato possibile valorizzare positivamente l'indicatore, spesso sono stati

<sup>34</sup> Si richiama, però, come fatto anche con riferimento all'Azione 3.1.1, l'opportunità di una certa cautela nell'operare un confronto, poiché il dato di Cagliari si basa su un numero molto più limitato di osservazioni.

<sup>35</sup> In alcuni casi, pertanto, anche i contributi ricevuti non sono stati sufficienti per farli ambientare nella nuova condizione abitativa e situazione di vita, determinando in alcuni casi anche un utilizzo improprio dei fondi.

comunque raggiunti alcuni risultati positivi sul piano della crescita dell'autostima, della capacità di attivazione e dell'occupabilità.

Dall'altro lato, in alcune indagini precedenti si era rilevato per gli interventi finanziati a valere sull'Azione 3.2.1 del PON Città metropolitane un maggiore successo sul piano del contrasto al disagio abitativo. Su questo risultato negativo incidono, in modo particolare, i risultati distanti dal target rilevati a Roma, che presenta un numero molto elevato di destinatari fuoriusciti dai percorsi nell'annualità di riferimento. Se inizialmente il progetto è stato in grado di coinvolgere numeri superiori alle attese (indicatore di output CI 15), prendendo in carico e stipulando un elevato numero di patti di servizio con i nuclei presenti nei campi (prima linea di attività prevista dal progetto), le successive attività di orientamento al lavoro e accompagnamento all'inclusione abitativa hanno fortemente risentito degli effetti della situazione di emergenza sanitaria, sia con riferimento alle diverse fasi di restrizione all'interazione e alla mobilità che si sono susseguite, sia, più in generale, all'emergenza economico sociale che è derivata dalla pandemia di Covid-19. Per questo target così difficile, infatti, da un lato l'esigenza di contatto diretto appare imprescindibile, dall'altro il peggioramento complessivo delle condizioni di contesto ha reso sempre più difficile sia accompagnare queste persone al lavoro, sia trovare soluzioni abitative a meno che non fossero già assegnatari di alloggi ERP. La situazione di emergenza sanitaria ha, infatti, acuito le difficoltà, preesistenti, nel reperire alloggi per le persone in condizione di grave emarginazione, derivanti dal blocco degli affitti, da una diffidenza da parte dei proprietari a fronte di soggetti che non offrivano particolari garanzie al di là di quelle dei servizi sociali (accresciuta durante la pandemia in virtù della mancanza di contatti diretti e poi rimasta nel tempo) e, nel corso dell'ultimo anno, anche dalla ripresa turistica che ha portato ad un aumento dei prezzi delle locazioni e a privilegiare destinazioni d'uso più redditizie legate, appunto, al mercato turistico. Al momento dello scoppio della pandemia, il progetto aveva già raggiunto una fase operativa abbastanza avanzata delle prime attività previste (orientamento, attività educative e prese in carico iniziali) e ha incontrato forti difficoltà nella messa a terra delle fasi di inclusione lavorativa e rilocalizzazione abitativa, tanto che si è giunti di recente alla decisione di trasferire sul POC la terza linea di attività riferita al *co-housing*.

Tabella 3.11 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.2.1 al 31.12.2022

Indicatore	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2022		
				Totale	F	M
IR15 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento (CI15 Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	RMS	80%	85%	-	-	-
	RT	80%	85%	59%	75%	54%
	RS	80%	85%	35%	36%	33%
	<b>Dato Italia</b>			<b>37%</b>	<b>38%</b>	<b>36%</b>
IR17 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI15 Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	RMS	0%	60%	-	-	-
	RT	0%	60%	29%	25%	31%
	RS	0%	60%	26%	19%	35%
	<b>Dato Italia</b>			<b>27%</b>	<b>19%</b>	<b>34%</b>

L’analisi dei risultati raggiunti dagli interventi finanziati a valere sull’Azione 3.2.1 a partire dagli indicatori di risultato selezionati per questa Azione e il confronto diretto con gli Organismi Intermedi sollecitano **alcune riflessioni**, utili anche nella prospettiva della prossima programmazione PON Metro Plus in corso di avvio.

Una prima considerazione, preliminare all’analisi dei risultati, riguarda l’**effettiva implementazione dell’Azione sul territorio nazionale**. Come già richiamato nell’indagine precedente, gli interventi effettivamente avviati sull’Azione 3.2.1 hanno subito una significativa caduta rispetto al complesso degli interventi previsti ad avvio programmazione: le Città metropolitane che inizialmente avevano deciso di attivare progetti sull’Azione 3.2.1 erano in totale otto, afferenti sia alle Regioni Meno Sviluppate (in tutto 4 progetti distribuiti fra Catania, Napoli, Palermo e Reggio Calabria<sup>36</sup> che a quelle in transizione (2 progetti a Cagliari)<sup>37</sup>, sia alle Regioni Sviluppate<sup>38</sup>). Le Città metropolitane del Sud, almeno in parte,<sup>39</sup>, hanno poi scelto di eliminare e/o rimodulare gli interventi previsti sull’Azione

<sup>36</sup> Nello specifico Catania (con il progetto “Fuori Campo”), Napoli (progetto “A.L.I. (Abitare Lavoro Inclusione) Service RSC (Rom Sinti Caminanti)”), Palermo (progetto PA3.2.1.a - Percorsi di accompagnamento alla casa e di integrazione delle comunità emarginate (Rom, Sinti, Camminanti), Reggio Calabria (progetto “Reti per l’inclusione socio lavorativa di Rom, Sinti e Camminanti”).

<sup>37</sup> Cfr. “Percorsi integrati di inclusione per RSC: accompagnamento all’abitare” e “Percorsi di accompagnamento e inclusione attiva e contributi all’affitto” di Cagliari, meglio descritti nel prosieguo del paragrafo (per altre informazioni si rimanda al link <http://www.ponmetro.it/home/ecosistema/viaggio-nei-cantieri-pon-metro/elenco-progetti/?azione=Azione%203.2.1>).

<sup>38</sup> Genova (“Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate”), Roma (Interventi per il superamento dei Campi e l’inclusione della popolazione Rom, Sinti e Caminanti) e Venezia (progetti “Accompagnamento sociale ROM, SINTI, CAMMINANTI” e “Inclusione scolastica e accompagnamento formativo e occupazionale”).

<sup>39</sup> È il caso di Palermo, Catania, Napoli e Reggio. Nel caso di Catania, il confronto con l’OI ha evidenziato come il progetto Fuori Campo sia uscito dalla programmazione e non sia mai stato riproposto per una scelta politica che non ha ritenuto prioritario il target dei

3.2.1 nel corso delle “riprogrammazioni Covid”, privilegiando interventi che ritenevano maggiormente capaci di rispondere ai nuovi bisogni legati all’emergenza sanitaria conseguente alla pandemia, anche in virtù del fatto che molti progetti rivolti ai RSC hanno tardato a partire e non erano ancora in una fase attuativa avanzata.

A prescindere dalle valutazioni legate alla situazione emergenziale, il fatto che le **tempistiche di avvio di questo tipo di progettualità** siano risultate così lunghe sembra, comunque, un elemento da considerare ai fini della migliore attuazione possibile nella prossima programmazione 2021-27, laddove si voglia mettere nuovamente in campo questa tipologia di iniziative. In questa direzione, una prima riflessione interna all’Amministrazione Comunale è già in corso presso la CM di Roma, che, per riproporre gli interventi a sostegno del target group dei RSC anche nel PON Metro Plus, in una logica di complementarità con i finanziamenti del PNRR, sta ragionando sui possibili correttivi da apportare alla luce delle difficoltà incontrate durante l’attuale programmazione 2014-20 e, in particolare, sull’utilizzo dei patti di responsabilità da parte dei soggetti coinvolti negli interventi, che, seppur condivisibili nella loro *ratio* programmatica, si sono rivelati uno strumento piuttosto rigido, in quanto molto stringente rispetto agli aventi diritto,<sup>40</sup> abbastanza complesso da gestire e che non sempre ha assicurato una buona “tenuta” dell’utenza ingaggiata.

Una seconda considerazione riguarda i **risultati raggiunti** dagli interventi. Da una parte, a prescindere dalla distanza dei valori degli indicatori dai target fissati, gli interventi sono stati comunque capaci di portare **un valore aggiunto a livello personale, per i destinatari finali**, in termini di accrescimento di consapevolezza rispetto alle proprie capacità e opportunità di inserimento nel mercato del lavoro e della fiducia in sé, di incremento della capacità di attivazione personale e riduzione dei pregiudizi.<sup>41</sup> Inoltre, come già richiamato in occasione dell’indagine precedente, nella percezione degli Organismi intermedi già l’aggancio di soggetti così marginali e difficili rappresenta, in sé, un risultato positivo, che potrà essere sfruttato per future progettualità, a prescindere dall’esito riscontrato oggi.

---

Rom, Sinti e Caminanti, che sono stati dunque trattati come persone senza fissa dimora all’interno del progetto Radici sull’Azione 3.2.2 senza però essere oggetto di alcun intervento verticale, targettizzato e multidimensionale, in linea con strategia nazionale per questa tipologia di utenza che risulta molto complessa e rispetto a cui sarebbe, quindi, necessario uno sforzo programmatico al fine di renderle più attrattivi i servizi.

<sup>40</sup> Ad esempio, piccole proprietà o non conformità burocratiche hanno impedito di potessero sottoscrivere dei patti di responsabilità, che invece sono dedicati esclusivamente a soggetti senza alcuna risorsa disponibile.

<sup>41</sup> Si richiama, in merito, l’interessante valutazione di impatto del progetto “Accompagnamento sociale Rom, Sinti, Camminanti” (Ve 3.2.1a), svolta utilizzando la metodologia dello SROI Explore (Busacca e Caputo 2020).

Dall'altra parte, le difficoltà innescate dalla situazione di emergenza sanitaria hanno messo ulteriormente in luce l'**importanza di** alcuni fattori, imprescindibili per il successo di questo tipo di politiche: la **creazione di una rete di relazioni** dirette, personali e continuative nel tempo **con tutti i soggetti del territorio di riferimento**, essenziale per poter superare pregiudizi, reperire alloggi adeguati e consentire la realizzazione di esperienze formative e di avvicinamento al lavoro, importantissime per queste persone in condizioni di grave emarginazione. Di estrema utilità anche una adeguata interazione con le altre possibili fonti di finanziamento, in una prospettiva funzionale ad assicurare la massima continuità possibile agli interventi. Quest'ultimo aspetto si lega, in particolare, al tema della **sostenibilità** nel tempo **della fuoriuscita dalla condizione di disagio abitativo**. Nelle parole di un OI, *"la vera sfida forse è mantenere nel tempo questo risultato, facendo in modo che il destinatario non sia ritornato a quella che era la situazione prima dell'ingresso nel progetto"*, anche eventualmente continuando a seguire la persona ricollocata nel medio-lungo periodo a valere sulle altre risorse disponibili.

### *3.1.3. Azione 3.2.2 – Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema)*

L'azione 3.2.2 del PON Città Metropolitane 2014-2020 sostiene l'attivazione e/o il rafforzamento della rete di servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale dedicati agli individui senza dimora nell'ambito di strategie integrate di azione locale, in linea con la Strategia nazionale di lotta e contrasto alla povertà e in sinergia con le altre risorse disponibili. In particolare, oltre all'integrazione interna al Programma con l'Asse 4-FESR per quanto riguarda le componenti strutturali (ristrutturazioni, acquisizione di forniture, ecc.), si segnala la complementarità con il PON Inclusione e con il PO FEAD. Il primo realizza, infatti, attività di sistema (la definizione di linee guida di livello nazionale, l'organizzazione del partenariato istituzionale e socioeconomico, ecc.) nonché percorsi integrati di accompagnamento all'abitare secondo l'approccio Housing First. Il PO FEAD è, invece, esclusivamente dedicato alla fornitura di cibo e beni di prima necessità per indigenti, in una logica di integrazione con i servizi di bassa soglia e pronto intervento sociale riservati al PON Metro.

I servizi realizzati attraverso l'Azione 3.2.2 concorrono, insieme all'Azione 3.2.1 descritta in precedenza, all'Obiettivo Specifico 3.2 "Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti", operando contemporaneamente su due livelli di intervento: in primo luogo, assicurando tempestivamente protezione alle persone prese in carico, in secondo luogo contribuendo all'individuazione di persone in condizioni di marginalità estrema non ancora intercettate dai servizi

sociali, in maniera da poterle avviare verso percorsi di sostegno a medio e lungo termine una volta “agganciate” per la prima volta, costruendo nel tempo un rapporto di fiducia.

**Le Città metropolitane che hanno progetti su questa Azione con destinatari che hanno concluso il loro percorso nell’annualità 2021 sono complessivamente nove**, afferenti a tutte le aree territoriali su cui interviene il Programma – le Regioni Meno Sviluppate (Bari, Catania, Napoli e Palermo), le Regioni in Transizione (Cagliari) e le Regioni Sviluppate (Genova, Milano, Torino e Venezia) – per un totale di **14 progetti e 2.424 destinatari adulti**, dei quali poco meno del 13% è stato incluso nel campione predisposto per l’indagine.<sup>42</sup>

Delle 14 progettualità, riportate nella Tabella 3.12 che segue, 12 erano state incluse anche nell’indagine riferita all’annualità precedente (che ha riguardato i fuoriusciti dai percorsi nel 2020).<sup>43</sup>

Nel complesso, dunque, le Città metropolitane hanno assicurato continuità alle progettualità avviate nella prima parte della programmazione, al netto delle esigenze di revisione dei servizi a bassa soglia in linea con le restrizioni alla mobilità e con le esigenze di distanziamento imposte dagli obblighi normativi a causa della pandemia di Covid-19<sup>44</sup> e le piccole modifiche migliorative sulla base dell’esperienza maturata apportate in fase esecutiva ad alcune operazioni.

<sup>42</sup> Non si registrano, invece, destinatari fuoriusciti dai percorsi sull’Azione 3.2.2 nel 2021 nelle Città Metropolitane di Messina e Reggio Calabria (RMS) e Roma (RS), mentre si ricorda che le CM di Bologna e Firenze non hanno attivato questa Azione del PON METRO.

Nel caso di Firenze, con la modifica del PON del 7.9.2020 la Città ha colto la possibilità di introdurre nuove linee d’azione negli assi prioritari 2, 3 e 4 con misure specifiche di sostegno volte a rispondere alla situazione eccezionale derivante dalla pandemia Covid-19 e, in particolare, ha introdotto a valere sull’Azione 3.5.1 dell’Asse 3 il progetto “Attività di accoglienza” (FI3.5.1a) destinato a servizi sociali di accoglienza in emergenza 24 ore su 24, per garantire obblighi di quarantena o di recupero post ospedalizzazione o di prima accoglienza per persone fortemente a rischio che non hanno un alloggio adeguato a tale scopo, oltre ad attivare a valere sull’Asse 7 i progetti “Educativa di strada per adulti (servizi per l’attivazione di percorsi di inclusione sociale)” funzionale alla gestione delle problematiche di marginalità ed esclusione sociale ed accompagnamento ai servizi sociali e sociosanitari (che nel periodo di pandemia hanno subito una forte espansione) e un servizio di mense diffuse sul territorio del Comune di Firenze rivolto a persone adulte ed autosufficienti, in stato di marginalità e fragilità sociale (cfr. per maggiori approfondimenti <https://www.comune.fi.it/pagina/territorio/pon-metro>).

Anche la CM di Bologna ha attivato a seguito della riprogrammazione il progetto “Azioni di tutela di persone fragili nel periodo dell’emergenza da COVID-19” (BO3.5.1a) dare continuità ai servizi di accoglienza per persone in condizione di grave emarginazione, al cosiddetto Piano Freddo e all’ospitalità in strutture a bassa soglia, ampliandone la capienza e la copertura oraria, e riorganizzandone le attività in funzione delle esigenze di prevenzione del contagio, oltre alle misure finanziate sull’Asse 7.

<sup>43</sup> Al contrario, per alcuni progetti considerati nell’universo di riferimento dell’indagine precedente non si rilevano destinatari che abbiano concluso il proprio percorso nel 2021 (annualità di riferimento della presente indagine): si tratta dei “Servizi di prima accoglienza” (BA3.2.2.c) e del “Centro di accoglienza notturna per persone senza fissa dimora ex art. 81-ter RR 4/2017” (BA 3.2.2.e) di Bari e del progetto CA3.2.2.a - Unità di strada e pronto intervento sociale della CM di Cagliari (arrivato alla sua naturale conclusione perché avviato a inizio programmazione).

<sup>44</sup> In particolare, è stato necessario adeguare le modalità di accoglienza, tradizionalmente articolate secondo fasce orarie (diurna e notturna), secondo una logica di accoglienza h24 e tenere conto, in alcuni casi, dei cambiamenti nell’utenza, con l’avvicinamento ai servizi anche di persone che hanno sperimentato una condizione di marginalità a seguito della perdita del lavoro dovuta all’emergenza sanitaria.

Fanno eccezione le progettualità di Catania e Torino, non presenti nell'ultima rilevazione svolta.

Il progetto “Radici” di Catania (CT 3.2.2a)<sup>45</sup> è nato con l'obiettivo di rafforzare la rete di servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale adottando un approccio multidimensionale anche in fase di prima accoglienza attraverso percorsi di autonomia e sostegno all'autodeterminazione secondo l'approccio *housing first* e attraverso strumenti attivi che partano dal sostegno alla problematica abitativa per puntare al reintegro nella società, prevedendo un insieme articolato di attività. A valle di una curva di apprendimento che ha portato all'identificazione di parziali sovrapposizioni delle attività con il progetto Habito finanziato sull'Azione 3.1.1 (fatta salva la specificità del target, rappresentato da senza fissa dimora e in emergenza assoluta), si è scelto di concentrare gli interventi Housing First e di Alloggi di transizione su Habito e destinare, invece, le risorse dell'Azione 3.2.2 esclusivamente alle Unità di Strada, che si sono rivelate di grande supporto durante la pandemia. Attualmente è in corso la gara per la nuova Unità di Strada, che si andrà ad arricchire di nuovi servizi come i mezzi sociali e dormitori.

I “Servizi per persone senza dimora in condizione di grave emarginazione” di Torino sono parte del ben più ampio sistema integrato di servizi ed interventi in favore dei cittadini senza dimora che si trovano in una situazione di grave marginalità costruito dalla Città metropolitana in collaborazione con gli enti del Terzo Settore, i servizi sanitari e il volontariato.<sup>46</sup> In particolare, l'operazione 3.2.2a ha permesso di contenere i contagi connessi alla pandemia di Covid-19 e tutelare la salute dei soggetti senza fissa dimora grazie all'attivazione tempestiva di un servizio di accesso unificato all'accoglienza temporanea delle Case di Ospitalità e dei servizi di strada volti ad offrire un sostegno immediato, secondo un modello “a ventaglio” che prevede diverse opzioni di percorso (servizi di prossimità, accoglienza notturna nelle case di ospitalità, servizi per l'inserimento in percorsi di inclusione dei cittadini senza dimora).<sup>47</sup> Il progetto è stato attivato a fine 2020, a valle

---

<sup>45</sup> Cfr. <http://www.ponmetro.it/progetto/?codice=CT3.2.2.a>.

<sup>46</sup> A partire dal 2018, la Città di Torino ha infatti promosso la realizzazione di un Piano di Inclusione Sociale con il quale ha voluto costruire, attraverso un triennio di co-programmazione e co-progettazione, un sistema integrato di servizi pubblici e del privato sociale per rispondere in modo unitario ai bisogni dei cittadini con difficoltà di tipo economico, occupazionale e abitativo. Il percorso di progettazione congiunta e continuativa coinvolge: servizi sociali, servizi sanitari, enti del terzo settore, associazionismo, cooperative sociali e realtà del volontariato, fondazioni ed enti ecclesiastici.

<sup>47</sup> In particolare, le attività finanziate dall'azione hanno permesso di potenziare il polo di primo accesso per tutte le persone in condizione di grave marginalità abitativa, in modo di informarle e orientarle tempestivamente verso le opportunità offerte dal sistema e, al contempo, ampliare le opportunità alle case di ospitalità potenziandone gli aspetti educativi, con particolare attenzione alle peculiarità di genere.

dell'aggiudicazione dei lotti messi a bando nel settembre 2020, per cui i primi destinatari si sono registrati solo nell'annualità successiva.<sup>48</sup>

Tabella 3.12 – Il quadro di riferimento dell'Azione 3.2.2

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2021*		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2021	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	9		2.227	161	2.066	266
BA	3	BA 3.2.2.a - Alloggio sociale per povertà estrema	911	142	769	82
		BA3.2.2.b - Pronto Intervento Sociale				
		BA3.2.2.d - Centri diurni di prima accoglienza				
CT	1	CT 3.2.2.a - RADICI	232	17	215	22
NA	3	NA3.2.2.a - Unità di Strada senza dimora	909	2	907	143
		NA3.2.2.b - Accoglienza residenziale a bassa soglia				
		NA3.2.2.c - Percorsi di Autonomia Guidata per adulti in difficoltà				
PA	2	Pa 3.2.2.a - Poli diurni e notturni per accoglienza di soggetti fragili in povertà socio-sanitaria	175	0	175	19
		Pa 3.2.2.b - Dormitori - Mense - Unità di strada				
RT	1		73	0	73	8
CA	1	CA3.2.2 - Servizi a bassa soglia	73	0	73	8
RS	4		402	117	285	36
GE	1	GE3.2.2.a - Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema)	151	62	89	10
TO	1	TO3.2.2.a - Servizi per persone senza dimora in condizione di grave emarginazione	28	0	28	8
VE	2	VE3.2.2.a - Pronto Intervento Sociale (P.R.I.S.)	223	55	168	18
		VE3.2.2.b - Interventi per l'inclusione sociale dei senza dimora				
<b>Totale Italia</b>	<b>14</b>		<b>2.702</b>	<b>278</b>	<b>2.424</b>	<b>310</b>

\* I progetti non inclusi nella precedente Indagine 1 sono riportati in tabella in corsivo.

<sup>48</sup> Sono stati messi a bando, nel dettaglio, i seguenti servizi per persone senza dimora in condizione di grave emarginazione: 1) Servizi di prossimità rivolti a persone che vivono in strada in condizioni di grave marginalità ed esclusione, con funzioni di *outreach* sul territorio cittadino, supporto e orientamento ai servizi, accompagnamento sociale, ambulatorio sociosanitario ad accesso diretto; 2) Case di ospitalità volte a rispondere ai bisogni primari di accoglienza temporanea di persone senza dimora, prive di risorse economiche e personali, in condizioni di grave e gravissima esclusione e marginalità, lontane dai servizi sociali e sanitari e dalle istituzioni di riferimento; 3) Sviluppo di percorsi di inserimento abitativo orientati all'approccio di *housing first* che prevedono percorsi di *rapid - rehousing*, la presa in carico della persona e interventi di accompagnamento ai servizi e percorsi di re-inclusione sociale.

Grazie al PON Metro, a prescindere dalle differenze che si registrano da una Città all'altra in funzione degli specifici fabbisogni e della rete di servizi preesistente, sono stati dunque attivati sui territori servizi di pronto intervento sociale strutturati volti ad accogliere le situazioni di disagio e marginalità là dove si originano (unità di strada e servizi di primo soccorso mobile) e servizi a bassa soglia (dormitori, mense, servizi igienici e docce pubbliche) calibrati in base alla tipologia di marginalità su cui si interviene, che prevedono quindi non soltanto una prima accoglienza sanitaria e socio-assistenziale, ma anche servizi di ascolto, forme supporto psicologico, azioni di counseling o tutoraggio personalizzato rispetto alla tipologia di disagio (psichico, giuridico, sanitario, ecc.), percorsi di accompagnamento, ecc.

Questi servizi di ascolto e accompagnamento, presenti con differenti livelli di strutturazione e approfondimento in tutte le Città metropolitane, rappresentano, unitamente all'adozione di modelli di intervento integrati e multidimensionali, il valore aggiunto delle esperienze realizzate attraverso le risorse del Programma, che pure, soprattutto nei periodi di maggiore difficoltà legati alla crisi pandemica di Covid-19, ha anche avuto il merito di garantire continuità a servizi più tradizionalmente destinati agli homeless.

*Tabella 3.13 – Macrotipologie di servizi attivati nell'Azione 3.2.2 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2021*

Città Metropolitana	Unità di strada e presidi mobili	Servizi di accoglienza a bassa soglia (notturna)	Servizi di accoglienza di bassa soglia diurni (mense, docce, ecc.)	Servizi di ascolto/socio-assistenziali di 1^ accoglienza e percorsi di accompagnamento all'autonomia
<b>RMS</b>				
Bari	✓	✓	✓	✓
Catania	✓			✓
Napoli	✓	✓	✓	✓
Palermo	✓	✓	✓	✓
<b>RT</b>				
Cagliari	✓			✓
<b>RS</b>				
Genova		✓		✓
Torino				
Venezia	✓	✓	✓	✓

L'indicatore di risultato di riferimento per l'Azione 3.2.2 è l'IR16 - **Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento**, calcolato con riferimento all'indicatore di output comune C.I.18 - **Homeless o persone colpite da esclusione**

**abitativa**, che misura i destinatari coinvolti dall’Azione che, coerentemente con le attività svolte, sono appunto persone senza dimora, in situazione temporanea di emergenza abitativa, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e richiedenti asilo o migranti che non possono beneficiare di tale *status*, misurati attraverso l’indicatore di output comune richiamato.

Come già richiamato in occasione delle precedenti rilevazioni, il confronto diretto con gli Organismi Intermedi e i principali beneficiari ha evidenziato come per questo specifico target group **la fuoriuscita dal disagio abitativo non possa essere interpretata come acquisizione di una condizione di piena autonomia abitativa in senso stretto, in virtù dell’estrema fragilità dei destinatari raggiunti dagli interventi e delle caratteristiche dei progetti attivati in questa Azione** del Programma sopra richiamate, di per sé spesso poco coerenti con il risultato atteso del passaggio ad un’abitazione autonoma stabile a distanza di un anno dalla conclusione dell’intervento.

In alcuni casi, peraltro, stanti le caratteristiche individuali dei destinatari (persone con malattie mentali, immigrati stranieri di passaggio che cercano un aiuto per continuare il loro viaggio e non un alloggio, ecc.) una stabilità e una autonomia abitativa non risultano nemmeno un possibile risultato atteso e, anche negli altri casi, sono comunque necessari tempi generalmente più lunghi, a valle di un percorso di accompagnamento graduale.

In piena continuità con le scelte operate per le indagini svolte in precedenza, in accordo con l’Autorità di Gestione, l’indicatore IR16 è stato, dunque, valorizzato per l’Azione 3.2.2 adottando le definizioni operative dell’indicatore che sono state condivise con le Città metropolitane coinvolte attraverso il confronto con gli Organismi intermedi e, per il loro tramite, con i beneficiari e i soggetti attuatori delle specifiche esperienze realizzate sui diversi territori.

**Il risultato atteso dell’Azione 3.2.2 varia sia in funzione delle caratteristiche del destinatario, sia in base al tipo di misura implementata** (ad interventi fra loro disomogenei sono associati risultati attesi differenti), come si evidenzia per le Città metropolitane che hanno attivato più di una progettualità (cfr. i casi di Napoli<sup>49</sup> e Venezia) ma, a fronte di una certa eterogeneità delle diverse

---

<sup>49</sup> Le unità mobili di strada sono finalizzate a supportare le situazioni di massima urgenza per persone senza dimora che necessitano di un intervento sociale immediato, offrendo risposte personalizzate ai bisogni più semplici e immediati e proponendo informazione, supporto, orientamento ed accompagnamento al sistema dei servizi. Per questa tipologia di intervento, quindi, la fuoriuscita dal disagio abitativo è concepita secondo un ventaglio ampio di possibili casistiche che affiancano al risultato finale auspicato (l’inserimento abitativo vero e proprio, anche se nella forma di una soluzione abitativa precaria) anche soluzioni di accoglienza temporanea che costituiscono un passaggio intermedio finalizzato all’inserimento abitativo (le strutture h24 di seconda accoglienza di carattere temporaneo, i dormitori o altri centri presenti sul territorio cittadino dove fruire di un percorso di accoglienza più strutturato) e l’accoglienza in strutture funzionali a risolvere specifiche problematiche del soggetto (accoglienza/inserimento in un centro antiviolenza, accoglienza in una struttura di recupero e/o cura delle dipendenze). Nel caso, invece, dei servizi di accoglienza residenziale a bassa soglia (progetto NA3.2.2b), lo *step* successivo di miglioramento può essere rappresentato da un inserimento lavorativo funzionale al raggiungimento di una indipendenza economica (indispensabile per poter

chiavi di lettura dell'indicatore, il risultato appare sostanzialmente riconducibile ad un **miglioramento della situazione di partenza**, che può essere molto diversa in base al genere, all'età, alle condizioni di salute, alla presenza o meno di disabilità e/o altre forme di svantaggio (vittime di sfruttamento e di violenza, soggetti con dipendenze, ecc.), alla cronicità della condizione di *homelessness*, ecc.

Il miglioramento può dunque assumere le forme dell'inserimento all'interno di un percorso di accompagnamento più strutturato, oppure dell'inserimento temporaneo all'interno di strutture (dormitori, strutture di seconda accoglienza, ecc.) che costituiscono uno step intermedio necessario per approdare a una situazione abitativa di maggiore autonomia o, ancora, più in generale, nell'uscita dall'invisibilità delle persone senza fissa dimora mediante il riconoscimento all'anagrafe, l'avvio di un percorso funzionale al riconoscimento di diritti (indennità di disabilità, pensione, ecc.) che consentano una seppure minima indipendenza economica, ecc. (cfr. Tabella 3.14).

**Tabella 3.14 – Definizione operativa dell'IR16 "Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (CI 18) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020**

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RMS	
BA	Si è considerato come risultato il rientro a casa (in affitto). In questo caso il risultato è ancorato rigidamente all'abitazione.
CT	Per questa azione si considera raggiunto l'obiettivo di uscita dal disagio abitativo quando il destinatario ha trovato una sistemazione stabile in autonomia (anche presso la propria rete familiare o di conoscenza), o è stato accolto in comunità a bassa soglia o di accoglienza, o inserito in altri progetti a supporto del disagio abitativo <sup>50</sup> .
NA	Percentuale di soggetti in "uscita dall'invisibilità", persone cioè che correttamente identificate vengono inserite quantomeno nel circuito dell'assistenza sanitaria (ad es. anche tramite l'utilizzo di forme di domiciliazione virtuale), prese in carico attraverso percorsi strutturati di accoglienza funzionali al raggiungimento dell'indipendenza economica, sono inserite in forme di accoglienza temporanea che rappresentano un primo <i>step</i> della fuoriuscita dal disagio e un passaggio intermedio finalizzato all'inserimento abitativo (strutture H24 di seconda accoglienza di carattere temporaneo, inserimento prolungato in dormitorio, ecc.), sperimentano un ricongiungimento familiare e, nei casi di maggiore successo, trovano anche soluzioni abitative, seppure precarie (affitto, ecc.).
PA	Per questa azione si considera raggiunto l'obiettivo di uscita dal disagio abitativo quando il destinatario si trova nelle seguenti condizioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Inserimento abitativo in autonomia;</li> <li>- Inserimento in un'attività di accompagnamento;</li> <li>- Uscita dal circuito assistenziale perché economicamente autonomo o perché riceve altro tipo di supporto.</li> </ul>

assicurare una piena indipendenza abitativa), da percorsi individualizzati di ricongiungimento familiare o, nei casi più fortunati, dalla sistemazione in affitto in un appartamento, anche grazie al contributo economico delle istituzioni.

<sup>50</sup> A titolo di esempio, nel progetto SAI. Per approfondimenti rispetto al Sistema Accoglienza Integrazione si rimanda al link <https://www.retesai.it/>.

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RT	
CA	Percentuale di destinatari agganciati dalle Unità di strada che abbandonano la strada, anche solo temporaneamente, per essere accompagnate in una condizione di sicurezza e tutela, anche con una soluzione transitoria di sollievo come ad es. la disponibilità di un dormitorio intesa come "housing first puro" per un periodo prolungato/reiterato (che non implica però il superamento della condizione di homeless, che è molto più complessa).
RS	
GE	Percentuale di destinatari che a 12 mesi hanno portato a termine il percorso di miglioramento concordato in uscita dal progetto, che rappresenta un avvicinamento verso migliori condizioni di vita. <sup>51</sup>
TO	Percentuale di destinatari che sono riusciti a trovare una soluzione abitativa che permette loro il massimo di autonomia in relazione alle proprie capacità (es: abitazione autonoma; residenza per anziani, ecc.)
VE	Per il progetto VE3.2.2b Interventi per l'inclusione sociale dei senza fissa dimora: Percentuale di persone senza dimora "agganciate" grazie agli interventi di bassa soglia promossi grazie all'operazione che, a seguito di tali interventi di bassa soglia, a distanza di un anno hanno aderito ad un percorso di cura volto alla tutela della salute <sup>52</sup> o ad un progetto personalizzato finalizzato ad un miglioramento della condizione sociale e abitativa; destinatari diretti che hanno aderito ad azioni di politiche attive del lavoro di medio livello. Per il progetto VE3.2.2.a Pronto Intervento Sociale (PR.I.S.): persone che abbiano beneficiato di un'azione di messa in sicurezza attraverso l'inserimento in struttura, albergo, dormitorio o che abbiano ricevuto un aiuto materiale (alimenti, titoli di viaggio).

A valle della condivisione di queste definizioni operative con gli Organismi Intermedi è stato possibile quantificare, anche per l'annualità 2022, l'indicatore di risultato IR16. **La percentuale di persone senza dimora che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento** è pari al 36% nelle RMS, al 38% nelle Regioni in transizione e al 44% nella Regioni Sviluppate, a fronte di un target dell'85% fissato a inizio programmazione, stimato però in analogia ai target dell'Azione 3.1.1 e sulla base di esperienze di Housing First puro piuttosto che delle tipologie di interventi poi effettivamente attivati a valere sull'Asse 3 del Programma.

Si tratta di un risultato peggiore di quello rilevato con le indagini precedenti, che sembra confermare quanto già evidenziato per il target dei Rom, Sinti e Caminanti raggiunti attraverso l'Azione 3.2.1 del PON Metro. La pandemia di Covid-19 sembra, infatti, aver acuito tutte le condizioni di marginalità e finito col cronicizzare le situazioni di fragilità estrema, effetto divenuto anche più marcato nel tempo

<sup>51</sup> La partecipazione al percorso di "miglioramento", a cui aderisce solo una parte dei destinatari del progetto, avviene dopo l'uscita dal progetto stesso tramite UCST, l'Ufficio Cittadini Senza Territorio, inserito nella Direzione Politiche Sociali del Comune di Genova.

<sup>52</sup> Aver accettato di aderire ad un percorso di cura e promozione della salute (valutazione sanitaria e azioni di orientamento e accompagnamento ai servizi sanitari, valutazione psicosociale, accompagnamento ai servizi pubblici, presa in carico, ecc.), in questo caso specificamente percorsi di cura promossi a valere su fondi PON Inclusione (Avviso 4/2016) dedicati alle persone senza dimora rappresenta, di fatto, un primo step evolutivo indispensabile per poter arrivare ad una vera e propria "fuoriuscita dal disagio abitativo", e spesso implica anche il prolungamento della permanenza in dormitorio per periodi superiori alle due settimane previste. Si tratta, quindi, di un indicatore in grado di determinare un cambiamento importante per la fuoriuscita di queste persone da una situazione di marginalità estrema.

(per i destinatari fuoriusciti dai percorsi nel 2021 rispetto all'annualità precedente) perché la fase di fruizione dei servizi ha risentito delle inevitabili criticità nella gestione ordinaria conseguenti alle restrizioni alla mobilità, alle esigenze di distanziamento e di monitoraggio sanitario che hanno impattato in maniera significativa sull'organizzazione dei servizi di accoglienza per le persone senza dimora e sulle procedure di accesso ai servizi.

La sospensione di molti contatti diretti e i ritardi nella ripresa, nel medio-lungo periodo, hanno avuto effetti più pesanti proprio sui soggetti più deboli che avevano bisogno di un supporto più continuativo, rendendo più complesso sia l'aggancio delle persone senza fissa dimora, sia l'accesso alle strutture di ospitalità e le opportunità di inclusione in percorsi di accompagnamento verso la fuoriuscita dalla condizione di disagio abitativo di più ampio respiro che richiedono, in virtù della loro natura più strutturata, la partecipazione attiva dell'utente e una certa "tenuta" nel tempo. Come già richiamato, ad una fuoriuscita dal disagio abitativo si arriva, infatti, in esito a percorsi di lunga durata, che possono richiedere ad esempio azioni di recupero e terapia importanti che intervengano sulle diverse fragilità rilevate (di tipo psicologico, di dipendenza dall'alcol o altre sostanze psicotrope, ecc.) preliminari senza le quali non sarebbe possibile aspirare ad arrivare a soluzioni abitative stabili e proprio la permanenza all'interno dei percorsi costituisce, di per sé, un risultato importante.

Tabella 3.15 – I risultati raggiunti nell'Azione 3.2.2 al 31.12.2022

Indicatore	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2022		
				Totale	F	M
IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (C18 Homeless o persone colpite da esclusione abitativa)	RMS	80%	85%	36%	51%	29%
	RT	80%	85%	38%	50%	33%
	RS	80%	85%	44%	80%	31%
	<b>Dato Italia</b>			<b>37%</b>	<b>54%</b>	<b>30%</b>

A latere dei ragionamenti più specifici sull'efficacia dell'Azione 3.2.2 nel contribuire alla fuoriuscita dal disagio abitativo delle persone senza dimora, il **confronto con gli Organismi Intermedi** sui risultati raggiunti grazie all'Asse 3 Programma ha consentito di evidenziare alcuni aspetti di interesse, anche in una prospettiva di bilancio di fine programmazione.

Una prima riflessione è relativa all'**importanza di questi interventi di bassa e bassissima soglia per contenere gli effetti negativi della pandemia di Covid-19**, che sono stati più pesanti proprio per i soggetti già più fragili e si sono prolungati nel tempo: sebbene i risultati raggiunti misurati attraverso l'indicatore IR16 siano inferiori alle attese, grazie alle operazioni attivate è stato comunque possibile

offrire risposte tempestive di fronte a situazioni emergenziali, mantenendo in qualche modo le persone senza dimora nel circuito dei servizi. In assenza di questi finanziamenti, basandosi sulle sole risorse ordinarie, sarebbe stato molto difficile rispondere ad una domanda crescente.

Un secondo aspetto, evidenziato da più di un Organismo Intermedio, è quello del **valore aggiunto** del Programma nella misura in cui, grazie all’Azione 3.2.2 del PON Metro, è stato possibile per le Città **consolidare e ampliare il perimetro dei servizi offerti alle persone senza dimora**. La certezza di un finanziamento di più lungo respiro rispetto a quello dato dalle risorse ordinarie ha consentito, infatti, di dare **continuità ai servizi**, a tutto vantaggio dell’utenza finale. A titolo di esempio, a Palermo le due progettualità attivate relative ai Poli diurni e notturni e alle Unità di strada hanno consentito di sviluppare e migliorare servizi in parte esistenti, analogamente a quanto segnalato da altre Città, escluse tuttavia dall’analisi dei risultati per l’annualità 2022 in quanto non si registrano destinatari fuoriusciti negli interventi citati. È il caso, in particolare, di Reggio Calabria, dove è stato possibile implementare per la prima volta un servizio strutturato di Unità di strada, e di Messina, che per la prima volta ha potuto contare su una linea di finanziamento dedicata in via esclusiva agli *homeless*, consentendo così alla Città metropolitana di governare e presidiare meglio un’area di intervento che in precedenza era gestita in piccola parte (per quanta riguarda i dormitori) dal Terzo settore e dal volontariato attraverso l’affidamento ad una società *in house*.<sup>53</sup>

Il Programma, d’altro canto, non ha soltanto garantito stabilità ai servizi, ma ha anche consentito di **sperimentare e di innovare, offrendo all’utenza interventi nuovi (in termini assoluti o relativi, perché mai esperiti in precedenza nel territorio di riferimento) e/o agendo secondo modalità e meccanismi di governance nuovi** (talvolta con conseguenze sul piano organizzativo e modifiche dell’assetto dei Servizi sociali comunali). Queste sperimentazioni sono attualmente nella fase di messa a regime e verrà data loro continuità sul POC o nella nuova programmazione del PON Metro Plus 2021-2027. In alcuni casi, più virtuosi, queste sperimentazioni sono state modellizzate e trasferite su più ampia scala territoriale (è il caso di Venezia, meglio chiarito di seguito).

---

<sup>53</sup> Il progetto “Strada facendo”, sebbene di valore modesto dal punto di vista finanziario, è stato molto importante per il Comune di Messina poiché ha rappresentato un cambio di paradigma, con l’affidamento all’ente in house della CM (Messina social city) di una serie di attività da svolgersi in una sede del comune presso la stazione ferroviaria cittadina. Il progetto, oggi attivo, ha una durata di 24 mesi e si concluderà nel 2023. È destinato a soggetti in povertà estrema e materialmente fornisce assistenza tramite operatori stanziali (al mattino) e operatori che svolgono unità di strada nelle ore serali e pre-notturne. Lo stesso gruppo nei periodi di emergenza caldo / freddo viene attivato grazie ad un protocollo con la Protezione Civile locale. Messina Social City continua a garantire comunque la necessaria integrazione con il Terzo Settore e il mondo del volontariato, sfruttando una sede comunale dove si svolgono riunioni tra i servizi del Comune e l’associazionismo locale. L’intervento è diventato nel tempo un punto di riferimento per i senza fissa dimora ed è stato sfruttato anche come punto informativo in occasione dell’emergenza ucraina per i profughi che venivano dalle zone di guerra.

Focalizzando l'attenzione sui **contenuti** e su **nuove modalità di intervento**, il progetto "Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati" della Città metropolitana di Genova ha permesso di sperimentare alcune innovazioni: i) realizzare per la prima volta interventi educativi dedicati alle persone senza dimora, finalizzati all'inserimento lavorativo oltre che a quello abitativo, mediante un percorso personalizzato grazie a cui l'utente acquisisce progressivamente autonomia e passa ad altri livelli, fino ad arrivare agli alloggi di autonomia; ii) interventi educativi *peer to peer* in uno degli alloggi di semi-autonomia, con il coinvolgimento diretto di persone uscite dalla condizione di senza dimora (quindi, alla pari con gli utenti) in qualità di operatori.<sup>54</sup>

Il focus su **modalità di intervento e di governance innovative** è, invece, particolarmente accentuato nelle esperienze maturate da Torino, Cagliari, Roma e Venezia.

Con l'operazione Servizi per persone senza dimora in condizione di grave emarginazione (TO3.2.2a) già citata, avviata nella seconda metà della programmazione, la Città metropolitana di Torino ha infatti introdotto un sistema di coprogettazione con il Terzo settore rivolto alla popolazione in condizione di grave marginalità adulta e senza dimora che prevede il potenziamento dell'accoglienza, dei servizi di prossimità e di primo contatto e il rafforzamento dei percorsi di inclusione, mettendo a sistema una serie di interventi (la costituzione di una sorta di "social hub" cittadino per le persone senza dimora ed in condizione di esclusione e marginalità rappresentato da servizi di prossimità, strutture di accoglienza temporanea che rispondano ai bisogni primari e percorsi di *rapid rehousing*) integrati e complementari fra loro e inseriti all'interno del framework più ampio rappresentato dal Piano di Inclusione Sociale cittadino.

Anche per la Città metropolitana di Cagliari gli interventi nella bassa soglia hanno rappresentato un'importante occasione di sperimentazione della prassi della **co-progettazione** che, in virtù dei risultati raggiunti, si pensa in futuro di riutilizzare, anche al di fuori del PON Metro.<sup>55</sup>

Un forte interesse per i meccanismi della co-progettazione è emerso anche dal confronto con l'OI di Roma dove, attraverso l'operazione multi-intervento RM3.2.2.a - Interventi innovativi per le

---

<sup>54</sup> L'operazione GE.3.2.2.a finanzia i servizi di accompagnamento educativo forniti dalla struttura Massoero per le persone senza dimora e assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema), che vengono prese in carico da parte dell'Ufficio Cittadini Senza Territorio che li accompagna verso l'uscita da una situazione di esclusione e di marginalità e l'avvicinamento a condizioni di vita migliori.

<sup>55</sup> Per l'Azione 3.2.2 è stato recentemente attivato un nuovo avviso pubblico per la coprogettazione che ha portato a due progettualità rivolte, rispettivamente, una al sistema di accoglienza e soddisfacimento bisogni primari (servizio mensa) e, l'altra, per l'unità di strada e pronto intervento sociale. Queste hanno tenuto conto di tutta l'esperienza pregressa maturata nel corso dell'attuale programmazione, assicurando continuità al sistema della bassa soglia.

persone senza dimora,<sup>56</sup> è stato possibile sperimentare interventi particolarmente innovativi per il contesto di riferimento. Da un lato il servizio del Presidio Itinerante, che è stato capace di accorciare le distanze tra Amministrazione e soggetti fragili e di applicare la logica di intervento della personalizzazione dei processi di presa in carico e sostegno, a Roma ancora poco presente, dall'altro lato il presidio presso l'ospedale S. Giovanni per la medicazione di persone senza dimora, che ha colmato un *gap* in termini di prestazioni socio-sanitarie per le categorie che usufruiscono di questi interventi. Quest'ultima progettualità presenta elementi di successo anche in termini di processo/modalità di realizzazione, perché si è trattato di una esperienza di co-progettazione e co-realizzazione dell'intervento con l'ospedale S. Giovanni, nuova per Roma Capitale, che ha inizialmente comportato alcune difficoltà dal punto di vista amministrativo poiché gli uffici non erano ancora del tutto pronti a gestire la complessità di una co-progettazione di lungo periodo, ma ha portato nel tempo ad apprendimenti importanti. Entrambe le modalità (presa in carico personalizzata e *tailor made* e co-progettazione), con le necessarie revisioni, saranno dunque riproposte nelle prossime programmazioni.

Da ultimo, la sperimentazione del dispositivo "Pronto Intervento Sociale (PR.I.S.)" finalizzato alla messa in sicurezza tempestiva delle situazioni di marginalità più urgenti riferite a persone non residenti e non stabilmente dimoranti, ha comportato per la Città metropolitana di Venezia la necessità di una significativa riorganizzazione della *governance* a livello comunale. L'esigenza di smistare le richieste ricevute dal PR.I.S. fra i diversi servizi e reti di accoglienza presenti sul territorio ha, infatti, richiesto un'azione di coordinamento e messa a sistema fra le varie competenze e i vari uffici, con la sperimentazione di protocolli operativi tra Servizi e Settori in riferimento alla segnalazione dei casi in emergenza e alla loro successiva presa in carico, una volta superata la fase emergenziale, in linea con l'approccio "vedi-ascolta-tratta" sotteso al servizio, che prevede l'ascolto del problema, l'analisi integrata e multidimensionale del bisogno (abitativo, alimentare, sanitario, economico, sociale in genere), l'orientamento della persona rispetto alla rete dei servizi cittadini e, quando necessario, l'accoglienza notturna per tempi brevi (un massimo cinque notti).

In virtù dell'efficacia di questo nuovo modello, estremamente flessibile, capace di intercettare anche quelle emergenze che prima non rientravano nella specificità dei Servizi del Comune di Venezia poiché rappresentavano situazioni particolari che non risultavano in carico a nessuno dei

---

<sup>56</sup> Come già esplicitato, per queste progettualità non si rilevano destinatari fuoriuscita nel 2021 e, pertanto, il progetto non è stato oggetto di quantificazione dell'IR16.

servizi specialistici competenti<sup>57</sup> e di ottimizzare il flusso sia di entrata che di uscita dalla fase emergenziale, si è scelto di modellizzare questa esperienza e ampliarne la portata. Il Pronto Intervento Sociale è divenuto un punto di riferimento anche regionale, avviando processi di espansione dell'iniziativa su scala appunto regionale, che si sono sostanziati con i primi corsi di formazione specifici su questo intervento da parte del personale del Comune di Venezia in base all'esperienza maturata finora.<sup>58</sup>

Da ultimo, il confronto con gli Organismi Intermedi ha confermato l'evidenza, già emersa dall'indagine precedente, che vede una **significativa tendenza all'integrazione delle risorse provenienti da fonti diverse anche nella fase attuativa** nella maggior parte delle Città metropolitane: a valere sull'Azione 3.2.2 del PON Metro le Città finanziano, cioè, un "pezzo" del percorso in cui l'utente finale è coinvolto, in una logica di complementarietà e sinergia fra risorse che vale sia una dimensione temporale parallela (attività diverse rivolte al destinatario finale nello stesso momento), sia in una logica sequenziale e gerarchica (lungo il già richiamato *continuum* che si conclude con l'approdo ad una situazione di stabilità e autonomia abitativa)

#### 3.1.4. Azione 3.3.1 – Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate

In una logica di complementarietà e sostegno rispetto alle azioni del Programma finalizzate a contrastare il disagio abitativo e la marginalità sociale più estrema (Azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.2.2), l'Azione 3.3.1 è volta a promuovere l'attivazione di nuovi servizi di prossimità e inclusione e reti sociali di collaborazione, promuovendo processi di coinvolgimento attivo della cittadinanza in quartieri e zone delle Città metropolitane caratterizzati da situazioni di degrado fisico e di marginalità socioeconomica. Si tratta, dunque, di iniziative *place-based*, caratterizzate da una forte componente territoriale, che perseguono l'Obiettivo Specifico 3.3 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità.

Nello specifico, l'Azione 3.3.1 promuove lo *start-up* di nuovi servizi di prossimità con vocazione sociale, culturale o imprenditoriale e di animazione territoriale rivolti ai cittadini di quartieri e aree urbane ad elevata criticità socioeconomica, in collegamento con le attività promosse in relazione alle Azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.2.2 (ad esempio percorsi integrati di inserimento lavorativo e avvio allo

<sup>57</sup> Ci si riferisce, ad esempio, al fenomeno dell'acqua alta per i destinatari usciti nel 2019, alla pandemia di Covid-19 per quelli del 2020 e, oggi, per l'emergenza connessa ai profughi ucraini.

<sup>58</sup> Questo cambiamento ha anche delle implicazioni sul piano dei futuri finanziamenti: essendo diventato ormai parte dei Livelli Essenziali delle Prestazioni in ambito Sociale (LEPS) e avendo assunto una portata regionale, il progetto sarà collocato nella prossima programmazione a valere sul Fondo Sociale Europeo.

start-up di impresa per individui svantaggiati), all’Azione 3.4.1 inserita nel PON nel 2020 e agli Assi 1 - Agenda digitale metropolitana (ad esempio, per l’utilizzo di piattaforme web finanziate attraverso il FESR), 2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana e, soprattutto, all’Asse 4, che consente la realizzazione, con risorse FESR, di spazi e infrastrutture destinate ad ospitare i servizi implementati con l’Azione 3.3.1 nelle medesime aree bersaglio.

**Target** di riferimento per l’Azione 3.3.1 sono, quindi, da un lato individui, associazioni e soggetti del Terzo settore in qualità di portatori di idee progettuali innovative da realizzare nelle aree urbane problematiche, dall’altro i destinatari finali effettivi, ovvero gli utilizzatori dei nuovi servizi creati: soggetti svantaggiati e/o in condizione di esclusione, in linea con la strategia di inclusione sociale e lotta alla povertà prevista per gli Obiettivi specifici 3.1 e 3.2, ma anche cittadini dei territori di riferimento. Di conseguenza, sono stati selezionati come indicatori di output volti a misurare le realizzazioni di questa Azione sia il numero di progetti attuati (indicatore di output comune **C.I 20**), sia il numero di persone coinvolte nelle attività (indicatore di output specifico di Programma **IO16a**).

Le **Città metropolitane** che hanno inserito nei propri Piani Operativi progetti da finanziare attraverso l’Azione 3.3.1 del Programma e che vedono destinatari fuoriusciti nel 2021 dai percorsi attivati (rispetto ai quali quantificare gli indicatori di risultato previsti) **sono complessivamente sette**.<sup>59</sup> due fanno riferimento alle Regioni Meno Sviluppate (Bari e Palermo) e cinque alle Regioni Sviluppate (Bologna, Firenze, Genova, Milano e Torino), per un totale di 13 progetti e 521 destinatari (indicatore IO16a): di questi, 162 sono stati oggetto della rilevazione.<sup>60</sup>

Rispetto all’indagine precedente si rileva una buona continuità: i progetti nuovi oggetto di rilevazione sono in totale tre, mentre alcuni altri progetti considerati nell’edizione precedente non presentano destinatari che hanno concluso il percorso nel 2021.<sup>61</sup>

<sup>59</sup> Delle Città metropolitane mancanti, solo Roma non risulta aver attivato l’Azione 3.3.1 (se non in una prima versione del proprio Piano, successivamente rimodulata), mentre nei casi di Cagliari, Catania Messina, Napoli, Reggio Calabria e Venezia le progettualità previste non hanno ancora visto destinatari conclusi riferiti all’annualità di riferimento.

<sup>60</sup> Trattandosi di numeri sufficientemente elevati e in coerenza con quanto fatto per le altre Azioni del Programma, si è deciso di procedere ad un campionamento dei destinatari anche a valere su questa azione, come già evidenziato nel par. 2.1 al quale si rimanda per un maggiore dettaglio.

<sup>61</sup> Due progetti nuovi afferiscono alla Città metropolitana di Bologna (BO.3.3.1.I1 - Rileghiamoci - LXL. Leggere per leggere Bologna e BO3.3.1c.16 - ACCELERAZIONE CIVICA – A TRATTI) e uno a Torino (TO3.3.1.a.15 - Pandan Social Hub). In particolare, il progetto Rileghiamoci, relativo al bando sul welfare culturale, è risultato particolarmente innovativo e ha dato opportunità formative a giovani inoccupati a cui sono seguite reali opportunità occupazionali, esplicitamente previste dal progetto (per maggiori approfondimenti cfr. <https://hamelin.net/xx-leggere-per-leggere-bologna/#:~:text=LXL.,Patto%20per%20la%20lettura%20Bologna>), mentre il progetto Pandan Social Hub fa riferimento all’iniziativa Torino Social Factory, che nel 2020 ha visto finanziare tre ulteriori progetti fra cui questo hub nel quartiere San Salvario per metà bar/tavola calda e per metà emporio di prodotti sociali, che si ramifica nel territorio circostante con azioni mirate di sviluppo di comunità e di economia circolare ([https://torinosocialfactory.it/portfolio\\_page/pandan-](https://torinosocialfactory.it/portfolio_page/pandan-)

Tabella 3.16 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.3.1

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2021*		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2021	di cui: Minori ***	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	2		37	1	37	12
BA	1	BA3.3.1.d.2 FABER - BA29	19		19	7
PA	1	Pa 3.3.1a - Processi partecipativi e sviluppo locale- Interventi di riqualificazione territoriale e di contrasto alla marginalità nelle aree degradate	18	1	18	5
RS	11		484	88	484	150
BO	6	BO3.3.1c.4 - ACCELERAZIONE CIVICA - FREEWEAR. ACADEMY TERRITORIALE DI DESIGN E IMPRENDITORIA DELLA MODA	126	60	126	39
		BO3.3.1c.8 - ACCELERAZIONE CIVICA - SKILL LAB EXPERIENCE				
		<i>BO.3.3.1.11 - Rileghiamoci - LXL. Leggere per leggere Bologna</i>				
		BO3.3.1c.14 - ACCELERAZIONE CIVICA – BERSAGLI				
		BO3.3.1c.15 - ACCELERAZIONE CIVICA - ATTRAVERSO: LA CULTURA DI PIANURA				
		<i>BO3.3.1c.16 - ACCELERAZIONE CIVICA – A TRATTI</i>				
FI	1	FI3.3.1.a POLIS 2.0	132	0	132	40
GE	1	GE3.3.1.a - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale con particolare attenzione ai giovani	84	28	84	26
MI	1	MI3.3.1.d - HUB DELL'INNOVAZIONE INCLUSIVA - NUOVI SERVIZI IN AREE DEGRADATE	139	0	139	42
TO**	2	TO3.3.1.a.5 - Mirafiori_mirafioriSicura	3	0	3	3
		<i>TO3.3.1.a.15 - Pandan Social Hub</i>				
<b>Totale Italia</b>	<b>13**</b>		<b>521</b>	<b>89</b>	<b>521</b>	<b>162</b>

\* I progetti non inclusi nella precedente Indagine 1 sono riportati in tabella in corsivo.

\*\* Gli interventi dell’OI di Bologna sono tutti riconducibili al progetto “Accelerazione civica e collaborazione civica tra PA, scuola e imprese” tranne il progetto BO.3.3.1.11 che afferisce al bando Welfare culturale, quelli di Torino al progetto “Servizi sperimentali di welfare di comunità” (To3.3.1a).

\*\*\*I minori riferiti alle CM di Palermo, Bologna e Genova sono inclusi nella popolazione di riferimento poiché destinatari di progetti dedicati.

[social-hub/](#)). Al contrario, non compaiono alcuni dei progetti oggetto dell’indagine precedente, tutti afferenti ai bandi Accelerazione civica di Bologna e ai Servizi sperimentali di welfare di comunità di Torino.

I **progetti** previsti su questa Azione del Programma sono abbastanza **diversificati, essendo ritagliati sulle specifiche esigenze dei territori**: le Città metropolitane e, spesso, anche i diversi quartieri all'interno della stessa Città, qualora i bisogni non siano omogenei.

Obiettivo ultimo, per tutti, è però quello di promuovere l'inclusione e la coesione sociale in aree e quartieri caratterizzati da una condizione di forte degrado fisico e marginalità socioeconomica.

Sul piano della *governance* delle progettualità risulta diffuso in maniera abbastanza trasversale un approccio fondato sulla cooperazione fra pubblico e privato (enti pubblici, terzo settore, volontariato, singoli individui, ecc.), di tipo integrato e multidisciplinare e che promuove forme di partenariato locale di tipo *bottom-up*, dell'associazionismo e del terzo settore del territorio, in grado di offrire servizi sociali e professionali coerenti con lo specifico contesto di riferimento e di sostenere forme strutturate di associazionismo e reti territoriali, per promuovere l'identità comunitaria. Piuttosto diffuso anche il coinvolgimento attivo e responsabile della cittadinanza, che risponde ad una logica di innovazione sociale in una prospettiva di progressivo miglioramento del tessuto urbano.

Tutti i destinatari sono accomunati dalla residenza nei quartieri bersaglio e da una condizione di fragilità (a diverso livello) e si rileva anche il coinvolgimento dei destinatari di altri interventi finanziati sull'Asse 3 del Programma. Tuttavia, le specifiche attività realizzate dalle singole progettualità (e, talvolta, delle diverse linee di intervento riconducibili ad uno stesso progetto) sono abbastanza **diversificate per quanto concerne i destinatari target raggiunti**: in molti casi ci si rivolge a **minori e giovani**, anche se con profili differenti: a Genova ragazzi e ragazze *drop out* che intendono intraprendere un percorso di preparazione al mondo del lavoro (progetto "Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale con particolare attenzione ai giovani"), a Bari giovani 18-29 anni residenti da almeno sei mesi nel Comune di Bari o in protezione internazionale presso una Comunità Educativa o un Centro di Accoglienza del Comune di Bari per gli immigrati (Progetto FABER – BA29), a Bologna ragazze e ragazzi grandi e più piccoli coinvolti nelle numerose attività realizzate nei territori (animazione, corsi, laboratori nell'ambito del bando "Accelerazione civica" nelle sue diverse declinazioni), ecc. Molti progetti si rivolgono ad **adulti e famiglie** – è il caso del progetto POLIS 2.0 di Firenze, indirizzato ad adulti (18-65 anni) a rischio di emarginazione sociale e di emergenza abitativa, in parte legati agli interventi finanziati a valere sull'Azione 3.1.1 – mentre in alcuni casi l'attenzione è dedicata a specifiche forme di "svantaggio", come nel caso dei giovani **immigrati** del progetto Faber di Bari o i soggetti fragili (demenze, disabilità) coinvolti dal Pandan Social Hub di Torino o, ancora, di persone in condizione di svantaggio economico (come per il progetto Mirafiori

Sicura di Torino e per l'“Hub dell'innovazione inclusiva - nuovi servizi in aree degradate” con cui la Città di Milano ha cercato di rispondere ai bisogni espressi dalle nuove povertà urbane (persone che, soprattutto a seguito della pandemia, hanno sperimentato un drastico ridimensionamento della propria qualità di vita).

Anche le **tipologie di intervento** erogate nei diversi contesti sono “*tailor made*” e ritagliate, quindi, **su misura dei bisogni espressi dai territori, spesso combinate fra loro in varia forma**: animazione (culturale, artistica, tecnologica, ecc.), servizi di cura e assistenza alla persona o supporto nelle attività quotidiane, orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro, servizi con finalità pedagogico-educative o sociali, attività di valorizzazione delle risorse ambientali, culturali ed architettoniche del quartiere, ...), ecc.

La classificazione delle attività progettuali promosse nei territori per **macro-tipologie di servizi offerti** (cfr. Tabella 3.17) mette in luce una situazione di sostanziale continuità, a livello complessivo, rispetto alla precedente indagine.

Centrale la **dimensione di networking**: tutti i progetti hanno creato e/o rafforzato reti fra gli attori del territorio, di diversa ampiezza e con caratteristiche specifiche che cambiano da progetto a progetto. A titolo di esempio, è utile citare l'esperienza bolognese di “Accelerazione civica”, un percorso complesso con numerose linee di intervento nei diversi quartieri cittadini, che si basa proprio sulla collaborazione civica tra la PA (*in primis* Comune e Città Metropolitana di Bologna, in raccordo con le istituzioni e gli enti pubblici (Curia, associazioni imprenditoriali, CCIAA, Università, Regione, ecc.), la scuola (in particolare le istituzioni di istruzione secondaria di secondo grado), le aziende del territorio, anche artigiane (con il coinvolgimento degli enti che supportano la creazione di impresa quali CCIAA, associazioni imprenditoriali, sportelli d'impresa, ecc.) e il privato sociale. Nell'ambito del progetto “POLIS 2.0” a titolarità del Comune di Firenze sono state create reti sociali tra soggetti pubblici, imprese private ed enti del terzo settore attivi nei quartieri scelti, funzionali alla co-progettazione di interventi di accompagnamento da destinare a nuclei familiari fragili, mentre nel caso del progetto milanese “Hub dell'innovazione inclusiva - nuovi servizi in aree degradate” la disponibilità di spazi dedicati al supporto dei processi di innovazione sociale avviati nelle precedenti fasi si fonda sul potenziamento infrastrutturale dei Centri per la Formazione e il Lavoro del Comune di Milano, oltre che sulla valorizzazione di immobili pubblici sottoutilizzati dislocati nelle aree periferiche della città, da attrezzare e affidare in gestione attraverso partenariati pubblico-privato.

Per alcune Città metropolitane le attività finanziate a valere sull'Azione 3.3.1 ruotano intorno alla **creazione di spazi fisici, messi a disposizione, a vario titolo, della cittadinanza**, come accade per i

Centri di Educazione al Lavoro (CEL) di Genova o per i progetti di Torino che hanno attivato servizi di welfare di prossimità.

In alcuni casi le **Città metropolitane** hanno attivato interventi di sostegno all'attivazione di servizi in aree degradate a valere sull'Azione 3.3.1 **focalizzati sul sostegno all'occupabilità e l'empowerment dei destinatari in una prospettiva di inclusione attiva.**

A titolo di esempio, la Città metropolitana di Bari, con il progetto Faber (BA.3.3.1.d.1) mediante l'intervento "BA29" offre tirocini formativi e di orientamento, tirocini di inserimento/reinserimento al lavoro o tirocini estivi di orientamento presso operatori economici del terzo settore e imprese del territorio per giovani 18-29 anni residenti da almeno sei mesi nel Comune di Bari o in protezione internazionale presso una Comunità Educativa o un Centro di Accoglienza del Comune di Bari per gli immigrati.<sup>62</sup>

Il Comune di Genova, attuando il progetto "Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale con particolare attenzione ai giovani", offre percorsi di inserimento socio-lavorativo e percorsi di formazione e/o di avvicinamento al lavoro, principalmente attraverso la realizzazione di Centri di Educazione al Lavoro (CEL) per ragazzi/e *drop out* o a rischio di abbandono formativo.

Il Progetto "POLIS 2.0 Percorsi multidimensionali per la coesione sociale" (FI 3.3.1), a titolarità del Comune di Firenze, sostiene, invece, adulti svantaggiati in carico ai servizi sociali e in parte destinatari degli interventi finanziati a valere sull'Azione 3.1.1 del Programma mediante l'attivazione di misure personalizzate che combinano orientamento, formazione, partecipazione a laboratori artigianali e, laddove la condizione del destinatario lo renda possibile, borse lavoro per svolgere tirocini presso botteghe artigiane o PMI del territorio. Obiettivo è contribuire così ad un accompagnamento verso percorsi di autonomia lavorativa e riattivazione per soggetti fragili, senza che con ciò il Comune si sostituisca al sistema dei Centri per l'impiego che hanno la competenza sulle politiche attive del lavoro.

Il progetto "Hub dell'innovazione inclusiva - nuovi servizi in aree degradate" attuato dalla Città di Milano si focalizza, invece, sulle nuove forme di povertà urbana e ha voluto formare i cittadini alla capacità di progettare, per poi consentire loro di ideare e realizzare nuovi progetti e servizi di innovazione inclusiva nelle aree più deboli della città. In particolare, ai cittadini viene data

---

<sup>62</sup> Si ricorda che il progetto Faber prevede, oltre a quello oggetto della presente rilevazione, anche un secondo intervento, i "Cantieri di Cittadinanza", che offre tirocini di inserimento/reinserimento al lavoro rivolti al target ricompreso nella fascia di età 30-55 anni a basso reddito. Pur trattandosi di destinatari diversi, si tratta comunque di soggetti accomunati dall'appartenenza a platee estremamente deboli, sia dal punto di vista socioeconomico che sul piano delle competenze. Il progetto è, peraltro, collegato ad un altro intervento finanziato attraverso la stessa azione del PON Metro, il Job Centre Porta Futuro (3.3.1.c) responsabile di presa in carico, orientamento e *coaching* dei soggetti svantaggiati.

l'opportunità di sperimentare percorsi formativi e di accedere a micro contributi per sperimentare poi concretamente nuove attività e nuovi servizi rivolti ai quartieri, finalizzati a migliorare la qualità della vita nei territori periferici della città che restano ai margini dell'innovazione cittadina. La scommessa è stata, quindi, quella di mettere gruppi informali di cittadini in condizione di organizzarsi come associazioni del Terzo settore per offrire sostegno ai più fragili.<sup>63</sup>

Tabella 3.17 – Macrotipologie di servizi e destinatari target attivati nell'Azione 3.3.1 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2021

CM	Servizi (tipologie)					
	Servizi e reti di prossimità	Spazi fisici di aggregazione	Orientamento e formazione	Sostegno per l'inserimento lavorativo	Percorsi di empowerment	Network fra soggetti del territorio
Bari			✓	✓		✓
Palermo	✓	✓			✓	✓
Bologna			✓		✓	✓
Firenze	✓		✓	✓	✓	✓
Genova		✓	✓	✓	✓	✓
Milano			✓		✓	✓
Torino	✓	✓	✓		✓	✓
CM	Target					
	Minori	Giovani (18 e più)	Adulti	Anziani	Famiglie	Svantaggio*
Bari		✓				✓
Palermo	✓	✓	✓			
Bologna	✓	✓			✓	
Firenze			✓			
Genova	✓	✓				
Milano			✓			✓
Torino			✓		✓	✓

\* Rientrano fra le specifiche categorie di svantaggio esplicitate nelle progettualità le persone immigrate (Bari), quelle in condizione di svantaggio economico (Torino e Milano) e con disabilità (Torino).

<sup>63</sup> Nello specifico, come chiaramente esplicitato nel Piano Operativo degli interventi del Comune, di Milano, sotto il cappello della "Scuola dei Quartieri" ricadono due diverse iniziative, fra loro strettamente interconnesse e consequenziali: un percorso di accompagnamento e formazione avanzata finalizzato ad aumentare le capacità progettuali di gruppi informali di cittadini (MI3.3.1.d "Hub dell'innovazione inclusiva – nuovi servizi in aree degradate") e, a conclusione di questo, l'erogazione ai progetti selezionati di un contributo fino 25.000 euro per la loro realizzazione (MI3.3.1.e "Hub dell'innovazione inclusiva – Contributi per progetti di innovazione sociale").

A valle di una prima attività di animazione territoriale con incontri, lezioni e percorsi di conoscenza dei diversi quartieri aperti a tutti previa iscrizione, a cui hanno partecipato circa 2.500 persone, sono state selezionate tra tutti i partecipanti circa 200 persone, che hanno partecipato alle attività di formazione. A valle della formazione sono stati selezionati gruppi che hanno costituito 40 nuovi soggetti del terzo settore, ciascuno dei quali ha avviato un progetto: sono, quindi, nuove organizzazioni del 3° settore che sono nate grazie al progetto. Di questi, circa dieci hanno concluso la sperimentazione, mentre gli altri sono in piena attuazione. Tutti hanno superato la prima fase di sperimentazione (metà del tempo totale) e stanno attivando i nuovi servizi che avevano progettato.

I due indicatori di risultato previsti dal PON Città metropolitane sono calcolati a partire dagli indicatori di output identificati dal Programma – i già citati C.I 20 “Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative”<sup>64</sup> e IO16a “Numero di persone coinvolte nelle attività”<sup>65</sup> – e sono rispettivamente:

- **IR18b “Percentuale di network operativi ad 1 anno dalla conclusione dell’intervento”**, volto a rilevare il miglioramento del tessuto sociale dei territori misurando la capacità di promuovere e consolidare nel tempo la collaborazione tra i differenti attori (istituzioni, associazioni, ecc.) nella realizzazione e attivazione di nuovi servizi di prossimità e animazione sociale dedicati ai cittadini e alla promozione sociale (per il quale è stata posta una baseline uguale a 0<sup>66</sup> e quantificato un valore target del 20%).
- **IR18c “Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell’intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti”<sup>67</sup>**, che misura l’efficacia degli interventi finanziati dall’azione 3.3.1 del PON Metro nel sostenere l’inclusione delle persone svantaggiate coinvolte (per il quale sono stati fissati baseline pari a 0 e un valore target pari al 20%).<sup>68</sup>

Per calcolare l’indicatore di risultato **IR18c**, riferito ai destinatari degli interventi per i quali l’intervento si è concluso nel 2021, in analogia con quanto fatto per le altre Azioni, attraverso il confronto con gli Organismi Intermedi delle Città metropolitane interessate si è pervenuti alla condivisione di una definizione operativa dell’indicatore, tenendo conto dei diversi risultati attesi

<sup>64</sup> Questo indicatore comune di output richiama la logica della collaborazione sussidiaria tra enti pubblici e privato sociale promossa all’interno dell’Azione 3.3.1 a valere sulla Priorità di Investimento 9v - La promozione dell’imprenditoria sociale e dell’inserimento professionale nelle imprese sociali e dell’economia sociale e solidale per facilitare l’accesso al lavoro, in linea con il paradigma dell’innovazione sociale adottato nell’ambito dell’Azione.

<sup>65</sup> Questo indicatore di output specifico di Programma” è funzionale a misurare la partecipazione effettiva della popolazione target ai nuovi servizi di prossimità attivati nelle aree urbane più problematiche delle Città metropolitane.

<sup>66</sup> La baseline è posta uguale a 0 dal momento che l’andamento dell’Indicatore è strettamente e inequivocabilmente connesso alle sole attività avviate grazie al Programma.

<sup>67</sup> La valutazione di questo risultato riguarderà solo una parte degli interventi realizzati attraverso il Programma e, in particolare, quelli che coinvolgono individui svantaggiati in qualità di “partecipanti”(vedi Regolamento FSE Allegato 1) cioè persone che possono essere identificate e alle quali è possibile chiedere di fornire informazioni circa le loro caratteristiche e per le quali sono previste spese specifiche finanziate dal FSE.

<sup>68</sup> L’ipotesi di fondo è che la partecipazione degli individui alle organizzazioni sia strettamente connessa alle attività realizzate dai network: è pertanto stato ritenuto plausibile che tale indicatore segua lo stesso andamento dell’IR18b e per questa ragione si assumono i medesimi valori dell’IR precedente.

dei progetti, legati alle differenti tipologie di intervento e alle specifiche caratteristiche dei destinatari target (cfr. Tabella 3.18).

In continuità con le precedenti rilevazioni, le Città metropolitane che indirizzano i propri interventi a giovani e adulti definiscono l'uscita dall'esclusione come un percorso di attivazione/riattivazione, accrescimento dell'occupabilità e, se non inserimento occupazionale vero e proprio, quantomeno un avvicinamento al mercato del lavoro, in una logica di inclusione dei soggetti più deboli, mentre per gli interventi rivolti ai più giovani la fuoriuscita dalla condizione di esclusione coincide con un miglioramento nella frequenza scolastica e/o nel rendimento scolastico.

Per tutti, a prescindere dalla fascia di età di appartenenza, l'obiettivo è quello di accompagnare persone fragili (che, quindi, incontrano anche maggiori difficoltà in ambito scolastico o nell'accesso al mercato del lavoro o, se anziani, rischiano di restare isolati e ai margini) verso percorsi di riattivazione e di autonomia, partendo dal presupposto che la disoccupazione sia solo uno degli elementi che contribuiscono alla fragilità delle persone.

**Tabella 3.18 – Definizione operativa dell'IR18c "Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti" per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2021**

OI	Definizione operativa dell'indicatore
<b>RMS</b>	
BA	Ai fini del calcolo dell'indicatore, la situazione di esclusione viene considerata superata positivamente quando le persone accompagnate nel percorso hanno mantenuto e/o rinnovato un rapporto di lavoro successivo al tirocinio (in continuità con la definizione adottata per la RAA 2020). <sup>69</sup> Trattandosi di un target molto difficile, tuttavia, già l'attivazione del destinatario potrebbe rappresentare un risultato positivo dell'intervento.
PA	Il miglioramento del livello di inclusione discende dalla partecipazione ad attività di promozione della legalità e ad attività di animazione e socializzazione finalizzate proprio all'inclusione sociale
<b>RS</b>	
BO	La fuoriuscita dalla condizione di esclusione coincide con la riattivazione del destinatario mediante reinserimento nel percorso scolastico o ricerca attiva di lavoro, inserimento nel mercato del lavoro o, nel caso di minori in comunità, anche reinserimento in famiglia.
FI	Percentuale di individui svantaggiati coinvolti nel progetto POLIS che dopo 1 anno dalla conclusione del percorso personalizzato concordato con l'equipe multidisciplinare che ha preso in carico il destinatario hanno ottenuto un lavoro, hanno concluso positivamente un tirocinio/sono attualmente inseriti in un nuovo tirocinio, sono ancora inseriti in un laboratorio protetto, hanno conseguito una qualifica professionale grazie alle attività formative svolte nel percorso personalizzato o si sono riattivati sul mercato del lavoro (sul totale

<sup>69</sup> Il processo di quantificazione dell'indicatore può contare su una rilevazione periodica, da tempo avviata dall'Amministrazione comunale grazie alla collaborazione con il sistema dei Servizi per l'Impiego, relativa alla situazione occupazionale dei soggetti che hanno partecipato ai percorsi attivati, che prende in considerazione la tipologia di occupazione raggiunta attraverso l'incrocio con il dato relativo alle comunicazioni obbligatorie.

OI	Definizione operativa dell'indicatore
	degli individui svantaggiati coinvolti). <sup>70</sup> Per i soggetti più fragili la fuoriuscita dalla condizione di esclusione è rappresentata dalla interruzione della presa in carico da parte dei servizi sociali o dall'avvio di un percorso terapeutico necessario.
GE	La situazione di disagio viene considerata superata positivamente (in continuità con la definizione adottata per la RAA precedente) quando si verifica una delle seguenti condizioni: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. il giovane è accompagnato al Centro per l'impiego per un'esperienza di lavoro (quando durante il tirocinio l'azienda manifesta l'intenzione di continuare il rapporto con il ragazzo, il CEL - Centro di Educazione al Lavoro - lo accompagna al Centro lavoro e si assicura che l'assunzione vada a buon fine);</li> <li>2. il giovane passa al progetto PIL (accompagnamento al lavoro facilitato per fasce deboli di popolazione, attraverso lo strumento delle borse lavoro);</li> <li>3. il giovane raggiunge una qualifica/certificazione professionale oppure trova lavoro autonomamente, anche grazie al supporto delle famiglie.</li> </ol>
MI	In considerazione dell'obiettivo e delle caratteristiche dell'intervento Hub Innovazione Inclusiva - "Scuola dei quartieri", l'indicatore viene definito come la percentuale di partecipanti al percorso formativo erogato attraverso l'intervento che lo hanno portato a termine concludendolo con successo. Queste persone hanno quindi acquisito la capacità di progettare – e successivamente attivare – nuove attività e servizi mirati all'inclusione dei cittadini più fragili.
TO	La fuoriuscita dalla condizione di esclusione è intesa nel caso di progetti rivolti a giovani e adulti <sup>71</sup> come inserimento lavorativo (e, in qualche caso, riattivazione) a un anno di distanza dalla conclusione della partecipazione al progetto.

È stato inoltre possibile valorizzare l'indicatore IR18b ai fini della Relazione Annuale di Attuazione, ma sulla base di un numero molto limitato di evidenze riferite alla sola Città metropolitana di Torino, che nel corso del 2021 ha visto concludersi diversi progetti finanziati dall'operazione 3.3.1a- Torino Social Factory. Di questi, è stato possibile verificare l'operatività a distanza di un anno dalla conclusione delle attività, sebbene con alcuni cambiamenti (in termini di sede o diversificazione delle attività), secondo la definizione operativa proposta dall'OI di Torino (cfr. Tabella 3.19).

Gran parte dei network che si sono attivati grazie ai progetti finanziati sull'operazione 3.3.1a – 13 su 15 – sono tutt'ora operativi ad un anno dalla chiusura del progetto (data fine convenzione) e alcuni raggruppamenti hanno anche partecipato con altri progetti a bandi su altri Fondi (es. REACT).

<sup>70</sup> Il risultato atteso non è per tutti necessariamente la stipula di un contratto di lavoro stabile a conclusione del percorso personalizzato concordato: in base alla condizione di partenza, per alcuni un risultato positivo può essere anche la permanenza nel tempo all'interno di un contesto di laboratorio protetto, per altri la trasformazione di un tirocinio in un contratto a termine, lavoro stagionale o intermittente, ecc., in funzione del grado di svantaggio e delle condizioni di partenza del destinatario finale.

<sup>71</sup> Il criterio dell'inserimento lavorativo è pienamente applicabile al nuovo progetto Pandan Social HUB, mentre per il progetto Mirafiori Sicura inserito nella precedente rilevazione si considera sia l'inserimento lavorativo direttamente nel progetto finanziato dal PON Metro o in una delle realtà proponenti tramite contratti di collaborazione o servizio civile, sia l'inserimento in percorsi formativi a distanza di un anno. Non risultano invece applicabili, per questa rilevazione le definizioni operative riferite ad interventi rivolti a soggetti inattivi e fragili (non considerati per questa indagine), per le quali si era fatto riferimento ad una condizione di riattivazione della persona all'interno della comunità duratura nel tempo (partecipazione costante e di lunga durata ad attività di risocializzazione, l'assegnazione di un orto urbano a pensionati e disoccupati con funzione di sostegno al reddito, ecc.).

L'indicatore IR18b "Percentuale di network operativi ad 1 anno dalla conclusione dell'intervento", calcolato facendo riferimento allo stato di operatività a febbraio 2023, può essere dunque quantificato **pari all'87%**.

Sebbene sia decisamente prematuro un ragionamento sulla sostenibilità dei *network* sulla base delle evidenze disponibili ad oggi, stante il numero molto limitato di progetti conclusi, tutti localizzati in un'unica Città metropolitana, e la loro specifica focalizzazione proprio sulla creazione di servizi e reti di prossimità, l'elevata quota di reti ancora attive a distanza di tempo rappresenta, senza dubbio, un segnale incoraggiante.

Tabella 3.19 – Definizione operativa dell'IR18b "Percentuale di network operativi ad 1 anno dalla conclusione dell'intervento" per gli OI con progetti conclusi al 31/12/2021

OI	Definizione operativa dell'indicatore
	RS
TO	Percentuale di network che sono operativi a 1 anno dalla conclusione dell'intervento, indipendentemente dal cambio di sede o da variazioni nelle attività servizi/offerti

Per l'indicatore **IR18c** la valutazione dell'efficacia degli interventi realizzati nel sostenere l'inclusione degli individui svantaggiati raggiunti da questa Azione del PON Metro evidenzia, anche per i fuoriusciti dai percorsi nel 2021, un **buon successo della misura nel supportare l'inclusione sociale e lavorativa di soggetti fragili in aree urbane caratterizzate da forte degrado**, sostanzialmente in linea con i risultati emersi dall'indagine precedente. La percentuale di persone svantaggiate coinvolte nelle attività del network e che, **a distanza di 12 mesi dalla fine dell'intervento, sono uscite dalla condizione di esclusione** è pari al **77% del totale degli individui svantaggiati coinvolti** (nella rilevazione precedente era il 70%), con risultati pressoché equilibrati dal punto di vista del genere.

**Il target atteso (fissato per questo indicatore pari al 20%) risulta ampiamente superato sia per le Regioni Sviluppate (77%) che per quelle meno sviluppate (67%),** ad indicare una buona efficacia complessiva di questi interventi volti alla riattivazione della persona (rispetto al mercato del lavoro, al sistema scolastico e formativo o, nei casi di soggetti più fragili e in condizioni di inattività come le persone anziane, in termini di inclusione sociale *tout court*), nella prospettiva di un miglioramento della condizione di vita dei destinatari coinvolti.

Tabella 3.20 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.3.1 al 31.12.2022

Indicatore	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2022		
				Totale	F	M
<b>IR18b - Percentuale di network operativi ad un anno dalla conclusione dell'intervento (CI20 Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative)</b>	RMS	0%	20%	-		
	RT	0%	20%	-	-	-
	RS	0%	20%	87%		
	<b>Dato Italia</b>			<b>87%</b>		
<b>IR18c - Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti</b>	RMS	0%	20%	67%	57%	80%
	RT	0%	20%	-	-	-
	RS	0%	20%	77%	80%	75%
	<b>Dato Italia</b>			<b>77%</b>	<b>78%</b>	<b>75%</b>

Il positivo risultato ottenuto, sostanzialmente stabile nel tempo se comparato a quello delle indagini svolte in precedenza, evidenzia la buona capacità dei tutti i soggetti coinvolti, sia pubblici (le Città metropolitane) che privati (in particolare gli enti del Terzo Settore beneficiari o attuatori dei progetti, ma anche le imprese coinvolte ad esempio nei tirocini) di reagire alle limitazioni imposte dall’emergenza sanitaria, trovando soluzioni efficaci e in grado di assicurare una certa continuità alle attività e ai servizi messi in campo per chi era stato già preso in carico (fatto particolarmente importante, trattandosi comunque di target fragili).

### 3.1.5. Azione 3.4.1 – Servizi sociali innovativi di sostegno a famiglie multiproblematiche e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazioni

L’Azione 3.4.1 è stata inserita nel Programma a partire dalla revisione dal settembre 2020 (versione 6.0 del PON Città metropolitane 2014-2020) con l’obiettivo di contrastare le conseguenze negative della pandemia di Covid-19 sui soggetti più fragili nelle **Regioni Meno Sviluppate** mediante **l’attivazione o l’ampliamento di nuovi servizi e percorsi di accompagnamento all’inclusione sociale basati su un approccio multidimensionale e integrato**, perseguendo l’Obiettivo Specifico 3.4 - Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione sociale.

Come riportato dal Programma, *“la logica d’intervento [sottesa all’OS 3.4], a fronte di una valutazione multidimensionale e interistituzionale del fabbisogno, prevede l’accesso e successiva attivazione di attività e servizi differenti necessari ad assicurare il superamento della situazione di esclusione e di marginalità, come ad esempio servizi di base (assistenza domiciliare, trasporto, ecc.), attività formative e di inclusione lavorativa e attività socializzanti che possano restituire alla persona autostima e serenità di vita”*.

Il target prioritario di questi servizi è, infatti, costituito da soggetti (individui e nuclei familiari) che non risultano in grado di provvedere autonomamente a tutte le loro esigenze di vita quotidiana in virtù della propria condizione di svantaggio socioeconomico e di vulnerabilità, che necessitano, pertanto, di una rete di protezione: è il caso delle persone con disabilità ai sensi dell’art. 1, comma 1 della legge n.68/1999, delle persone svantaggiate ai sensi dell’art. 4, comma 1 della legge n.381/1991, di anziani, donne vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, nonché minori o adulti presi in carico dai servizi sociali.

A prescindere dal fatto che i servizi si rivolgano a singoli individui e famiglie oppure a target specifici, l’obiettivo è comunque quello di agire sui livelli di capacitazione delle persone, coinvolgendole direttamente nelle scelte e fornendo un accompagnamento personalizzato e progettato in maniera partecipata.

**Ad eccezione di Messina, tutte le altre Città metropolitane afferenti alle Regioni Meno Sviluppate hanno colto questa opportunità di ampliare la gamma dei servizi offerti, prevedendo nei propri Piani Operativi l’attivazione di progetti sull’Azione 3.4.1**, concentrandosi sui minori (come nel caso dei progetti di Bari, meglio descritti oltre), sulle persone con disabilità (l’operazione “Servizi sociali innovativi di sostegno alle persone con disabilità” di Catania e il progetto “Supporto alla cittadinanza di persone con disabilità e loro famiglie nel contrasto all’emergenza COVID 19” di Reggio Calabria e

i minori con disabilità con il progetto SEMI di Bari, meglio descritto oltre) o, comunque, su individui e nuclei in condizione di marginalità e a rischio di esclusione sociale (i “Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazioni” di Palermo e la “Centrale operativa sociale” di Napoli).<sup>72</sup>

Soltanto **per le Città metropolitane** di Bari e Napoli si registrano, però, **destinatari fuoriusciti dai percorsi che li hanno coinvolti al 31.12.2021** (Indicatore di output C.I. 17 - Altre persone svantaggiate) che sono stati dunque oggetto della rilevazione, per un totale di 3 progettualità interessate, in piena continuità con quanto rilevato nell’indagine precedente.

Entrambi i progetti attivati dalla Città metropolitana di **Bari** hanno come **destinatari soggetti minorenni**, ai quali viene rivolto in un caso un **servizio di educativa domiciliare per minori a rischio di devianza o di istituzionalizzazione** (progetto “Home Maker”) e nell’altro un **servizio sperimentale di educativa domiciliare in favore di minori diversamente abili integrato** (progetto “SEMI”).

In particolare, con il progetto “Home Maker” si mette a disposizione un progetto socio-educativo volto a sostenere i diritti dei minori in situazioni di deprivazione educativa e affettiva e le responsabilità genitoriali, così da evitare l’allontanamento del minore dal nucleo familiare di origine e contrastare l’isolamento sociale dei nuclei in difficoltà attraverso interventi di rafforzamento delle figure parentali e/o l’individuazione di “famiglie d’appoggio”. Ad essere coinvolti, quindi, sono sia i genitori che i figli, sostenendo e promuovendo i processi di socializzazione, prevenendo situazioni di disagio psico-sociale, rischio di devianza e di emarginazione sociale.

Con il progetto “SEMI - servizio sperimentale di educativa domiciliare per minori disabili” si vogliono, invece, sostenere i minori con disabilità potenziandone le abilità residue mediante percorsi di autonomia, supporto nel percorso educativo scolastico e promozione di attività di socializzazione e partecipazione ad iniziative ed attività culturali e ricreative del territorio per prevenire fenomeni di isolamento ed emarginazione sociale. Anche in questo caso, dunque, si interviene sul nucleo familiare nel suo complesso (il minore con disabilità e i *care giver*), con percorsi personalizzati volti a fornire il necessario sostegno psico-pedagogico.

La **Centrale Operativa Sociale** attivata dalla Città metropolitana di **Napoli** rappresenta, invece, un servizio volto a favorire la piena fruizione da parte dei cittadini di tutte le prestazioni previste dalla rete dei servizi sociali e sociosanitari, con la finalità di mitigare l’impatto di fattori di natura socio-

<sup>72</sup> Per approfondimenti sulle singole progettualità si rimanda al sito del Programma, al link <http://www.ponmetro.it/home/ecosistema/viaggio-nei-cantieri-pon-metro/elenco-progetti/?azione=Azione%203.4.1>

economica (barriere di natura psicologica, culturale o fisica) che incidono nell'accesso ai servizi e alle prestazioni sociali in modo inversamente proporzionale al grado effettivo di bisogno. La Centrale Operativa Sociale costituisce, dunque, una sorta di interfaccia che facilita il raccordo fra l'utenza potenziale e le attività attivate con i progetti degli Assi 3 e 4 del PON Metro, contribuendo alla prevenzione di situazioni di marginalità attraverso: i) Telefonia Sociale; ii) Pronto Intervento Sociale; iii) Telesoccorso ; iv) Attività di supporto alla funzione di Amministratore di sostegno e/o Tutore per soggetti sottoposti a misure di protezione. Da un lato, si risponde quindi a bisogni di carattere informativo di una platea più vasta di persone in situazioni di svantaggio, dall'altra si effettuano prese in carico vere e proprie con équipe multidisciplinari a beneficio di target specifici (persone in condizioni di particolare fragilità sociale individuate dal Piano Sociale di Zona come destinatari di azioni/servizi dedicati, quali, ad esempio, persone senza dimora, minori in stato di abbandono, minori stranieri non accompagnati, nuclei madre con bambino in difficoltà, donne vittima di violenza e anziani e disabili che vivono soli).<sup>73</sup>

Tabella 3.21 – Il quadro di riferimento dell'Azione 3.4.1 al 31.12.2021

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2021		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2021	di cui: Minori*	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	3		459	153	459	177
BA	2	BA3.4.1.a - Home maker - servizio di educativa domiciliare per minori a rischio di devianza o di istituzionalizzazione	105	93	105	66
		BA3.4.1.b - SEMI - servizio sperimentale di educativa domiciliare per minori disabili				
NA	1	NA3.4.1.a - Centrale Operativa Sociale	354	60	354	111
<b>Totale Italia</b>	<b>3</b>		<b>459</b>	<b>153</b>	<b>459</b>	<b>177</b>

\* In questi progetti i minori di età sono destinatari diretti dell'intervento, per cui sono stati inclusi nella rilevazione.

Stanti queste premesse, l'indicatore di risultato selezionato per l'Obiettivo Specifico 3.4, ovvero l'**IR13**, che misura la quota di partecipanti che hanno concluso positivamente, entro un anno dalla

<sup>73</sup> Per approfondimenti si rimanda ai link <https://www.coesionenapoli.it/pon-metro-napoli/progetti/asse-3-servizi-per-linclusione-sociale/centrale-operativa-sociale/>, e <https://youtu.be/q-ZLAFRjpSU>. Si tratta di un progetto preesistente al PON Metro a cui si è ritenuto utile dare continuità in una situazione di particolare difficoltà a seguito della crisi innescata dalla pandemia di Covid-19, mettendo a gara i servizi potendo contare su risorse comunitarie (mentre in precedenza si lavorava attraverso convenzioni dirette).

conclusione dell'intervento, il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (analogamente a quanto rilevato per l'OS 3.1 che insiste sulla stessa priorità di investimento 9i) **non risulta valorizzabile poiché poco coerente con la tipologia di attività, i destinatari target e gli obiettivi specifici di questi tre progetti** su cui si rileva la presenza di destinatari fuoriusciti nel 2021, che si concentrano invece sulla creazione di precondizioni essenziali per la piena integrazione delle persone all'interno della comunità più che sul raggiungimento dell'inclusione formativa e lavorativa.

Gli esiti del processo di confronto avviato con i due Organismi Intermedi per condividere una definizione operativa dell'IR13 sono sintetizzati nella tabella 3.22, mentre nella tabella 3.23 è riportato il valore dell'indicatore, conseguentemente pari a zero.

**Tabella 3.22 – Definizione operativa dell'IR13 "IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica" - - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020**

OI	Definizione operativa dell'indicatore
<b>RMS</b>	
BA	L'indicatore non è considerato dall'OI del tutto pertinente con target e natura dei due progetti: il servizio Home maker interviene sul nucleo familiare nel suo insieme, ma privilegia la dimensione di supporto alla genitorialità con la finalità ultima di evitare l'allontanamento dal nucleo del minore e non prevede solitamente percorsi di inserimento lavorativo o di formazione con qualifica per persone di 15 anni ed oltre. Similmente, per il progetto SEMI, che offre servizi domiciliari a minori con disabilità e loro famiglie, il tema dell'inserimento lavorativo e del raggiungimento di qualifiche non appare in linea con i risultati attesi.
NA	L'indicatore non corrisponde agli obiettivi delle azioni previste dal progetto Centrale Operativa Sociale, né nei casi in cui si perseguono finalità prevalentemente informative e di avvicinamento ai servizi (Telefonia Sociale) né dove sia presente una presa in carico (Pronto Intervento Sociale).

**Tabella 3.23 – I risultati raggiunti nell'Azione 3.4.1 al 31.12.2022**

Indicatore Azione 3.4.1	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2022		
				Totale	F	M
<b>IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI17 Altre persone svantaggiate)</b>	RMS	0%	33%	0%*	0%*	0%*
	RT**	-	-	-	-	-
	RS**	-	-	-	-	-
	<b>Dato Italia</b>			<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>

\* Ai fini del calcolo per la RAA per le RMS il valore complessivo dell'indicatore IR13 (CI17) per la priorità di investimento 9i (che comprende le Azioni 3.1.1 e 3.4.1) è pari complessivamente al 3,3%% (4,0% F – 2,6% M). Nel report si dà conto del valore distinto per le due Azioni, per una analisi di maggiore dettaglio.

\*\* Si ricorda che l'OS 3.4 è riferito esclusivamente alle RMS.

### 3.2. Brevi riflessioni sulla *governance* dell'Asse 3 del Programma

A supporto di una migliore interpretazione dell'andamento dell'attuazione e dei risultati raggiunti nei diversi territori e rilevati attraverso l'Indagine 1, si è ritenuto opportuno confrontarsi con gli Organismi intermedi anche sul processo di attuazione degli interventi realizzati a valere sull'Asse 3 del PON Metro. L'obiettivo perseguito è quello di verificare eventuali modifiche intervenute nei modelli di *governance* adottati dalle diverse Città Metropolitane alla luce dell'esperienza maturata dai singoli OI nei primi anni della programmazione, eventualmente anche a seguito dell'emergenza sanitaria, in una prospettiva di fine programmazione.<sup>74</sup>

Si richiama qui, solo brevemente, che le precedenti analisi condotte rispetto ai meccanismi di *governance* adottati dalle diverse Città metropolitane non avevano evidenziato tanto la presenza di modelli distintivi, quanto piuttosto una forte continuità con le storie e i contesti organizzativi delle singole Città (quali strutture storicamente, all'interno dell'Amministrazione, si sono occupate della materia), in linea con quanto avvenuto sul piano dei contenuti nella definizione di Piani operativi centrati sui fabbisogni dei diversi territori. In alcuni casi si era optato per soluzioni orientate ad una forte centralizzazione, con l'obiettivo di mantenere un maggiore presidio, mentre in altri la scelta era ricaduta invece sul massimo decentramento, funzionale ad evitare un carico organizzativo eccessivo e, con ciò, evitare ritardi nell'attuazione. Anche il presidio interno all'Asse 3 sull'avanzamento delle attività svolte aveva trovato espressione in forme differenziate da città a città: l'organizzazione di incontri periodici piuttosto che la creazione di strutture dedicate (cabine di regia, staff di progetto, gruppi di lavoro), ecc., mentre solo in alcuni casi era stata prevista la figura operativa di un referente di Asse, nodo di connessione fra lo staff dell'OI e i referenti responsabili delle singole operazioni finanziate che, laddove presente, ha solitamente facilitato il presidio sugli interventi anche da parte dell'Organismo Intermedio.

Il confronto diretto con le Città metropolitane nell'ambito della presente Indagine 1 ha evidenziato come, nella percezione di quasi tutti gli Organismi Intermedi, **il modello di *governance*** adottato per la programmazione e l'implementazione degli interventi dell'Asse 3 del PON Metro si possa considerare ancora oggi, nel complesso, **funzionale ed efficace ai fini dell'attuazione e del raggiungimento degli obiettivi prefissati** ed abbia assicurato un livello di presidio adeguato.

---

<sup>74</sup> L'obiettivo è fornire elementi aggiornati di natura qualitativa, senza alcuna pretesa di replicare indagini ad hoc condotte in precedenza con la finalità esplicita di analizzare il processo di attuazione degli interventi di contrasto alla povertà abitativa finanziati dalle Azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.2.2 dell'Asse 3 del PON Metro. Il rapporto integrale dell'Indagine 2 svolta nel corso del 2020, al quale si rimanda per maggiori approfondimenti, è disponibile al link <http://www.ponmetro.it/home/programma/come-lavora/valutazione/>.

Sempre nella percezione degli Organismi Intermedi, le Città non sembrano aver dovuto affrontare criticità particolarmente rilevanti, al netto di un diffuso problema di carenza di risorse umane<sup>75</sup> (segnalato in particolare dalle RMS) e, in qualche caso, di alcune difficoltà iniziali nel coordinare i diversi Dipartimenti all'interno dell'Amministrazione comunale.

Di conseguenza, **le Città metropolitane prevedono, in linea di massima, di mantenere i modelli di governance attuali anche per la programmazione 2021-2027**, facendo tesoro dell'esperienza maturata in questi anni e conservando dunque anche le modifiche avvenute in questa programmazione.

Sembra, infatti, opportuno segnalare come **in diverse CM i modelli attuali siano comunque il frutto di un costante percorso di evoluzione, che ha portato ad alcune modifiche *in itinere* durante le diverse fasi dell'attuazione del Programma**. Tali cambiamenti, che pure non sembrano aver mai stravolto il modello di *governance* definito in fase programmatoria, non seguono peraltro un "filo conduttore" unico ma, al contrario, coerentemente con le differenti scelte di partenza, rispondono ai bisogni peculiari della singola Amministrazione. I cambiamenti che si sono verificano si articolano, dunque, lungo due direttrici, fra loro opposte: da una parte, le modifiche che sono state finalizzate a *potenziare il coordinamento e il monitoraggio da parte dell'OI nei confronti dei beneficiari*, mediante la creazione di una struttura più vicina e di supporto all'Organismo Intermedio (è il caso di Cagliari e della Direzione Generale che svolge il ruolo di OI) oppure attraverso una maggiore centralizzazione delle attività, nonostante quest'ultima talvolta abbia comportato un aggravio del lavoro da svolgere (è il caso, ad esempio, di quanto segnalato da Napoli e Milano). Dall'altra parte, i cambiamenti hanno invece portato ad un *maggiore decentramento delle attività*, secondo un modello che cerca di delegare quanto più possibile alle potenziali Direzioni beneficiarie le quali, nel corso della programmazione, hanno progressivamente acquisito le competenze per poter gestire tutta la fase di programmazione del proprio settore e di rendicontazione dei progetti (come accaduto a Catania e a Roma).

Nell'insieme, l'attuazione dell'Asse 3 del PON Città metropolitane 2014-2020 ha favorito, in molte realtà, un **aumento del livello di collaborazione tra i diversi settori/direzioni delle Amministrazioni comunali**, che si è consolidato nel corso della programmazione superando le difficoltà gestionali iniziali ed ha portato ad un generale miglioramento dell'efficienza nella realizzazione delle attività progettuali. Questo ha portato, in alcuni casi, al passaggio da una struttura dei servizi della Città

<sup>75</sup> In questo senso, preziosa si è rivelata la possibilità di rafforzare la struttura delle Amministrazioni comunali grazie alle risorse di React EU, che hanno consentito un incremento delle risorse umane e importanti azioni di *capacity building*, potenziando così anche la capacità di far fronte agli adempimenti del Programma.

metropolitana “a canne d’organo”, dunque, molto complessa e completa ma composta da elementi che non interagiscono fra loro, ad una struttura maggiormente orientata verso un’integrazione delle sue funzioni e scopi, dotando il sistema di strumenti e metodologie condivise.<sup>76</sup>

---

<sup>76</sup> Sembra utile citare in proposito, a titolo di esempio, la CM di Venezia.

## 4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE, SUGGERIMENTI E RACCOMANDAZIONI

Rimandando alle valutazioni puntuali rispetto ai risultati delle Azioni finanziate dall'Asse 3 del PON Metro riportate nel capitolo precedente si presentano in questa sede alcune riflessioni valutative di natura più generale, a partire dalle evidenze emerse sia dalla rilevazione che dal confronto diretto con gli Organismi Intermedi per approfondire l'analisi di quanto realizzato fino ad oggi, in una logica di bilancio di fine programmazione.

### *I risultati raggiunti rispetto ai destinatari finali*

**I risultati raggiunti per i destinatari fuoriusciti dai percorsi nell'annualità 2021 sono migliori con riferimento ad alcune Azioni e target:** si rilevano, in particolare, una buona capacità dell'**Azione 3.3.1** di favorire il superamento di una condizione di esclusione sociale dei destinatari coinvolti che consente di superare i target fissati a inizio programmazione e, con riferimento alle progettualità finanziate sull'**Azione 3.1.1**, **migliori performance sul piano della fuoriuscita dal disagio abitativo** piuttosto che su quello del rafforzamento dell'occupabilità e dell'incremento delle opportunità di inserimento nel mercato del lavoro, in continuità con quanto rilevato già nelle indagini precedenti. Al contrario, appare **più modesta la capacità del Programma di incidere in profondità sui target in assoluto più fragili (Rom, Sinti e Camminanti sull'Azione 3.2.1 e persone senza dimora sulla 3.2.2)**, probabilmente "intaccata" dal cronicizzarsi, su questi soggetti, delle conseguenze degli anni di pandemia.

Per i risultati più distanti dai target previsti dal Programma pesano, infatti, sia le **oggettive fragilità dei destinatari** coinvolti, per i quali talvolta anche la tenuta all'interno di un percorso a cui si è aderito rappresenta, di per sé, un buon risultato (soprattutto nell'ambito delle Azioni 3.2.1 e 3.2.2), sia l'esigenza, derivante proprio da tali caratteristiche, di lavorare in maniera continuativa ragionando su una **scala temporale di medio-lungo periodo**, che sovente supera i dodici mesi previsti dagli indicatori di risultato selezionati dal Programma.

Nel medio termine non sempre il Programma sembra essere pertanto riuscito a "consolidare" i risultati attesi per i destinatari più marginali e in condizioni di partenza maggiormente svantaggiate, come nel caso dei nuclei RSC e delle persone senza dimora. Ha, però, comunque consentito, grazie agli interventi di inclusione finanziati dall'Asse 3 e alle risorse integrative inserite con le riprogrammazioni (in particolare, attraverso l'Asse 7. Ripresa sociale, economica e occupazionale - REACT-EU FSE), di mettere in campo interventi indispensabili per arginare tempestivamente

situazioni critiche come quelle innescate nel 2020 dallo scoppio dell'emergenza sanitaria, le cui conseguenze si sono protratte per l'annualità successiva. Probabilmente, le chiusure imposte per periodi più o meno continuativi dalle normative e le criticità e i ritardi nella ripresa, che hanno reso più difficile mantenere relazioni dirette costanti nel tempo con i destinatari, nonostante gli sforzi fatti e la flessibilità organizzativa introdotta, hanno avuto effetti più pesanti proprio sui **target più deboli** che **avevano maggiore necessità di forme di supporto e interazione più regolari, in assenza delle quali proprio le situazioni di fragilità estrema hanno assunto un carattere cronico.**

Una ulteriore riflessione è relativa ai risultati raggiunti attraverso l'Azione 3.1.1 del Programma per migliorare l'occupabilità e l'occupazione dei destinatari. Il risultato è in parte attribuibile alla scelta fatta da alcune Città metropolitane di limitare l'intervento sulla dimensione del rafforzamento della condizione occupazionale attraverso le risorse del PON Metro e ricorrere, invece, a risorse concorrenti, in una logica di complementarità fra i diversi finanziamenti disponibili. Questa circostanza, che pure incide in maniera negativa sul risultato del PON Metro, testimonia però di una **diffusa prassi attuativa che utilizza in maniera complementare e sinergica fonti finanziarie diverse all'interno di un disegno strategico più ampio.** In particolare, per le azioni a favore dell'inclusione sociale si sono sfruttati in un'ottica di complementarità altri strumenti, in particolare il PON Inclusione e il FEAD, oltre alle risorse ordinarie e al FSE.

Da ultimo, sembra opportuno richiamare come, per quanto concerne la fuoriuscita dal disagio abitativo, si tratta di un risultato che non può essere raggiunto esclusivamente attraverso il PON Metro, ma che richiederebbe interventi di natura integrata e strutturale funzionali alla risoluzione del diffuso, annoso **problema della carenza di alloggi rispetto agli effettivi fabbisogni**, che soprattutto in alcuni territori delle Regioni Meno Sviluppate **ha finito col limitare molto il potenziale di alcuni degli interventi.** Per la programmazione 2021-2027 in corso di avvio sembra dunque utile intervenire, da un lato, prevedendo forme di accompagnamento ben strutturate alla ricerca della casa insieme agli operatori, il ricorso a specifici accordi fra i proprietari e l'Amministrazione comunale e la stipula di contratti che offrano adeguate garanzie al locatario, dall'altro lavorando nella direzione di una maggiore disponibilità di alloggi pubblici, nella forma della rivalutazione, in alcune città, di immobili confiscati alla mafia da poter mettere a disposizione dei futuri servizi che verranno attivati e in quella di un migliore raccordo fra le misure di inclusione sociale e quelle che lavorano sugli immobili (superando quindi le criticità incontrate nell'attuale programmazione nell'assicurare la necessaria sinergia fra gli Assi 3 e 4 del Programma).

**Nel complesso, comunque, le Amministrazioni risultano soddisfatte di quanto realizzato** grazie all'Asse 3 del PON Città metropolitane 2014-2020, evidenziando come nella maggior parte dei casi

siano stati raggiunti i numeri ipotizzati a inizio programmazione, misurati dagli indicatori di output inseriti nei Piani operativi cittadini. Quello che sembra, invece, mancare in molti casi è un presidio strutturato da parte degli OI rispetto agli effetti di quanto finanziato sui destinatari finali, poiché nella maggior parte dei casi non è stato messo in piedi un sistema puntuale di monitoraggio e valutazione degli impatti sui cittadini delle attività realizzate.

Resta, inoltre, la convinzione di aver esercitato un prezioso “effetto paracadute” con la programmazione sociale e interventi capillari sul territorio che, soprattutto nelle fasi emergenziali, ha consentito di dare risposte tempestive a target in forte difficoltà (è il caso degli *homeless* e delle donne vittime di violenza) potendo contare sulla disponibilità di strumenti immediatamente utilizzabili per assorbire l’urto della crisi.

### ***I risultati “di sistema”***

A prescindere da risultati conseguiti rispetto ai destinatari finali, il PON Metro ha avuto, nella percezione confermata dagli Organismi Intermedi anche a fine programmazione, due grandi meriti.

Il primo è quello di aver consentito alle Città metropolitane di attivare **interventi con un orizzonte temporale meno limitato** rispetto a quello tradizionalmente permesso dalle risorse ordinarie, assicurando una **maggiore stabilità dei servizi** grazie a una mole di risorse cospicua e da programmare nell’arco di un settennio e, spesso, consentendo di ampliare il perimetro dei servizi stessi (sul piano dei contenuti, dei destinatari target).

Ancora più interessante è la **dimensione di apprendimento** innescata dal Programma, che ha rappresentato **l’occasione per sperimentare strumenti e modalità di intervento nuovi**, in senso assoluto o in termini relativi rispetto al territorio di riferimento.

Particolarmente innovative si sono rivelate molte progettualità realizzate a valere sull’Azione 3.3.1 che hanno sperimentato forme di partecipazione cittadina e progettazione dal basso, ma anche, più in generale, le modalità di co-progettazione degli interventi sperimentate nell’ambito dei servizi di bassa soglia finanziati sull’Azione 3.2.2. Nuova, per molti contesti, l’attivazione di Agenzie sociali per la casa (Azione 3.1.1), nelle loro diverse forme e denominazioni, che hanno accorpato una serie di servizi di presa in carico multidimensionale per gli utenti e sono poi diventate un punto di riferimento prezioso per il territorio.

Questa forte caratterizzazione come motore di sperimentazione e innovazione è strettamente correlata al carattere di **elevata flessibilità che distingue il PON Città metropolitane da altri Programmi**: il PON METRO, rispetto agli altri finanziamenti spesso già predeterminati, lascia infatti maggiore libertà di progettazione e, quindi, consente agli enti una pianificazione strategica fortemente in linea con i propri bisogni e, dunque, rende in definitiva più semplice l'introduzione di innovazione.

Questi apprendimenti sono stati progressivamente condivisi e diffusi all'interno delle Amministrazioni coinvolte e, con la prossima programmazione, saranno maggiormente messi a sistema, come evidenziato da molte Città metropolitane, ad esempio, per quanto concerne le prassi di co-progettazione, nella direzione di un sempre maggiore coinvolgimento del Terzo settore e della cittadinanza nelle politiche locali.

La dimensione dell'apprendimento ha riguardato una maggiore capacità di pianificazione strategica delle Amministrazioni comunali, ma anche una maggiore capacità di pianificazione operativa: a titolo di esempio, le esperienze maturate nel corso della programmazione da alcune Amministrazioni hanno portato alla scelta, per la prossima programmazione, di concentrare le risorse su un numero di operazioni inferiore, poiché un numero molto elevato di progetti rischia di comportare un onere amministrativo sbilanciato rispetto all'entità delle risorse in gioco.

Infine, è stata rilevata l'acquisizione di nuove competenze da parte degli operatori del sociale, che renderà meno difficoltosa l'attuazione degli interventi sulla nuova programmazione.

### ***“Un banco di prova”: le implicazioni per la governance interna alle Città Metropolitane***

L'apprendimento innescato dal Programma non riguarda, però, solo i contenuti, ma è anche un **apprendimento organizzativo e gestionale**, che impatta sui meccanismi di *governance* in essere.

Il PON Metro ha rappresentato un'occasione di accrescimento e acquisizione di consapevolezza da parte delle Città metropolitane: una gestione diretta di risorse di tale rilevanza ha, infatti, indotto una presa di consapevolezza da parte delle Amministrazioni.

L'aver una visione complessiva dell'attuazione del Programma, di tutte le iniziative e di tutto il ciclo di vita dei progetti (dalla progettazione alla messa in campo delle iniziative), inseriti in una strategia complessiva, in un contesto, che si esplicano, oltre che nella loro attuazione, attraverso una serie di verifiche, misurazioni, indicatori di output è stato motivo di crescita e ha consentito di comprendere più a fondo la dinamica complessa di queste progettazioni.

Il livello di esperienza maturata con il PON Metro sarà fondamentale per le prossime programmazioni. Il successo del programma e il fatto che in molti casi esso sia stato un banco di prova “educativo” per l’Organismo intermedio e per i beneficiari hanno fatto sì che, con debiti accorgimenti e modifiche, molte iniziative sperimentate verranno riproposte per la programmazione 2021-27.

Grazie al Programma, infine, si è assistito ad un **rafforzamento della collaborazione tra i diversi settori/direzioni delle Amministrazioni comunali**, che ha portato a un miglioramento dell’efficienza nella realizzazione delle attività progettuali. Questo, nei casi più virtuosi, ha dato la possibilità di mettere a punto strumenti e metodologie condivisi e omologati tra diversi servizi, che è stato poi possibile utilizzare in altri contesti e in altre progettualità, in una prospettiva di sempre maggiore integrazione tra funzioni e scopi delle diverse strutture dell’Amministrazione.

## 5. ALLEGATO – Documento metodologico per la definizione degli indicatori di risultato FSE per la Relazione Annuale di Attuazione

Il presente documento contiene un insieme di tavole relative agli indicatori di risultato dell'Asse 3 del PON Metro. Gli indicatori riguardano i destinatari degli interventi che hanno concluso i percorsi di inclusione durante il 2021 e sono finalizzati a misurare l'efficacia nel raggiungimento dei risultati attesi e gli effetti dei progetti messi in campo nelle tre macroaree di riferimento: Regioni Meno Sviluppate (RMS), Regioni in Transizione (RT) e Regioni Meno Sviluppate (RS). Tali indicatori sono individuati per ciascuna Priorità di Investimento / Azione a un anno di distanza dalla conclusione degli interventi individuali.

La quantificazione degli indicatori di risultato è stata svolta mediante un'indagine rivolta a tutte le Città Metropolitane su base campionaria, secondo la metodologia già utilizzata in occasione delle rilevazioni svolte sui destinatari fuoriusciti dai percorsi nel 2020, 2019 e 2018 (realizzate nel 2022, 2021 e 2020). L'obiettivo è quello di verificare il miglioramento nella condizione dei destinatari a seguito della partecipazione all'intervento.

L'estrazione del campione è stata effettuata avendo come universo di riferimento i dati di monitoraggio al 31.12.2022 circa i fuoriusciti dai percorsi di inclusione nel 2021, distribuiti per genere nelle tre macroaree di riferimento e relative Città Metropolitane:

Tabella 5.1– Fuoriusciti nel 2021 (Aree territoriali e genere)

Aree territoriali / CM	N. Partecipanti	di cui ritirati	Fuoriusciti nel 2021	F	M
<b>RMS</b>	<b>5.255</b>	<b>267</b>	<b>4.988</b>	<b>2.040</b>	<b>2.948</b>
BA	1.041	6	1.035	347	688
CT	235	1	234	50	184
NA	1.554	14	1.540	589	951
PA	2425	246	2179	1054	1125
<b>RT</b>	<b>139</b>	<b>1</b>	<b>138</b>	<b>33</b>	<b>105</b>
CA	139	1	138	33	105
<b>RS</b>	<b>2.658</b>	<b>23</b>	<b>2.635</b>	<b>1.354</b>	<b>1.281</b>
BO	490	2	488	251	237
FI	132	0	132	63	69
GE	466	3	463	182	281
MI	146	7	139	86	53
RM	987	11	976	563	413
TO	34	0	34	7	27
VE	403	0	403	202	201
<b>Totale</b>	<b>8.052</b>	<b>291</b>	<b>7.761</b>	<b>3.427</b>	<b>4.334</b>

L'insieme dei destinatari fuoriusciti nel corso del 2021 (pari a 7.761 individui) è necessariamente ripartito in tanti sottoinsiemi quante sono le Azioni che hanno finanziato le relative progettualità e segnatamente sei (3.1.1, 3.2.1, 3.2.2, 3.3.1, 3.4.1 e 3.5.1), andando così a costituire altrettanti distinti *cluster* di analisi.

Tabella 5.2 – Fuoriusciti nel 2021 (Aree territoriali e Azioni)

Aree territoriali / CM	Fuoriusciti Az. 3.1.1	Fuoriusciti Az. 3.2.1	Fuoriusciti Az. 3.2.2	Fuoriusciti Az. 3.3.1	Fuoriusciti Az. 3.4.1	Fuoriusciti Az. 3.5.1	Tot.
<b>RMS</b>	<b>2.265</b>	<b>0</b>	<b>2.227</b>	<b>37</b>	<b>459</b>	<b>0</b>	<b>4.988</b>
BA			911	19	105		1035
CT	2		232				234
NA	277		909		354		1540
PA	1986		175	18			2179
<b>RT</b>	<b>7</b>	<b>58</b>	<b>73</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>138</b>
CA	7	58	73				138
<b>RS</b>	<b>835</b>	<b>914</b>	<b>402</b>	<b>484</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2.635</b>
BO	362			126			488
FI				132			132
GE	131	97	151	84			463
MI				139			139
RM	175	801					976
TO	3		28	3			34
VE	164	16	223				403
<b>Totale</b>	<b>3.107</b>	<b>972</b>	<b>2.702</b>	<b>521</b>	<b>459</b>	<b>0</b>	<b>7.761</b>

Nei paragrafi successivi si riportano i risultati per le Azioni 3.1.1, 3.2.1, 3.2.2, 3.3.1 e 3.4.1<sup>77</sup>; ogni paragrafo è introdotto da una scheda riepilogativa della composizione in termini di destinatari (al netto dei minori di età) fuoriusciti nel 2021 per singola Città Metropolitana, tipologia di vulnerabilità e genere.

Per ciascuna area territoriale (RMS, RT, RS) vengono presentate le tavole con i risultati rilevati, corredate da una o più note esplicative.

<sup>77</sup> I risultati relativi all'Azione 3.5.1 non vengono riportati in quanto direttamente calcolati tramite il sistema di monitoraggio; inoltre non risultano destinatari fuoriusciti nel 2021.

## 5.1. I risultati dell’Azione 3.1.1

Le Città metropolitane che hanno visto l’attivazione di progetti sull’Azione 3.1.1, con destinatari che hanno concluso il loro percorso nel 2021 sono in tutto 9 e i progetti sono **complessivamente 18, per un totale di 2.572** destinatari maggiorenni. Di questi ultimi, 348 sono stati oggetto dell’indagine diretta a rilevare gli esiti dei percorsi intrapresi, corrispondenti a un campione pari al 13% dell’universo di riferimento.

Si segnala però che, in ragione del numero di destinatari contenuto, tre città sono state oggetto di rilevazione censuaria: Catania, Cagliari e Torino.

Di seguito si riporta una tabella con la composizione disaggregata per genere, vulnerabilità e Città Metropolitana dell’insieme dei destinatari fuoriusciti nel 2021 riferiti all’Azione 3.1.1. A seguire sono riportate le tabelle con gli indicatori di risultato pertinenti l’Azione 3.1.1.

*Tabella 5.3 – Composizione dell’Azione 3.1.1; destinatari fuoriusciti nel 2021 per territorio, genere e vulnerabilità*

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari (al netto dei minori)	%
<b>CT</b>	<b>2</b>	<b>0,1%</b>
Famiglie senza lavoro - F	1	50,0%
Famiglie senza lavoro - M	1	50,0%
<b>NA</b>	<b>248</b>	<b>9,6%</b>
Altra vulnerabilità - F	124	50,0%
Altra vulnerabilità - M	113	45,6%
Famiglie senza lavoro - F	5	2,0%
Famiglie senza lavoro - M	6	2,4%
<b>PA</b>	<b>1.671</b>	<b>65,0%</b>
Altra vulnerabilità - F	447	26,8%
Altra vulnerabilità - M	497	29,7%
Famiglie senza lavoro - F	418	25,0%
Famiglie senza lavoro - M	309	18,5%
<b>CA</b>	<b>7</b>	<b>0,3%</b>
Altra vulnerabilità - M	1	14,3%
Famiglie senza lavoro - F	4	57,1%
Famiglie senza lavoro - M	2	28,6%
<b>BO</b>	<b>210</b>	<b>8,2%</b>
Altra vulnerabilità - F	76	36,2%
Altra vulnerabilità - M	63	30,0%
Famiglie senza lavoro - F	37	17,6%
Famiglie senza lavoro - M	34	16,2%
<b>GE</b>	<b>103</b>	<b>4,0%</b>
Altra vulnerabilità - F	50	48,5%

<b>Città Metropolitane, vulnerabilità e genere</b>	<b>Destinatari (al netto dei minori)</b>	<b>%</b>
<i>Altra vulnerabilità - M</i>	29	28,2%
<i>Famiglie senza lavoro - F</i>	22	21,4%
<i>Famiglie senza lavoro - M</i>	2	1,9%
<b>RM</b>	<b>165</b>	<b>6,4%</b>
<i>Altra vulnerabilità - F</i>	159	96,4%
<i>Altra vulnerabilità - M</i>	6	3,6%
<b>TO</b>	<b>2</b>	<b>0,1%</b>
<i>Altra vulnerabilità - F</i>	2	100,0%
<i>Altra vulnerabilità - M</i>	-	0,0%
<i>Famiglie senza lavoro - F</i>	-	0,0%
<i>Famiglie senza lavoro - M</i>	-	0,0%
<b>VE</b>	<b>164</b>	<b>6,4%</b>
<i>Altra vulnerabilità - F</i>	50	30,5%
<i>Altra vulnerabilità - M</i>	51	31,1%
<i>Famiglie senza lavoro - F</i>	25	15,2%
<i>Famiglie senza lavoro - M</i>	38	23,2%
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.572</b>	<b>100,0%</b>

### 5.1.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.1.1)

Regioni Meno Sviluppate	CI12 (famiglie senza lavoro)			CI17 (altre vulnerabilità)					
	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M
<b>FUORIUSCITI AL 31/12/2021</b>	<b>2.294</b>	<b>1.183</b>	<b>1.111</b>	<b>909</b>	<b>512</b>	<b>397</b>	<b>1.385</b>	<b>671</b>	<b>714</b>
<i>DI CUI RITIRATI</i>	29	20	9	-	-	-	29	20	9
FUORIUSCITI al 31/12/2021 ATTIVI	2.265	1.163	1.102	909	512	397	1.356	651	705
<i>DI CUI MINORI</i>	344	168	176	169	88	81	175	80	95
<b>POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO</b>	<b>1.921</b>	<b>995</b>	<b>926</b>	<b>740</b>	<b>424</b>	<b>316</b>	<b>1.181</b>	<b>571</b>	<b>610</b>
<b>CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)</b>	<b>245</b>	<b>125</b>	<b>120</b>	<b>90</b>	<b>51</b>	<b>39</b>	<b>155</b>	<b>74</b>	<b>81</b>
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	13%	13%	13%	12%	12%	12%	13%	0%	13%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	137	75	62	51	28	23	86	47	39
<b>IR11/12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento</b>	<b>56%</b>	<b>60%</b>	<b>52%</b>	<b>57%</b>	<b>55%</b>	<b>59%</b>	<b>55%</b>	<b>64%</b>	<b>48%</b>
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	11	7	4	-	-	-	11	7	4
<b>IR13/14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica</b>	<b>4%</b>	<b>6%</b>	<b>3%</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>7%</b>	<b>9%</b>	<b>5%</b>

### 5.1.2. Le Regioni in Transizione (Az. 3.1.1)

Regioni in Transizione	CI12 (famiglie senza lavoro)			CI17 (altre vulnerabilità)					
	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M
<b>FUORIUSCITI AL 31/12/2021</b>	<b>8</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
<i>DI CUI RITIRATI</i>	1	1	-	-	-	-	1	1	-
FUORIUSCITI al 31/12/2021 ATTIVI	7	4	3	6	4	2	1	-	1
<i>DI CUI MINORI</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO</b>	<b>7</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>1</b>
<b>CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)</b>	<b>7</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>1</b>
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	0%	100%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	5	2	3	4	2	2	1	-	1
<b>IR11/12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento</b>	<b>71%</b>	<b>50%</b>	<b>100%</b>	<b>67%</b>	<b>50%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>0%</b>	<b>100%</b>
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	3	2	1	3	2	1	-	-	-
<b>IR13/14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica</b>	<b>43%</b>	<b>50%</b>	<b>33%</b>	<b>50%</b>	<b>50%</b>	<b>50%</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>

### 5.1.3. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.1.1)

Regioni Sviluppate	CI12 (famiglie senza lavoro)			CI17 (altre vulnerabilità)					
	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M
<b>FUORIUSCITI AL 31/12/2021</b>	<b>848</b>	<b>511</b>	<b>337</b>	<b>299</b>	<b>139</b>	<b>160</b>	<b>549</b>	<b>372</b>	<b>177</b>
<i>DI CUI RITIRATI</i>	13	13	-	-	-	-	13	13	-
FUORIUSCITI al 31/12/2021 ATTIVI	835	498	337	299	139	160	536	359	177
<i>DI CUI MINORI</i>	191	77	114	139	53	86	52	24	28
<b>POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO</b>	<b>835</b>	<b>498</b>	<b>337</b>	<b>299</b>	<b>139</b>	<b>160</b>	<b>536</b>	<b>359</b>	<b>177</b>
<b>CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)</b>	<b>96</b>	<b>68</b>	<b>28</b>	<b>20</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>76</b>	<b>56</b>	<b>20</b>
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	11%	14%	8%	7%	9%	5%	14%	0%	11%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	76	56	20	18	10	8	58	46	12
<b>IR11/12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento</b>	<b>79%</b>	<b>82%</b>	<b>71%</b>	<b>90%</b>	<b>83%</b>	<b>100%</b>	<b>76%</b>	<b>82%</b>	<b>60%</b>
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	28	27	1	4	4	-	24	23	1
<b>IR13/14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica</b>	<b>29%</b>	<b>40%</b>	<b>4%</b>	<b>20%</b>	<b>33%</b>	<b>0%</b>	<b>32%</b>	<b>41%</b>	<b>5%</b>

## 5.2. I risultati dell’Azione 3.2.1

Le Città metropolitane che hanno visto l’attivazione di progetti sull’Azione 3.2.1, con destinatari che hanno concluso il loro percorso nel 2021, sono in totale quattro e fanno riferimento alle **Regioni in Transizione** (Cagliari) e alle **Regioni Sviluppate** (Genova, Roma e Venezia). Tali progetti hanno visto nell’insieme **582 destinatari** adulti concludere il loro percorso, di cui 176 sono stati campionati e quindi oggetto dell’indagine diretta a rilevare gli esiti dei percorsi.

Di seguito si presenta una tabella con la composizione disaggregata per genere, vulnerabilità e Città Metropolitana dell’insieme dei destinatari fuoriusciti nel 2021 riferiti all’Azione 3.2.1. A seguire sono riportate le tabelle con gli indicatori di risultato pertinenti l’Azione.

Tabella 5.4 – Composizione dell’Azione 3.2.1; destinatari fuoriusciti nel 2021 per territorio, genere e vulnerabilità

CM / vulnerabilità	Destinatari	%
CA	58	10,0%
Minorazione, Rom - F	14	24,1%
Minorazione, Rom - M	44	75,9%
GE	48	8,2%
Minorazione, Rom - F	28	58,3%
Minorazione, Rom - M	20	41,7%
RM	460	79,0%
Minorazione, Rom - F	238	51,7%
Minorazione, Rom - M	222	48,3%
VE	16	2,7%
Minorazione, Rom - F	9	56,3%
Minorazione, Rom - M	7	43,8%
<b>Totale</b>	<b>582</b>	<b>100,0%</b>

### 5.2.1. Le Regioni in Transizione (Az. 3.2.1)

Regioni in Transizione	CI 15		
	Tot.	F	M
<b>FUORIUSCITI AL 31/12/2021</b>	<b>58</b>	<b>14</b>	<b>44</b>
DI CUI RITIRATI	-	-	-
FUORIUSCITI al 31/12/2021 ATTIVI	58	14	44
DI CUI MINORI	-	-	-
<b>POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO</b>	<b>58</b>	<b>14</b>	<b>44</b>
<b>CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)</b>	<b>17</b>	<b>4</b>	<b>13</b>
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	29%	29%	30%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	10	3	7
<b>IR15 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento</b>	<b>59%</b>	<b>75%</b>	<b>54%</b>
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	5	1	4
<b>IR17 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica</b>	<b>29%</b>	<b>25%</b>	<b>31%</b>

### 5.2.2. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.2.1)

Regioni Sviluppate	CI 15		
	Tot.	F	M
<b>FUORIUSCITI AL 31/12/2021</b>	<b>918</b>	<b>455</b>	<b>463</b>
DI CUI RITIRATI	4	2	2
FUORIUSCITI al 31/12/2021 ATTIVI	914	453	461
DI CUI MINORI	390	178	212
<b>POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO</b>	<b>524</b>	<b>275</b>	<b>249</b>
<b>CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)</b>	<b>159</b>	<b>84</b>	<b>75</b>
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	30%	31%	30%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	55	30	25
<b>IR15 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento</b>	<b>35%</b>	<b>36%</b>	<b>33%</b>
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	42	16	26
<b>IR17 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica</b>	<b>26%</b>	<b>19%</b>	<b>35%</b>

### 5.2.1. Italia (Az. 3.2.1)

ITALIA	CI 15		
	Tot.	F	M
<b>FUORIUSCITI AL 31/12/2021</b>	<b>976</b>	<b>469</b>	<b>507</b>
DI CUI RITIRATI	4	2	2
FUORIUSCITI al 31/12/2021 ATTIVI	972	467	505
DI CUI MINORI	390	178	212
<b>POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO</b>	<b>582</b>	<b>289</b>	<b>293</b>
<b>CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)</b>	<b>176</b>	<b>88</b>	<b>88</b>
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	30%	30%	30%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	65	33	32
<b>IR15 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento</b>	<b>37%</b>	<b>38%</b>	<b>36%</b>
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	47	17	30
<b>IR17 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica</b>	<b>27%</b>	<b>19%</b>	<b>34%</b>

N.B: I valori assoluti esposti dei destinatari con esito positivo (sia per IR15 che per IR17) sono dati dalla somma dei valori assoluti delle RS ed RT.

### 5.3. I risultati dell’Azione 3.2.2

Le Città metropolitane i cui progetti attivati a valere sull’Azione 3.2.2 hanno avuto destinatari che hanno concluso il percorso nel 2021 sono in tutto otto, afferenti alle **Regioni Meno Sviluppate** (Bari, Catania, Napoli e Palermo), alle **Regioni in Transizione** (Cagliari) e alle **Regioni Sviluppate** (Genova, Torino e Venezia). In totale, si fa riferimento a 15 progetti che hanno visto **2.424 destinatari adulti** concludere il loro percorso: circa l’11% di questi sono stati oggetto dell’indagine finalizzata a rilevare gli esiti dei percorsi.

Di seguito si riporta una tabella con la composizione disaggregata per genere, vulnerabilità e Città Metropolitana dell’insieme dei destinatari fuoriusciti nel 2021 riferiti all’Azione 3.2.2. A seguire sono riportate le tabelle con gli indicatori di risultato pertinenti l’Azione.

Tabella 5.5 – Composizione dell’Azione 3.2.2; destinatari fuoriusciti nel 2021 per territorio, genere e vulnerabilità

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari (al netto dei minori)	%
BA	769	31,7%
Senza dimora o esclusione abitativa - F	245	31,9%
Senza dimora o esclusione abitativa - M	524	68,1%
CT	215	8,9%
Senza dimora - F	42	19,5%
Senza dimora - M	173	80,5%
NA	907	37,4%
Nessuna tipologia di vulnerabilità - F	1	0,1%
Senza dimora o esclusione abitativa - F	199	21,9%
Senza dimora o esclusione abitativa - M	707	77,9%
PA	175	7,2%
Senza dimora o esclusione abitativa - F	25	14,3%
Senza dimora o esclusione abitativa - M	150	85,7%
CA	73	3,0%
Senza dimora o esclusione abitativa - F	15	20,5%
Senza dimora o esclusione abitativa - M	58	79,5%
GE	89	3,7%
Senza dimora o esclusione abitativa - F	34	38,2%
Senza dimora o esclusione abitativa - M	55	61,8%
TO	28	1,2%
Senza dimora o esclusione abitativa - F	3	10,7%
Senza dimora o esclusione abitativa - M	25	89,3%
VE	168	6,9%
Senza dimora o esclusione abitativa - F	94	56,0%
Senza dimora o esclusione abitativa - M	74	44,0%
<b>Totale</b>	<b>2.424</b>	<b>100,0%</b>

### 5.3.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.2.2)

Regioni Meno Sviluppate	CI 18		
	Tot.	F	M
<b>FUORIUscITI AL 31/12/2021</b>	<b>2.550</b>	<b>666</b>	<b>1.884</b>
<i>DI CUI RITIRATI</i>	-	-	-
FUORIUscITI al 31/12/2021 ATTIVI	2.550	666	1.884
<i>DI CUI MINORI</i>	128	45	83
<b>POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO</b>	<b>2.422</b>	<b>621</b>	<b>1.801</b>
<b>CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)</b>	<b>266</b>	<b>82</b>	<b>184</b>
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	11%	13%	10%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	96	42	54
<b>IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento</b>	<b>36%</b>	<b>51%</b>	<b>29%</b>

### 5.3.2. Le Regioni in Transizione (Az. 3.2.2)

Regioni in Transizione	CI 18		
	Tot.	F	M
<b>FUORIUscITI AL 31/12/2021</b>	<b>73</b>	<b>15</b>	<b>58</b>
<i>DI CUI RITIRATI</i>	-	-	-
FUORIUscITI al 31/12/2021 ATTIVI	73	15	58
<i>DI CUI MINORI</i>			
<b>POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO</b>	<b>73</b>	<b>15</b>	<b>58</b>
<b>CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)</b>	<b>8</b>	<b>2</b>	<b>6</b>
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	11%	13%	10%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	3	1	2
<b>IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento</b>	<b>38%</b>	<b>50%</b>	<b>33%</b>

### 5.3.3. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.2.2)

Regioni Sviluppate	CI 18		
	Tot.	F	M
<b>FUORIUscITI AL 31/12/2021</b>	<b>402</b>	<b>156</b>	<b>246</b>
<i>DI CUI RITIRATI</i>	-	-	-
FUORIUscITI al 31/12/2021 ATTIVI	402	156	246
<i>DI CUI MINORI</i>	117	25	92
<b>POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO</b>	<b>285</b>	<b>131</b>	<b>154</b>
<b>CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)</b>	<b>36</b>	<b>10</b>	<b>26</b>
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	13%	8%	17%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	16	8	8
<b>IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento</b>	<b>44%</b>	<b>80%</b>	<b>31%</b>

### 5.3.4. Italia (Az. 3.2.2)

Italia	CI 18		
	Tot.	F	M
<b>FUORIUSCITI AL 31/12/2021</b>	<b>3.025</b>	<b>837</b>	<b>2.188</b>
<i>DI CUI RITIRATI</i>	-	-	-
FUORIUSCITI al 31/12/2021 ATTIVI	3.025	837	2.188
<i>DI CUI MINORI</i>	245	70	175
<b>POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO</b>	<b>2.780</b>	<b>767</b>	<b>2.013</b>
<b>CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)</b>	<b>310</b>	<b>94</b>	<b>216</b>
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	11%	12%	11%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	115	51	64
<b>IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento</b>	<b>37%</b>	<b>54%</b>	<b>30%</b>

N.B.: I valori assoluti esposti dei destinatari con esito positivo (penultima riga della tabella) sono dati dalla somma dei v.a. delle RS, RT ed RMS.

## 5.4. I risultati dell’Azione 3.3.1

Le Città metropolitane che hanno visto l’attivazione di progetti sull’Azione 3.3.1, con destinatari che hanno concluso il loro percorso nel 2021, sono in tutto sette e fanno riferimento alle **Regioni Meno Sviluppate** (Bari e Palermo) e alle **Regioni Sviluppate** (Bologna, Firenze, Genova, Milano e Torino); tali progetti hanno visto **521 destinatari** concludere il loro percorso e, di questi, poco meno di un terzo sono stati oggetto dell’indagine diretta a rilevare gli esiti di tali percorsi.

Di seguito si riporta una tabella con la composizione disaggregata per genere, vulnerabilità e Città Metropolitana dell’insieme dei destinatari fuoriusciti nel 2021 riferiti all’Azione 3.3.1. Al riguardo si precisa la popolazione di riferimento include i minori dei progetti di Palermo, Bologna e Genova, esplicitamente rivolti a questo target. A seguire sono riportate le tabelle con gli indicatori di risultato pertinenti l’Azione 3.3.1.

*Tabella 5.6 – Composizione dell’Azione 3.3.1; destinatari fuoriusciti per territorio, genere e vulnerabilità*

<b>Città Metropolitana, vulnerabilità e genere</b>	<b>Destinatari</b>	<b>%</b>
BA	19	3,6%
<i>Nessuna tipologia di vulnerabilità - F</i>	2	10,5%
<i>Nessuna tipologia di vulnerabilità - M</i>	2	10,5%
<i>Famiglie senza lavoro - F</i>	9	47,4%
<i>Famiglie senza lavoro - M</i>	6	31,6%
PA	18	3,5%
<i>Altro tipo di vulnerabilità - F</i>	6	33,3%
<i>Altro tipo di vulnerabilità - M</i>	5	27,8%
<i>Nessuna tipologia di vulnerabilità - F</i>	4	22,2%
<i>Nessuna tipologia di vulnerabilità - M</i>	3	16,7%
BO	126	24,2%
<i>Altro tipo di vulnerabilità - F</i>	22	17,5%
<i>Altro tipo di vulnerabilità - M</i>	17	13,5%
<i>Migrante - M</i>	1	0,8%
<i>Nessuna tipologia di vulnerabilità - F</i>	57	45,2%
<i>Nessuna tipologia di vulnerabilità - M</i>	29	23,0%
FI	132	25,3%
<i>Altro tipo di vulnerabilità - F</i>	63	47,7%
<i>Altro tipo di vulnerabilità - M</i>	69	52,3%
GE	84	16,1%
<i>Altro tipo di vulnerabilità - F</i>	18	21,4%
<i>Altro tipo di vulnerabilità - M</i>	66	78,6%

MI	139	26,7%
Altro tipo di vulnerabilità - F	2	1,4%
Altro tipo di vulnerabilità - M	5	3,6%
Famiglie senza lavoro - F	3	2,2%
Famiglie senza lavoro - M	1	0,7%
Nessuna tipologia di vulnerabilità - F	81	58,3%
Nessuna tipologia di vulnerabilità - M	47	33,8%
TO	3	0,6%
Altro tipo di vulnerabilità - F	1	33,3%
Altro tipo di vulnerabilità - M	1	33,3%
Nessuna tipologia di vulnerabilità - M	1	33,3%
<b>Totale</b>	<b>521</b>	<b>72,7%</b>

#### 5.4.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.3.1)

Regioni Meno Sviluppate	IO16a		
	Tot.	F	M
<b>FUORIUSCITI AL 31/12/2021</b>	<b>280</b>	<b>126</b>	<b>154</b>
<i>DI CUI RITIRATI</i>	<i>243</i>	<i>105</i>	<i>138</i>
FUORIUSCITI al 31/12/2021 ATTIVI	37	21	16
<i>DI CUI MINORI (1)</i>	-	-	-
<b>POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO</b>	<b>37</b>	<b>21</b>	<b>16</b>
<b>CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)</b>	<b>12</b>	<b>7</b>	<b>5</b>
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	32%	33%	31%
<b>% network operativi</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>
<b>IR18c - Percentuale di individui svantaggiati coinvolti nelle attività di network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione della loro partecipazione sono usciti dalla condizione di esclusione</b>	<b>67%</b>	<b>57%</b>	<b>80%</b>

Nota (1): I minori riferiti alla CM di Palermo sono destinatari di progetti dedicati e pertanto rientrano nella popolazione di riferimento.

### 5.4.2. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.3.1)

Regioni Sviluppate	IO16a		
	Tot.	F	M
<b>FUORIUSCITI AL 31/12/2021</b>	<b>494</b>	<b>254</b>	<b>240</b>
<i>DI CUI RITIRATI</i>	<i>10</i>	<i>7</i>	<i>3</i>
FUORIUSCITI al 31/12/2021 ATTIVI	484	247	237
<i>DI CUI MINORI (1)</i>			
<b>POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO</b>	<b>484</b>	<b>247</b>	<b>237</b>
<b>CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)</b>	<b>150</b>	<b>75</b>	<b>75</b>
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	31%	30%	32%
<b>% network operativi</b>	<b>87%</b>	-	-
<b>IR18c - Percentuale di individui svantaggiati coinvolti nelle attività di network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione della loro partecipazione sono usciti dalla condizione di esclusione</b>	<b>77%</b>	<b>80%</b>	<b>75%</b>

Nota (1): I minori riferiti alle CM di Bologna e Genova sono destinatari di progetti dedicati e pertanto rientrano nella popolazione di riferimento.

### 5.5. I risultati dell’Azione 3.4.1

Nell’ambito delle **Regioni Meno Sviluppate** a cui è destinata in via esclusiva questa Azione, solo le due Città metropolitane di Bari e Napoli hanno visto l’attivazione di progetti sull’Azione 3.4.1 con destinatari che hanno concluso il loro percorso nel 2021, per un totale di **459 destinatari**, di cui 177 inclusi nel campione oggetto della rilevazione diretta a valutare gli esiti di questo percorso.

Di seguito si riporta una tabella con la composizione disaggregata per genere, vulnerabilità e Città Metropolitana dell’insieme dei destinatari fuoriusciti nel 2021 riferiti all’Azione 3.4.1. A seguire è riportata la tabella con gli indicatori di risultato pertinenti l’Azione.

Tabella 5.7 – Composizione dell’Azione 3.4.1; destinatari fuoriusciti nel 2021 per territorio, genere e vulnerabilità

	Destinatari	%
BA	105	22,9%
<i>Altra vuln - F</i>	41	39,0%
<i>Altra vuln - M</i>	64	61,0%
NA	354	77,1%
<i>Altra vuln - F</i>	246	69,5%
<i>Altra vuln - M</i>	108	30,5%
<b>Totale complessivo</b>	<b>459</b>	<b>100%</b>

### 5.5.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.4.1)

Regioni Meno Sviluppate	CI17		
	Tot.	F	M
<b>FUORIUSCITI AL 31/12/2021</b>	<b>462</b>	<b>288</b>	<b>174</b>
DI CUI RITIRATI	3	1	2
FUORIUSCITI al 31/12/2021 ATTIVI	459	287	172
DI CUI MINORI (1)	-	-	-
<b>POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO</b>	<b>459</b>	<b>287</b>	<b>172</b>
<b>CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)</b>	<b>177</b>	<b>103</b>	<b>74</b>
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	39%	36%	43%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	-	-	-
<b>Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>	<b>0%</b>

N.B. Il valore pari a zero dell'indicatore è legato ai contenuti dei progetti promossi dalle Città Metropolitane interessate che hanno confermato come tale indicatore fosse nella sostanza incoerente con tali contenuti<sup>78</sup>.

<sup>78</sup> In tal senso sono state ricevute esplicite indicazioni dalla CM di Napoli che ha rappresentato tramite una comunicazione ricevuta via mail in data 24/06/2022 del RUP del progetto come "lo strumento di valutazione utilizzato non risulta in linea con le linee di azione previste nel Progetto 3.4.1. - Centrale Operativa Sociale. Difatti, gli utenti beneficiari delle diverse attività della Centrale Operativa Sociale, censiti all'interno del sistema informativo Delfi, sono caratterizzati da una presa in carico continuativa nel tempo (si fa riferimento alla linea d'azione del Telesoccorso e Attività di supporto alla funzione di tutore e/o amministrazione di sostegno) oppure ad un intervento che non necessariamente presuppone una presa in carico (Servizio di Pronto Intervento Sociale e Telefonia Sociale). In ogni caso, seppur presente una presa in carico, l'indicatore da valorizzare "IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro" non corrisponde agli obiettivi delle azioni previsti nel progetto." In senso analogo la CM di Bari con nota pervenuta a mezzo mail del 28/06/2022 ha confermato "che l'indicatore di risultato non è adeguato per l'azione 3.4.1, trattandosi di minori a rischio devianza e/o disabili". Entrambi gli orientamenti sono stati confermati nell'attuale indagine, in cui vengono considerati gli stessi progetti oggetto di rilevazione nell'anno 2022.